



Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari

Servizi di Ricerca Valutativa sul Tema dell'Integrazione degli
Aspetti Ambientali
per la Valutazione Intermedia del QCS Obiettivo 1
2000-2006

Allegati

presentata dall'Associazione Temporanea di Imprese



Gennaio 2005

Indice

Allegati al Capitolo 4	2
Criteri ambientali di premialità	2
Banca dati bandi	5
Allegati al Capitolo 6	23
Fonti di informazione	23
Questionari ai Responsabili PIT	25
Questionario alle imprese beneficiarie	28
Risposte ai questionari - PIT Distretto Industriale di Solfora (POR Campania).....	33
Risposte ai questionari - PIT N° 8 Valle del Torto e dei Feudi (POR Sicilia)	36
Categorie di attività per le quali il D.Lgs 372/99 introduce l'autorizzazione integrata ambientale.....	40
Allegati al Capitolo 7	43
Traccia di intervista alle ARPA	43
Traccia di intervista ai Responsabili delle Misure di Monitoraggio Ambientale	46
Intervista all'ONOG	47
Intervista ARPA Basilicata	49
Intervista ARPA Campania	52
Intervista ARPA Molise	57
Intervista ARPA Puglia	62
Intervista ARPA Sardegna.....	65
Intervista ARPA Sicilia	68
Intervista a Testimoni Privilegiati	72
Soggetti intervistati nell'ambito della Ricerca	77

Allegati al Capitolo 4

Criteria ambientali di premialità

Settore	Codice assegnato	Criteria ambientali di premialità
Ciclo integrato delle acque	A1	Azioni tese a minor consumo, riduzione delle perdite, riutilizzo delle risorse idriche
	A2	Progetti presentati da soggetti ricadenti in ATO già delimitati ed Autorità d'Ambito già costituite
	A3	Miglioramento della qualità delle acque, diminuzione dei livelli di inquinamento, utilizzo di impianti di fitodepurazione
	A4	Riutilizzo dei fanghi di depurazione o dei reflui trattati
	A5	Progetti subordinati alla concessione idrica o all'autorizzazione all'emungimento rilasciata dai competenti organi regionali
	A6	Presenza di soggetti che cofinanziano con risorse private
Difesa del suolo	B1	Utilizzo di tecniche di rinaturazione e miglioramento ecologico ecocompatibili (bioingegneria, ingegneria naturalistica, utilizzo specie autoctone, tecniche di bonifica a basso impatto)
	B2	Allocazione finanziaria per i sistemi di monitoraggio funzionale alla costruzione di banche dati nazionali
	B3	Ripristino e miglioramento funzionale dei sistemi naturali (stabilizzazione dei versanti, prevenzione fenomeni erosivi, prevenzione fenomeni di desertificazione)
	B4	Interventi di ripristino degli ecosistemi locali
	B5	Integrazione e complementarietà con strumenti di pianificazione ed urbanistici
	B6	Progettazione integrata con interventi finalizzati all'avvistamento degli incendi
	B7	Interventi in aree protette e su particolari beni ambientali e culturali di pregio e in aree a "rischio ambientale"
Gestione dei rifiuti	C1	Applicazione del principio di autosufficienza dei bacini di gestione
	C2	Reimpiego dei rifiuti, riutilizzo del FOS (Frazione Organica Stabilizzata), recupero energetico, raccolta differenziata
	C3	Miglioramento impiantistico e tecnologico
	C4	Miglioramento delle capacità, delle competenze e del livello di formazione in relazione alla gestione dei rifiuti
	C5	Contenimento dei costi
	C6	Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione (riduzione della tariffa, semplificazione degli iter burocratici, miglioramento degli standard del servizio, capacità di intervenire sulle politiche di gestione dei rifiuti)
	C7	Coinvolgimento dei cittadini, anche attraverso campagne informative
	C8	Riduzione della pericolosità e dell'inquinamento (con particolare attenzione all'immissione in atmosfera di gas serra) dovuti al ciclo di gestione dei rifiuti
	C9	Risparmio di materie prime
Rete ecologica	D1	Razionalizzazione nell'uso delle risorse
	D2	Valorizzazione dei prodotti tipici locali e di filiera certificata, delle attività tradizionali a basso impatto ed ecocompatibili
	D3	Presidio e manutenzione del territorio
	D4	Mantenimento della diversità del paesaggio agricolo tradizionale
	D5	Diffusione di una maggiore sensibilità ambientale riguardo problemi, effetti e vantaggi delle attività produttive, anche attraverso l'adesione a strumenti di gestione ambientale e a marchi di qualità ambientale
	D6	Destagionalizzazione delle presenze turistiche
	D7	Formazione ed aggiornamento di figure professionali con specifiche conoscenze ambientali
	D8	Strutturazione ecologico-funzionale della rete ecologica (diminuzione della frammentazione, aumento della connettività, etc)
	D9	Miglioramento della qualità dell'ambiente, della qualità della vita e delle caratteristiche paesaggistico-culturali

Beni culturali ed ambientali	E1	Esistenza di strumenti di pianificazione, programmazione negoziata ed amministrativi (cooperazione con enti, gestione imprenditoriale del patrimonio culturale, realizzazione banche dati)
	E2	Presenza di comuni gemellati nella realizzazione di progetti inseriti in circuiti turistici locali
	E3	Presenza di settori complementari (agricoltura biologica, artigianato locale, etc)
	E4	Esistenza di collegamenti con altre banche dati a livello regionale o multiregionale
	E5	Capacità professionale dei soggetti erogatori di servizi
	E6	Certificazione di qualità ambientale (ISO)
	E7	Esistenza di gestori pubblici o privati di servizi ambientali per le imprese
Formazione e risorse umane	F1	Gestione delle professionalità e delle strutture specializzate nel settore dei servizi innovativi in materia di ambiente
	F2	Modulazione delle attività formative in funzione dei fabbisogni delle strutture che operano nell'ambiente
	F3	Campagne di educazione ambientale e di prevenzione dei rischi ambientali
	F4	Presenza di requisiti tecnologici volti alla riduzione degli impatti sull'ambiente e dei costi ambientali
	F5	Presenza di attività formative o di imprenditorialità femminile correlata al settore ambientale
	F6	Quota finanziaria riservata ad imprese o soggetti regolari ed iscritti agli enti di previdenza
Istruzione R&S	G1	Infrastrutture finalizzate alla protezione dalle emissioni chimiche, elettriche e magnetiche
	G2	Attività formative ad alto contenuto di innovazione in materia di ambiente
Agricoltura / Agroalimentare	H1	Certificazione di qualità ambientale
	H2	Utilizzo e miglioramento di tecnologie di riduzione dell'impatto ambientale
	H3	Realizzazione ed ammodernamento di infrastrutture ambientali
	H4	Mantenimento della biodiversità negli ecosistemi agricoli
	H5	Valorizzazione dei prodotti tipici
	H6	Inversione del processo di spopolamento
Pesca ed acquacoltura	I1	Diminuzione della pressione su specie ittiche rare
	I2	Diminuzione dello sforzo di pesca e conservazione degli stock ittici
	I3	Diminuzione dell'inquinamento
	I4	Tutela degli ecosistemi marini
	I5	Protezione dei fondali
Industria, commercio e servizi	J1	Diminuzione dell'impatto ambientale
	J2	Delocalizzazione delle attività produttive a rischio ambientale
	J3	Realizzazione ed ammodernamento di infrastrutture ambientali
	J4	Certificazione di qualità ambientale
	J5	Valoriz. delle attività produttive che operano nell'ottica di filiera certificata e delle prod. locali
	J6	Aumento dell'offerta di servizi ambientali
	J7	Promozione del commercio sostenibile
	J8	Attività di consulenza plurisettoriale alle imprese
	J9	Attività di consulenza per l'adeguamento alla normativa ambientale
	J10	Verifica di sostenibilità ambientale del progetto
	J11	Ripristino delle funzionalità ecologiche dei siti di attività dimesse o da dimettere
	J12	Destinazione delle aree recuperate ad iniziative ambientalmente sostenibili
	J13	Delocalizzazione rispetto a siti di pregio
	J14	Previsione di attività di monitoraggio e raccolta dati
Turismo	K1	Potenziamento della fornitura di servizi complementari
	K2	Marketing territoriale di qualità
	K3	Ammodernamento impianti ed utilizzo di tecnologie pulite
	K4	Riqualificazione di aree naturali e seminaturali degradate
	K5	Prolungamento della stagione turistica e diversificazione dell'offerta
Ambiente urbano	L1	Riduzione dei flussi di traffico e diminuzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico
	L2	Creazione e riqualificazione di spazi verdi
	L3	Utilizzo di tecniche di costruzione con basso consumo energetico e di acqua ed utilizzo di fonti energetiche alternative
	L4	Miglioramento del paesaggio urbano
	L5	Utilizzo di sistemi di gestione dei RSU

Trasporti	M1	Incremento del traffico merci su rotaia
	M2	Integrazione delle infrastrutture lineari e puntuali
	M3	Contenimento del traffico, degli incidenti, dell'impatto sull'ambiente
	M4	Incremento del traffico merci su rotaia
	M5	Dimensionamento ottimale delle infrastrutture
	M6	Aumento della sicurezza dei trasporti
	M7	Conquista di nuovi segmenti del mercato turistico (aeroporti)
	M8	Utilizzo di nuove tecnologie per la riduzione dei costi dei viaggi aerei
Energia	N1	Riduzione dei combustibili fossili e maggior utilizzo delle fonti alternative
	N2	Contenimento del fabbisogno e riduzione dell'importazione di energia dall'estero
	N3	Ampliamento del mercato energetico
	N4	Maggior contenimento dell'impatto ambientale
	N5	Certificazione di qualità ambientale
	N6	Localizzazione dei progetti in aree a basso valore ambientale
	N7	Valorizzazione di zone marginali od isolate
	N8	Valorizzazione delle biomassa e dei prodotti di scarto, agricoli e non
	N9	Miglioramento dell'efficienza nella distribuzione
	N10	Riduzione dei sistemi di riscaldamento e raffreddamento meccanici
	N11	Previsione di integrazione strutturale
	N12	Progetti a basso impatto ambientale in zone di pregio ambientale

Banca dati bandi

Anagrafica						
Cod.	Regione	Misura	Settore	Titolo bando	Tipologia di avviso	Sistema di selezione
01 Bas	Basilicata	3.1.C.3	Formazione	"Alfabetizzazione informatica"	Avviso Pubblico	concorsuale
02 Bas	Basilicata	3.1.D.1	Formazione	Invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del FSE	Avviso Pubblico	concorsuale
03 Bas	Basilicata	3.1.D.1	Ricerca ind.le	Pacchetto Integrato di Agevolazioni (PIA) - proposte di iniziativa	Bando	concorsuale
04 Bas	Basilicata	3.1.D.2	Formazione	"Formazione per il Personale della Pubblica Amministrazione"	Avviso Pubblico	concorsuale
05 Bas	Basilicata	4.02	Regime d'aiuto	Valutazione progetti M. 4.2, 4.3, 4.5 e progetti 5° bando l. 215/92	Avviso di gara	concorsuale
06 Bas	Basilicata	4.02	Regime d'aiuto	M 4.2 - Az A Microimprese artigiane di servizio. Bando 2002	Bando	concorsuale
07 Bas	Basilicata	4.02	Regime d'aiuto	M 4.2 - Az A Microimprese commerciali. Bando 2002	Bando	concorsuale
08 Bas	Basilicata	4.02	Regime d'aiuto	M 4.2 - Az B Piccole e Medie Imprese di produzione. Bando 2002	Bando	concorsuale
09 Bas	Basilicata	4.03	Regime d'aiuto	Valutazione progetti M 4.2, 4.3, 4.5 e progetti 5° bando l 215/92	Avviso di gara	concorsuale
10 Bas	Basilicata	4.03	Regime d'aiuto	M 4.3 - Az A, Nuove iniziative manifatturiere, Bando 2002.	Bando	concorsuale
11 Bas	Basilicata	4.04	Regime d'aiuto	Bando per lo Sviluppo dei Sistemi di Qualità, Ambiente, Sicurezza ed Etica nelle P.M.I.	Bando	a sportello
12 Bas	Basilicata	4.05	Turismo	Valutazione progetti M 4.2, 4.3, 4.5 e progetti 5° bando l. 215/92	Avviso di gara	concorsuale
13 Bas	Basilicata	4.05	Turismo	M 4.5 - Az A Miglioramento della offerta ricettiva esistente. Bando 2002	Bando	concorsuale
14 Bas	Basilicata	4.05	Turismo	M 4.5 - Az B Nuove iniziative - Bando 2002	Bando	concorsuale
15 Bas	Basilicata	4.12	Agr. / Agroalim.	Domande contributo per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli nell'ambito delle filiere	Bando	concorsuale
16 Bas	Basilicata	4.12	Agr. / Agroalim.	Domande contributo per lo sviluppo dei sistemi di qualità	Bando	concorsuale
17 Bas	Basilicata	4.12	Agr. / Agroalim.	Avviso pubblico per la presentazione dei progetti di prefattibilità di filiera	Avviso pubblico	concorsuale ?
18 Cal	Calabria	1.05	Suolo	Bando di apertura termini di presentazione delle domande di contributo M 1.5 - parte FEOGA - 2003	Bando	concorsuale
19 Cal	Calabria	1.05	Suolo	Bando di apertura termini di presentazione Manifestazioni d'Interesse M 1.5 - parte FEOGA 2001	Bando	concorsuale
20 Cal	Calabria	1.06	Suolo	Bando per raccolta manifestazione interesse per individuazione dotazioni da fornire a sostegno delle attività delle Associazioni di Volontariato che operano nel Settore della Protezione Civile	Bando	concorsuale
21 Cal	Calabria	1.06	Suolo	Bando di gara per la raccolta di manifestazioni d'interesse per l'adeguamento e miglioramento degli edifici pubblici e del contesto urbano di riferimento	Bando	concorsuale
22 Cal	Calabria	1.09	Monitoraggio	Bando azione 1.9 b (Prevenzione dell'inquinamento)	Bando	concorsuale
23 Cal	Calabria	1.10	Rete ecologica	Bando per la concessione di contributi per progetti e azioni di informazione formazione ed educazione ambientale da realizzarsi da parte di centri di esperienza e laboratori territoriali esistenti e di nuova costituzione da inserire nella rete regionale I.N.F.E.A.	Bando	concorsuale
24 Cal	Calabria	1.10	Rete ecologica	PIS Rete Ecologica Regionale - M 1.10 - Az. 1.10 B - Approvazione Bando di gara per l'erogazione di incentivi, in regime di «De Minimis», a soggetti privati per la valorizzazione e lo sviluppo delle attività economiche non agricole - Tipologia di intervento: «Recupero e valorizzazione delle botteghe artigiane».	Bando	concorsuale
25 Cal	Calabria	1.11	Energia	Prov. di Catanzaro: attivazione delle procedure di evidenza pubblica per l'attuazione della M 1.11Az.1.11.a	Bando	concorsuale
26 Cal	Calabria	3.15	Formazione	Avviso pubblico relativo alle modalità di presentazione delle richieste e di attuazione delle misure e delle azioni cofinanziate dal FSE e dal FESR - Annualità 2004	Avviso pubblico	concorsuale

Anagrafica						
Cod.	Regione	Misura	Settore	Titolo bando	Tipologia di avviso	Sistema di selezione
27 Cal	Calabria	3.15	Formazione	Modalità di presentazione delle richieste e di attuazione delle Misure e delle Azioni cofinanziate dal FSE o dal FESR	Avviso pubblico	concorsuale
28 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (Delibera della G.R. n. 373 del 3/5/2001).	Bando	concorsuale
29 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
30 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
31 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
32 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
33 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
34 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
35 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
36 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
37 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
38 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
39 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
40 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	concorsuale
41 Cal	Calabria	4.09	Agr. / Agroalim.	Bando di apertura termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del P.O.R. (Asse IV) - parte FEOGA in Calabria. (DGR 373/2001)	Bando	a sportello
42 Pugl	Puglia	1.01	Acqua	Modalità di presentazione delle domande per il finanziamento di proposte di intervento relative all'A I M 1.1 az. 5	Bando	concorsuale
43 Pugl	Puglia	1.06	Rete ecologica	Avviso Pubblico per acquisizione di proposte di tesi di laurea, di specializzazione post-laurea e di lavori di ricerca per il conferimento di n. 03 borse di studio	Avviso Pubblico	concorsuale
44 Pugl	Puglia	1.06	Rete ecologica	Avviso Pubblico per l'affidamento dell'incarico di progettazione e realizzazione del Sistema di Gestione Ambientale secondo il Reg. CE 761/2001 EMAS nel Parco Naturale Regionale "Bosco e Paludi di Rauccio" (Lecce).	Avviso Pubblico	concorsuale

Anagrafica						
Cod.	Regione	Misura	Settore	Titolo bando	Tipologia di avviso	Sistema di selezione
45 Pugl	Puglia	1.08	Rifiuti	Bando di gara per l'affidamento del pubblico servizio di gestione del sistema impiantistico per il recupero energetico dei rifiuti urbani costituito da linee di produzione Cdr e/o di termovalorizzazione, inclusa l'acquisizione dell'area, la progettazione e la realizzazione	Bando	concorsuale
46 Pugl	Puglia	1.08	Rifiuti	Bando di gara per l'affidamento del pubblico servizio di gestione di impianto complesso rsu costituito da centro di selezione, da linea di biostabilizzazione, da linea di produzione di cdr e/o termovalorizzazione, inclusa l'acquisizione dell'area, la progettazione e la realizzazione	Bando	concorsuale
47 Pugl	Puglia	1.08	Rifiuti	Bando di gara per l'affidamento del pubblico servizio di gestione di impianto complesso rsu costituito da centro di selezione, da linea di biostabilizzazione, con annessa discarica di servizio/soccorso, inclusa l'acquisizione dell'area, la progettazione e la realizzazione	Bando	concorsuale
48 Pugl	Puglia	1.08	Rifiuti	Bando di gara per l'affidamento del pubblico servizio di gestione di impianto complesso rsu costituito da linea di biostabilizzazione, da impianto di produzione cdr e/o di termovalorizzazione, con annessa discarica di servizio/soccorso, inclusa l'acquisizione dell'area, la progettazione e la realizzazione, e di gestione del centro di selezione e del centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	Bando	concorsuale
49 Pugl	Puglia	1.08	Rifiuti	Bando di gara per l'affidamento del pubblico servizio di gestione del sistema impiantistico rsu costituito da impianto di compostaggio, centro di prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata, centro di selezione, di biostabilizzazione, di produzione cdr e/o di termovalorizzazione, con annessa discarica di servizio/soccorso, inclusa, ove occorrente, l'acquisizione dell'area, la progettazione e la realizzazione	Bando	concorsuale
50 Pugl	Puglia	1.08	Rifiuti	Bando di gara per l'affidamento del pubblico servizio di gestione del sistema impiantistico complesso rsu costituito da centri di selezione, da linee di biostabilizzazione, con annessa discarica di servizio/soccorso, inclusa l'acquisizione dell'area, la progettazione e la realizzazione	Bando	concorsuale
51 Pugl	Puglia	1.08	Rifiuti	Bando di gara per l'affidamento del pubblico servizio di gestione del sistema impiantistico per il recupero energetico dei rifiuti urbani costituito da linee di produzione Cdr e/o di termovalorizzazione, inclusa l'acquisizione dell'area, la progettazione e la realizzazione	Bando	concorsuale
52 Pugl	Puglia	1.08	Rifiuti	Bando di gara per l'affidamento del pubblico servizio di gestione di impianto complesso rsu costituito da centro di selezione, da linea di biostabilizzazione con annessa discarica di servizio/soccorso, inclusa l'acquisizione dell'area, la progettazione e la realizzazione, e di gestione del centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	Bando	concorsuale
53 Pugl	Puglia	1.08	Rifiuti	Bando di gara per l'affidamento del pubblico servizio di gestione di impianto complesso rsu costituito da centro di selezione, da linea di biostabilizzazione con annessa discarica di servizio/soccorso, inclusa l'acquisizione dell'area, la progettazione e la realizzazione, e di gestione del centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata	Bando	concorsuale
54 Pugl	Puglia	1.08	Rifiuti	Bando di gara per l'affidamento del pubblico servizio di gestione del sistema impiantistico per il recupero energetico dei rifiuti urbani costituito da linee di produzione Cdr e/o di termovalorizzazione, inclusa l'acquisizione dell'area, la progettazione e la realizzazione	Bando	concorsuale

Anagrafica						
Cod.	Regione	Misura	Settore	Titolo bando	Tipologia di avviso	Sistema di selezione
55 Pugl	Puglia	3.13	Ricerca ind.le	Ricerca e sviluppo tecnologico		a sportello
56 Pugl	Puglia	4.01	Regime d'aiuto	"Aiuti al sistema industriale PMI e Artigianato" - Azione c) - Sistema di ampliamento della base produttiva	Bando	a sportello
57 Pugl	Puglia	4.01	Regime d'aiuto	Aiuti al sistema industriale e Piccole Medie Imprese	Bando	a sportello
58 Pugl	Puglia	4.01	Regime d'aiuto	Agevolazioni alle Imprese Artigiane per le operazioni di credito e/o leasing agevolato	Avviso pubblico	a sportello
59 Pugl	Puglia	4.01	Regime d'aiuto	Pacchetti integrativi di agevolazioni (PIA)	regime di aiuti	concorsuale
60 Pugl	Puglia	4.01	Regime d'aiuto	Sistema della Globalizzazione	Contr. a fondo perduto	a sportello
61 Pugl	Puglia	4.06	Agr. / Agroalim.	Selvicoltura	Bando	a sportello
62 Sic	Sicilia	1.01	Monitoraggio	Bando di gara relativo al progetto di strutturazione informatica del Servizio Informativo Regionale Ambientale (SIRA)	Bando	concorsuale
63 Sic	Sicilia	1.01	Monitoraggio	Bando M 1.01 - sottomis. 1.0.1 A: Affidamento dei servizi di assistenza tecnico-scientifica all'Autorità Ambientale della Regione Siciliana per la stesura, redazione, pubblicazione ed aggiornamento della Relazione sullo Stato dell'Ambiente	Bando	concorsuale
64 Sic	Sicilia	1.01	Monitoraggio	Bando M 1.01B "Progetto relativo alla strutturazione informatica del supporto cartografico a servizio del S.I.T.R"	Bando	concorsuale
65 Sic	Sicilia	1.01	Monitoraggio	Accordo di programma per l'Attuazione dell'Azione b.2 "Attività di controllo e monitoraggio ambientale"	Accordo di programma	a sportello
66 Sic	Sicilia	1.01	Monitoraggio	Lavori per la fornitura di Carta Tecnica numerica a scala 1:10.000 - singolarmente per i lotti: Lotto "C" - Lotto "D"	Bando	concorsuale
67 Sic	Sicilia	1.01	Monitoraggio	Bando relativo alla sottom. 1.01.b: "Lavori di adeguamento logistico per l'allocazione del sistema informativo territoriale regionale" di competenza del Dipartimento Urbanistica.	Bando	concorsuale
68 Sic	Sicilia	1.06	Acqua	Avviso pubblico n.7 del 22/06/2001 sulle modalità di presentazione delle istanze e di svolgimento delle azioni cofinanziate dal FSE	Avviso pubblico	concorsuale
69 Sic	Sicilia	1.07	Suolo	Circolare n. 18267 del 2/04/2001 - Protezione e consolidamento versanti, centri abitati e infrastrutture	Circolare	concorsuale
70 Sic	Sicilia	1.08	Suolo	Avviso pubblico n. 3/02 del 17/7/2002 - Bando Multiasse e Multimisura FSE	Avviso pubblico	concorsuale
71 Sic	Sicilia	1.08	Suolo	Avviso pubblico n.7 del 22/06/2001 sulle modalità di presentazione delle istanze e di svolgimento delle azioni cofinanziate dal FSE	Avviso pubblico	concorsuale
72 Sic	Sicilia	1.09	Suolo	Mis. 1.09. Avviso pubblico di manifestazione di interesse n. 27036 del 31.10.03. Selezione per l'individuazione di tre tecnici esperti nel settore agricolo-forestale	Avviso pubblico	concorsuale
73 Sic	Sicilia	1.09	Suolo	M 1.09 - Bando di Gara per l'affidamento mediante appalto concorso dei Servizi connessi alla realizzazione del Sistema Informativo Foresta	Bando	concorsuale
74 Sic	Sicilia	1.09	Suolo	Disposizioni attuative della M. 1.0.9	Bando	concorsuale
75 Sic	Sicilia	1.09	Suolo	M 1.09 - Avviso pubblico di manifestazione di interesse n. 27036 del 31.10.03. Selezione per l'individuazione di tre tecnici esperti nel settore agricolo-forestale	Avviso pubblico	concorsuale
76 Sic	Sicilia	1.09	Suolo	BANDO N. 17580 DEL 23.6.03	Bando	a sportello
77 Sic	Sicilia	1.10	Suolo	Circolare n. 18286 del 2/04/2001- Tutela integrata delle aree costiere	Circolare	concorsuale
78 Sic	Sicilia	1.11	Rete ecologica	M 1.11 - Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità. Bando per l'affidamento dello studio relativo al Progetto Strategico del Sistema Naturale dei Monti Sicani	Bando	concorsuale
79 Sic	Sicilia	1.11	Rete ecologica	Bando per la realizzazione del Progetto Carta della Natura della Regione Siciliana - misura 1.11 del POR Sicilia 2000/2006	Bando	concorsuale

Anagrafica						
Cod.	Regione	Misura	Settore	Titolo bando	Tipologia di avviso	Sistema di selezione
80 Sic	Sicilia	1.12	Rete ecologica	avviso pubblico relativo alla misura 1.12	avviso pubblico	a sportello
81 Sic	Sicilia	1.12	Rete ecologica	avviso pubblico relativo alla misura 1.12	avviso pubblico	a sportello
82 Sic	Sicilia	1.12	Rete ecologica	avviso pubblico relativo alla misura 1.12	avviso pubblico	a sportello
83 Sic	Sicilia	1.12	Rete ecologica	Bando pubblico di selezione per l'attuazione della misura 1.3.2 (ora misura 1.12)	Bando	concorsuale
84 Sic	Sicilia	1.12	Rete ecologica	Bando pubblico di selezione per l'attuazione della misura 1.3.2 (ora misura 1.12)	Bando	concorsuale
85 Sic	Sicilia	1.12	Rete ecologica	Bando pubblico di selezione per l'attuazione della misura 1.3.2 (ora misura 1.12)	Bando	concorsuale
86 Sic	Sicilia	1.13	Rete ecologica	Bando di gara misura 1.13 PIT "Sviluppo imprenditoriale del territorio della rete ecologica. Aiuti alle PMI"	Bando	concorsuale
87 Sic	Sicilia	1.16	Energia	Circolare relativa a criteri e modalità di concessione dei contributi relativi alle opere di metanizzazione dei comuni siciliani inseriti nelle graduatorie della misura 3.2c del POP Sicilia 1994/1999	Circolare	a sportello
88 Sic	Sicilia	1.17	Energia	M 1.17 - Bando per la presentazione di richieste di contributo.	Bando	concorsuale
89 Sic	Sicilia	4.01	Regime d'aiuto	DECRETO 8 agosto 2003. Avviso pubblico per l'attivazione della sottomis. 4.01a del POR. Sicilia 2000-2006, nell'ambito dei PIT n 3 e 9.	Avviso pubblico	concorsuale
90 Sic	Sicilia	4.01	Regime d'aiuto	DECRETO 23 luglio 2003. Avviso pubblico per l'attivazione della sottomis. 4.01a del POR Sicilia 2000-2006, nell'ambito dei PIT n 8 e n 10.	Avviso pubblico	concorsuale
91 Sic	Sicilia	4.01	Regime d'aiuto	Bando M 4.01 - Az. 4.01.a1	Avviso pubblico	concorsuale
92 Sic	Sicilia	4.01	Regime d'aiuto	Bando M 4.01 - Sottomisura C "Trattamento dei rifiuti"	Bando	concorsuale
93 Sic	Sicilia	4.01	Regime d'aiuto	Bando per la realizzazione di progetti mirati alla riqualificazione e alla valorizzazione delle strutture produttive e/o distributive - Aiuto al commercio ed all'artigianato	Bando	concorsuale
94 Sic	Sicilia	4.04	Regime d'aiuto	Bando M 4.04 Sottomis. 4.04.a.	Bando	a sportello
95 Sic	Sicilia	4.04	Regime d'aiuto	Bando di gara per pubblico incanto per l'affidamento del servizio di accompagnamento nell'attività di redazione dei Progetti Integrati Territoriali	Bando di gara	concorsuale
96 Sic	Sicilia	4.04	Regime d'aiuto	Avviso per la procedura valutativa a sportello per le domande di accesso al regime di aiuti per il sostegno all'internazionalizzazione delle PMI	Avviso	a sportello
97 Sic	Sicilia	4.06	Agr. / Agroalim.	Bando M. 4.06 az. 1, 2 e 4.	Bando	a sportello
98 Sic	Sicilia	4.06	Agr. / Agroalim.	Bando pubblico M 4.06 az. 3	Bando	concorsuale
99 Sic	Sicilia	4.06	Agr. / Agroalim.	Bando pubblico. M 4.2.1	Bando	concorsuale
100 Sic	Sicilia	4.06	Agr. / Agroalim.	Bando pubblico. M 4.2.1	Bando	concorsuale
101 Sic	Sicilia	4.06	Agr. / Agroalim.	Bando pubblico. M 4.2.1	Bando	concorsuale
102 Sic	Sicilia	4.06	Agr. / Agroalim.	Bando pubblico. M 4.2.1	Bando	concorsuale
103 Sic	Sicilia	4.06	Agr. / Agroalim.	Circolare n. 301 del 26/06/2001 "Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica"	Circolare	a sportello
104 Sic	Sicilia	4.08	Agr. / Agroalim.	Bando di attuazione della misura 4.08 (ex 4.2.3) del Complemento di programmazione del P.O.R. Sicilia 2000/2006 "Formazione nel settore agricolo/forestale".	Bando	concorsuale
105 Sic	Sicilia	4.08	Agr. / Agroalim.	Bando "Formazione nel settore agricolo forestale"	Bando	concorsuale
106 Sic	Sicilia	4.08	Formazione	Bando pubblico Misura 4.8 "Formazione professionale"	bando	concorsuale
107 Sic	Sicilia	4.14	Agr. / Agroalim.	Bando M 4.14 az. A	Bando	concorsuale
108 Sic	Sicilia	4.14	Agr. / Agroalim.	Bando M 4.14 az. B	Bando	concorsuale
109 Sic	Sicilia	4.14	Agr. / Agroalim.	Bando M 4.14 az. C	Bando	concorsuale

Anagrafica						
Cod.	Regione	Misura	Settore	Titolo bando	Tipologia di avviso	Sistema di selezione
110 Sic	Sicilia	4.14	Agr. / Agroalim.	Bando di concorso per l'accesso al finanziamento per le infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura - FEAOG Sez. I, lett. C, opere di elettrificazione rurale a livello interaziendale	Bando di concorso	concorsuale
111 Sic	Sicilia	4.14	Agr. / Agroalim.	Bando di concorso per l'accesso al finanziamento per le infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura - FEAOG Sez. I, lett. A, opere di viabilità interaziendale	Bando di concorso	concorsuale
112 Sic	Sicilia	4.14	Agr. / Agroalim.	Bando di concorso per l'accesso al finanziamento per le infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura - FEAOG Sez. I, lett. B, opere irrigue	Bando di concorso	concorsuale
113 Sic	Sicilia	4.15	Agr. / Agroalim.	Bando per la presentazione delle domande di investimenti finalizzati alla ricostituzione del patrimonio agricolo danneggiato da calamità naturali	Bando	concorsuale
114 Sic	Sicilia	4.15	Agr. / Agroalim.	Bando M 4.15 az. c2	Bando	concorsuale
115 Sic	Sicilia	4.15	Agr. / Agroalim.	Bando M 4.15 az. A e B	Bando	concorsuale
116 Sic	Sicilia	4.15	Agr. / Agroalim.	Bando M 4.15 az. A e B	Bando	concorsuale
117 Sic	Sicilia	4.15	Agr. / Agroalim.	BANDO PUBBLICO M 4.15 ex 4.2.10	Bando	concorsuale
118 Sic	Sicilia	4.15	Agr. / Agroalim.	CIRCOLARE 27 luglio 2001, n. 303. Misura 4.2.10 Agriturismo. Procedure per valutare l'ammissibilità delle istanze già presentate con la precedente programmazione	Circolare	a sportello
119 Mol	Molise	1.06	Rete ecologica	M 1.6 - Bando per la presentazione delle domande di contributo	Bando	concorsuale
120 Sard	Sardegna	1.01	Acqua	Riqualificazione delle reti idriche urbane previa valutazione e quantificazione delle perdite	Bando	Concorsuale
121 Sard	Sardegna	1.03	Suolo	M 1.3 Difesa del suolo, Ambito d'intervento: Suolo. Invito a presentare proposte.	Bando	Concorsuale
122 Sard	Sardegna	1.03	Suolo	POR SARDEGNA 2000-2006 ASSE I - M 1.3 DIFESA DEL SUOLO "Ambito di Intervento Suolo"	Bando	Concorsuale
123 Sard	Sardegna	1.04	Rifiuti	M 1.4 - Bando per la selezione delle proposte di finanziamento a sostegno delle iniziative dirette alla riduzione della produzione ed alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Bando	Concorsuale
124 Sard	Sardegna	1.04	Rifiuti	Attuazione M 1.4 "Selezione delle proposte di finanziamento a sostegno delle iniziative dirette alla riduzione della produzione ed alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani"	Bando	Concorsuale
125 Sard	Sardegna	1.05	Rete ecologica	POR SARDEGNA 2000 - 2006 ASSE I - M 1.5 " Rete ecologica regionale": bando di invito a presentare proposte	Bando	Concorsuale
126 Sard	Sardegna	1.07	Monitoraggio	Por Sardegna 2000-2006 - Bando pubblico per l'affidamento del servizio "realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissione, del documento sulla valutazione della qualità dell'aria ambiente in Sardegna e individuazione delle possibili misure da attuare per il raggiungimento degli obiettivi di cui al D.lgs n. 351/99".	Bando	Concorsuale
127 Sard	Sardegna	1.07	Monitoraggio	M 1.7 (Monitoraggio) - Bando pubblico per l'affidamento del servizio di "aggiornamento del censimento siti inquinati e predisposizione dell'anagrafe, consulenza di esperti per la definizione puntuale degli interventi di indagine preliminare e monitoraggio dei siti inquinati".	Bando	Concorsuale
128 Sard	Sardegna	1.08	Formazione	P.O.R. Sardegna 2000/2006 - Asse Misura 1.8 "Formazione per le misure dell'A. 1"	Bando	Concorsuale
129 Sard	Sardegna	3.13	Ricerca ind.le	M 3.13 - Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e territorio. Progetti di ricerca e innovazione al di sotto della soglia de minimis. Invito a presentare proposte.	Invito a presentare proposte	a sportello
130 Sard	Sardegna	4.01	Regime d'aiuto	Trattativa privata per l'affidamento in appalto del servizio di gestione del Fondo di cui alla M 4.1 E del CdPe del POR Sardegna 2000-2006 (Prestiti Partecipativi alle PMI).	Trattativa privata	Concorsuale

Anagrafica						
Cod.	Regione	Misura	Settore	Titolo bando	Tipologia di avviso	Sistema di selezione
131 Sard	Sardegna	4.01	Regime d'aiuto	Affidamento del servizio di gestione del Fondo di cui alla misura 4.1 E del Programma Operativo Regionale della Regione Autonoma della Sardegna per il periodo 2000-2006.	Bando di gara d'appalto	Concorsuale
132 Sard	Sardegna	4.01	Regime d'aiuto	M 4.1: Bando 2001 della L.R. 15/1994 "Contributi in conto capitale a imprese industriali su programmi di investimento"	Bando	a sportello
133 Sard	Sardegna	4.06	Formazione	Bando pubblico per la concessione di borse di studio. A IV – M 4.6 – Scheda progetto B. Informatica	Bando	a sportello
134 Sard	Sardegna	4.06	Formazione	M 4.6: "Programma degli interventi di formazione professionale inerenti alla Misura 4.6. Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale per gli anni 2000/2001".	Bando	Concorsuale
135 Camp	Campania	1.01	Monitoraggio	M 1.1 - Appalto di forniture ed aggiornamento professionale relativi al progetto "Monitoraggio delle acque marino-costiere e di transizione"	Bando	concorsuale
136 Camp	Campania	1.01	Monitoraggio	Bando di gara per le forniture e l'aggiornamento professionale necessari alla realizzazione del progetto "Monitoraggio Biologico della Qualità dell'Aria"	Bando	concorsuale
137 Camp	Campania	1.01	Monitoraggio	Bando di gara per le forniture e l'aggiornamento professionale necessari alla realizzazione del progetto "Organismi Geneticamente Modificati"	Bando	concorsuale
138 Camp	Campania	1.01	Monitoraggio	M 1.1 - Bando di gara - Appalto di servizi relativi allo sviluppo del "Sistema di qualità aziendale" finanziato dal POR	Bando	concorsuale
139 Camp	Campania	1.01	Monitoraggio	Appalto di forniture ed aggiornamento professionale relativi al progetto "Monitoraggio acque sotterranee"	Bando	concorsuale
140 Camp	Campania	1.01	Monitoraggio	Appalto di forniture ed aggiornamento professionale relativi al progetto "Monitoraggio acque superficiali"	Bando	concorsuale
141 Camp	Campania	1.01	Monitoraggio	ARPAC - M 1.1 POR Campania 2000/2006 - Bando di gara per la fornitura di apparecchiature necessarie alla realizzazione del progetto "Gestione Emergenze Ambientali"	Bando di gara	concorsuale
142 Camp	Campania	1.01	Monitoraggio	ARPAC - M 1.1 POR Campania 2000/2006 - Bando di gara per la fornitura di apparecchiature per il "Laboratorio diossine e microinquinanti"	Bando di gara	concorsuale
143 Camp	Campania	1.01	Monitoraggio	Ristrutturazione ed adeguamento funzionale delle sedi del Dipartimento Tecnico Provinciale e del Centro Regionale di Radioattività di Salerno	Bando di gara	concorsuale
144 Camp	Campania	1.01	Monitoraggio	Ristrutturazione ed adeguamento funzionale delle sedi del Dipartimento Provinciale, del Dipartimento Tecnico e dell'Unità Operativa Territoriale di Benevento	Bando di gara	concorsuale
145 Camp	Campania	1.03	Acqua	M 1.3: "Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali"	Bando	a sportello
146 Camp	Campania	1.04	Acqua	M 1.4: "Gestione delle Risorse Idriche In Agricoltura"	Bando	a sportello
147 Camp	Campania	1.05	Suolo	M 1.5 - bando di attuazione della misura	Bando	a sportello
148 Camp	Campania	1.05	Suolo	PI Portualità turistica. Manifestazione d'interesse per studi di fattibilità relativi allo sviluppo della portualità turistica della regione Campania	Bando	a sportello
149 Camp	Campania	1.08	Rifiuti	M 1.8 - Approvazione del bando di attuazione Az B	Bando	a sportello
150 Camp	Campania	1.11	Rete ecologica	Bando di gara con procedura aperta per l'affidamento del servizio di animazione per l'informazione e la pubblicità di sostegno agli interventi realizzati con le misure dell'asse 1 del Cdp del P.O.R. Campania 2000/2006. Bando di gara per pubblico incanto	Bando di gara	concorsuale

Anagrafica						
Cod.	Regione	Misura	Settore	Titolo bando	Tipologia di avviso	Sistema di selezione
151 Camp	Campania	1.11	Rete ecologica	Bando di gara con procedura aperta per l'affidamento della campagna di sensibilizzazione in materia di riduzione della produzione di rifiuti e riuso, recupero e riciclaggio di materie prime seconde a supporto delle azioni della misura 1.7 dell'asse 1, del Cdp del P.O.R. Campania 2000-2006. Bando di gara per pubblico incanto	Bando di gara	concorsuale
152 Camp	Campania	1.11	Rete ecologica	Bando di gara con procedura aperta per l'affidamento della campagna di sensibilizzazione in materia di risparmio idrico e miglioramento della qualità delle acque interne e marino-costiere a supporto delle azioni delle misure 1.2 e 1.4 dell'asse 1, del Cdp del P.O.R. Campania 2000-2006. Bando di gara per pubblico incanto	Bando di gara	concorsuale
153 Camp	Campania	1.11	Rete ecologica	Bando di gara con procedura aperta per l'affidamento della campagna di sensibilizzazione sulle valenze del patrimonio paesaggistico, florofaunistico e dei beni culturali della rete ecologica regionale a supporto delle azioni delle misure 1.9, 1.10 e 1.11 dell'asse 1, del Cdp del P.O.R. Campania 2000-2006 - Bando di gara per pubblico incanto	Bando di gara	concorsuale
154 Camp	Campania	1.11	Rete ecologica	Bando di gara con procedura aperta per l'affidamento della realizzazione di una campagna di sensibilizzazione in materia di risparmio energetico e inquinamento atmosferico ed elettromagnetico a supporto delle azioni delle misure 1.1 e 1.12 dell'asse 1, del cdp del P.O.R. Campania 2000-2006 - Bando di gara per pubblico incanto	Bando di gara	concorsuale
155 Camp	Campania	1.11	Rete ecologica	Bando di gara con procedura aperta per l'affidamento della campagna di sensibilizzazione sulle valenze del patrimonio paesaggistico, florofaunistico e dei beni culturali della rete ecologica regionale a supporto delle azioni delle misure 1.9, 1.10 e 1.11 dell'asse 1, del Cdp del P.O.R. Campania 2000-2006 - Bando di gara per pubblico incanto	Bando di gara	concorsuale
156 Camp	Campania	1.12	Energia	Avviso Pubblico Manifestazione di interesse per progetti di iniziativa privata relativi a P.I. "Protofiliere Provinciali" POR 2000-2006 Misure 4.2 e 1.12	Avviso Pubblico di manifestazione di interesse	a sportello
157 Camp	Campania	1.12	Energia	M 1.12 Az. A - DGR n. 6121 del 15/11/2001: Sostegno in regime de minimis alle PMI per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica	Bando	a sportello
158 Camp	Campania	4.02	Regime d'aiuto	Avviso Pubblico Manifestazione di interesse per progetti di iniziativa privata relativi a P.I. "Protofiliere Provinciali" POR 2000-2006 Misure 4.2 e 1.12	Avviso Pubblico di manifestazione di interesse	a sportello
159 Camp	Campania	4.02	Regime d'aiuto	POR Campania 2000-2006 PI Polo Orafo Campano. Avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla presentazione di proposte di contratto di programma o di investimento	Bando	a sportello
160 Camp	Campania	4.02	Regime d'aiuto	Bando di gara a procedura aperta - Servizio di gestione della sezione provinciale del Fondo Regionale di Garanzia di cui alla Delibera di G.R. n. 721 del 20/2/2003.	Bando	concorsuale
161 Camp	Campania	4.02	Regime d'aiuto	Misura 4.2- Sviluppo dei sistemi di Qualità nelle PMI	Integr. dd 186/02 e avviso 2° elencoimpr. ammesse a contr.	a sportello
162 Camp	Campania	4.02	Regime d'aiuto	Misura 4.2 - Sviluppo dei sistemi di Qualità nelle PMI	Avviso di Imprese ammesse a contributo	a sportello

Anagrafica						
Cod.	Regione	Misura	Settore	Titolo bando	Tipologia di avviso	Sistema di selezione
163 Camp	Campania	4.05	Turismo	Bando di gara per la presentazione di richieste di contributo per l'acquisizione di servizi nel Settore Turistico a valere sulle risorse del POR 2000-2006 - Asse 4 M 4.5 Az. B - Aiuto in "De minimis"	Bando	a sportello
164 Camp	Campania	4.05	Turismo	Bando di gara con procedura aperta per l'affidamento dei servizi di "istruttoria e accompagnamento per la fruizione delle agevolazioni concesse a valere sulla M 4.5 Az. a) del CdP del POR Campania 2000-2006" a favore delle PMI turistiche	Bando di gara	concorsuale
165 Camp	Campania	4.05	Turismo	Manifestazione di interesse per progetti di iniziativa privata relativi al P.I. "Filiera Enogastronomica" POR 2000/2006 Misura 4.5	Avviso pubblico	a sportello

Cod.	Integrazione con normativa e doc. di pianificazione				Requisiti di ammissibilità ambientali			Criteri di selezione ambientali					Criteri ambientali di premialità	Localizzazione
	L. q. naz.le	L. reg.le	Piani di settore	Linee Guida	Presenza/ assenza	N° requisiti ambientali	Totale requisiti	Presenza/ assenza	N° crit. amb. premianti	Tot. criteri premialità	Misuralibilità (trasparenza)	Influenza		
01 Bas	nc	si	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	3	alta	nc		altro
02 Bas	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	3	bassa	nc		altro
03 Bas	nc	no	nc	nc	no	0	3	si	1	8	alta	10	E6	altro
04 Bas	nc	si	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	9	media	nc		altro
05 Bas	nc	no	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	4	bassa	nc		altro
06 Bas	nc	no	nc	nc	no	0	3	si	1	7	media	8	J4	altro
07 Bas	nc	no	nc	nc	no	0	3	si	1	6	media	17	J4	altro
08 Bas	nc	no	nc	nc	no	0	4	si	1	9	media	12	J4	altro
09 Bas	nc	no	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	4	bassa	nc		altro
10 Bas	nc	no	nc	nc	no	0	4	si	1	8	media	8	J4	altro
11 Bas	nc	no	nc	nc	si	6	10	nc	nc	nc	nc	nc		altro
12 Bas	nc	no	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	4	bassa	nc		altro
13 Bas	nc	no	nc	nc	no	0	4	si	2	27	alta	13	J1-J3	altro
14 Bas	nc	no	nc	nc	no	0	4	si	3	32	alta	18	D9-J1-J3	altro
15 Bas	si	no	nc	nc	si	1	6	si	3	12	alta	9	H1-H2-J5	altro
16 Bas	no	no	nc	nc	si	1	-	si	2	4	media	40	H5-J5	altro
17 Bas	no	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
18 Cal	si	si	si	si	nc	nc	nc	si	9	21	alta	37	B1-B3-B4-B7	altro
19 Cal	si	si	si	si	nc	nc	nc	si	5	16	alta	35	B1-B3-B5-B7	altro
20 Cal	no	no	nc	si	si	1	5	si	1	5	media	14	B5	altro
21 Cal	no	no	nc	si	si	1	1	si	3	9	media	25	B1-B5-B7	altro
22 Cal	no	no	nc	nc	nc	nc	nc	si	2	4	bassa	nc	D9-J1	altro
23 Cal	no	no	si	si	nc	nc	nc	si	2	10	media	25	F1-G2	altro
24 Cal	no	si	si	si	nc	nc	nc	si	5	13	media	50	D8-D9-F5	PIT-SIC-ZPS
25 Cal	no	no	no	no	nc	nc	nc	no	0	5	nc	nc		altro
26 Cal	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	44	nc	nc		altro

Cod.	Integrazione con normativa e doc. di pianificazione				Requisiti di ammissibilità ambientali			Criteri di selezione ambientali					Criteri ambientali di premialità	Localizzazione
	L. q. naz.le	L. reg.le	Piani di settore	Linee Guida	Presenza/ assenza	N° requisiti ambientali	Totale requisiti	Presenza/ assenza	N° crit. amb. premianti	Tot. criteri premialità	Misuralibilità (trasparenza)	Influenza		
27 Cal	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	29	nc	nc		altro
28 Cal	nc	nc	no	si	si	1	3	si	1	6	bassa	nc	C2	altro
29 Cal	nc	nc	no	si	si	1	3	si	1	6	bassa	nc	C2	altro
30 Cal	nc	nc	no	si	si	1	3	si	2	8	bassa	nc	C2-H1	altro
31 Cal	nc	nc	no	si	si	6	6	si	1	4	bassa	nc	H1	altro
32 Cal	nc	nc	no	si	no	0	3	si	1	7	bassa	nc	H2	altro
33 Cal	nc	nc	no	si	si	1	3	si	1	8	bassa	nc	H5	altro
34 Cal	nc	nc	no	si	no	0	1	no	0	5	bassa	nc		altro
35 Cal	nc	nc	no	si	no	0	2	no	0	4	bassa	nc		altro
36 Cal	nc	nc	no	si	si	1	1	no	0	3	bassa	nc		altro
37 Cal	nc	nc	no	si	no	0	0	no	0	4	bassa	nc		altro
38 Cal	nc	nc	no	si	si	1	5	no	0	3	bassa	nc		altro
39 Cal	nc	nc	no	si	no	0	2	si	1	3	bassa	nc	H2	altro
40 Cal	nc	nc	no	si	no	0	1	no	0	3	bassa	nc		altro
41 Cal	nc	nc	no	si	no	0	1	nc	nc	nc	nc	nc		altro
42 Pugl	si	no	no	nc	nc	nc	nc	si	3	4	media	99,4	A1-A2-A3	altro
43 Pugl	nc	si	nc	nc	no	0	1	si	2	3	media	80	G2	PIT-SIC-ZPS
44 Pugl	nc	si	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	3	nc	nc		PIT

Cod.	Integrazione con normativa e doc. di pianificazione				Requisiti di ammissibilità ambientali			Criteri di selezione ambientali					Criteri ambientali di premialità	Localizzazione
	L. q. naz.le	L. reg.le	Piani di settore	Linee Guida	Presenza/ assenza	N° requisiti ambientali	Totale requisiti	Presenza/ assenza	N° crit. amb. premianti	Tot. criteri premialità	Misuralibilità (trasparenza)	Influenza		
45 Pugl	no	nc	si	nc	nc	nc	nc	si	5	8	alta	80	C3-C5-C6-C8	altro
46 Pugl	no	nc	si	nc	nc	nc	nc	si	5	8	alta	80	C3-C5-C6-C8	altro
47 Pugl	no	nc	si	nc	nc	nc	nc	si	5	8	alta	80	C3-C5-C6-C8	altro
48 Pugl	no	nc	si	nc	nc	nc	nc	si	5	8	alta	80	C3-C5-C6-C8	altro
49 Pugl	no	nc	si	nc	nc	nc	nc	si	6	9	alta	80	C2-C3-C5-C6-C8	altro
50 Pugl	no	nc	si	nc	nc	nc	nc	si	5	8	alta	80	C3-C5-C6-C8	altro
51 Pugl	no	nc	si	nc	nc	nc	nc	si	5	8	alta	80	C3-C5-C6-C8	altro
52 Pugl	no	nc	si	nc	nc	nc	nc	si	5	8	alta	80	C3-C5-C6-C8	altro
53 Pugl	no	nc	si	nc	nc	nc	nc	si	5	8	alta	80	C3-C5-C6-C8	altro
54 Pugl	no	nc	si	nc	nc	nc	nc	si	5	8	alta	80	C3-C5-C6-C8	altro

Cod.	Integrazione con normativa e doc. di pianificazione				Requisiti di ammissibilità ambientali			Criteri di selezione ambientali					Criteri ambientali di premialità	Localizzazione
	L. q. naz.le	L. reg.le	Piani di settore	Linee Guida	Presenza/ assenza	N° requisiti ambientali	Totale requisiti	Presenza/ assenza	N° crit. amb. premianti	Tot. criteri premialità	Misurabilità (trasparenza)	Influenza		
55 Pugl	nc	nc	nc	nc	no	0	3	nc	nc	nc	nc	nc		altro
56 Pugl					nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
57 Pugl	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	si	1	9	media	13,3	J1	altro
58 Pugl	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
59 Pugl	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	si	2	15	alta	7	J4-J10	altro
60 Pugl	nc	nc	nc	nc	si	7	20	si	3	10	media	32	J4-J10	altro
61 Pugl	nc	nc	nc	nc	no	0	2	si	2	3	alta	62,5	B7-H4	altro
62 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
63 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	4	alta	nc		altro
64 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	11	alta	nc		altro
65 Sic	si	si	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
66 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	4	alta	nc		altro
67 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
68 Sic	no	no	no	nc	nc	nc	nc	si	1	8	media	15	J10	altro
69 Sic	no	no	si	nc	si	1	3	no	0	3	bassa	nc		altro
70 Sic	no	no	no	nc	nc	nc	nc	si	1	8	media	15	J10	altro
71 Sic	no	no	no	nc	nc	nc	nc	si	1	8	media	15	J10	altro
72 Sic	no	no	no	nc	nc	nc	nc	no	0	3	media	nc		altro
73 Sic	no	si	no	nc	no	0	3	no	0	1	bassa	nc		altro
74 Sic	no	no	si	nc	si	5	8	si	1	3	bassa	nc	B7	altro
75 Sic	no	no	no	nc	nc	nc	nc	no	0	3	bassa	nc		altro
76 Sic	no	no	no	nc	si	6	8	nc	nc	nc	nc	nc		altro
77 Sic	no	no	no	nc	si	1	3	si	3	4	bassa	nc	B3-B7	altro
78 Sic	si	si	nc	no	no	0	3	si	1	4	media	10	J10	altro
79 Sic	si	no	nc	no	no	0	3	no	0	4	media	nc		altro

Cod.	Integrazione con normativa e doc. di pianificazione				Requisiti di ammissibilità ambientali			Criteri di selezione ambientali					Criteri ambientali di premialità	Localizzazione
	L. q. naz.le	L. reg.le	Piani di settore	Linee Guida	Presenza/ assenza	N° requisiti ambientali	Totale requisiti	Presenza/ assenza	N° crit. amb. premianti	Tot. criteri premialità	Misuralibilità (trasparenza)	Influenza		
80 Sic	no	no	nc	no	no	0	4	nc	nc	nc	nc	nc		PIT-SIC-ZPS
81 Sic	no	no	nc	no	no	0	4	nc	nc	nc	nc	nc		altro
82 Sic	no	no	nc	no	no	0	4	nc	nc	nc	nc	nc		PIT-SIC-ZPS
83 Sic	no	no	nc	no	no	0	4	si	1	5	media	31	H4	PIT-SIC-ZPS
84 Sic	no	no	nc	no	no	0	4	si	1	5	media	31	H4	altro
85 Sic	no	no	nc	no	no	0	4	si	1	5	media	31	H4	PIT-SIC-ZPS
86 Sic	no	no	nc	no	si	1	2	si	5	13	media	28	B7-D5-D6-F5-K2	altro
87 Sic	no	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
88 Sic	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	si	2	8	alta	nc	N2-N6	altro
89 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	si	1	6	alta	n.c.	J4	altro
90 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	si	1	6	alta	n.c.	J4	altro
91 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	si	1	6	alta	n.c.	J4	altro
92 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	si	1	5	alta	n.c.	C8	altro
93 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	6	bassa	nc		altro
94 Sic	nc	nc	nc	nc	no	0	4	nc	nc	nc	nc	nc		altro
95 Sic	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	3	alta	nc		altro
96 Sic	nc	nc	nc	nc	no	0	6	nc	nc	nc	nc	nc		altro
97 Sic	nc	nc	no	nc	si	1	3	nc	nc	nc	nc	nc		altro
98 Sic	nc	nc	no	nc	si	1	4	si	4	7	media	67	D2-D9-H1-K4	PIT-SIC-ZPS
99 Sic	nc	nc	no	nc	si	1	3	si	4	9	media	47	H1-H2-J5-K4	altro
100 Sic	nc	nc	no	nc	si	1	3	si	4	11	media	37	H1-H2-J5-K4	altro
101 Sic	nc	nc	no	nc	si	1	3	si	3	7	media	47	D9-H2-J5	PIT-SIC-ZPS
102 Sic	nc	nc	no	nc	si	1	3	si	4	7	media	58	H1-H2-J5-K4	altro
103 Sic	nc	nc	no	nc	si	1	3	nc	nc	nc	nc	nc		altro
104 Sic	nc	nc	si	nc	no	0	3	no	0	5	media	nc		altro
105 Sic	nc	nc	no	nc	no	0	3	no	0	5	media	nc		altro
106 Sic	nc	nc	nc	nc	no	0	2	no	0	6	media	nc		altro
107 Sic	nc	nc	no	nc	no	0	1	no	0	9	alta	nc		altro
108 Sic	nc	nc	no	nc	no	0	1	no	0	7	alta	nc		altro
109 Sic	nc	nc	no	nc	no	0	1	no	0	8	alta	nc		altro

Cod.	Integrazione con normativa e doc. di pianificazione				Requisiti di ammissibilità ambientali			Criteri di selezione ambientali					Criteri ambientali di premialità	Localizzazione
	L. q. naz.le	L. reg.le	Piani di settore	Linee Guida	Presenza/ assenza	N° requisiti ambientali	Totale requisiti	Presenza/ assenza	N° crit. amb. premianti	Tot. criteri premialità	Misuralibilità (trasparenza)	Influenza		
110 Sic	nc	nc	no	nc	nc	nc	nc	no	0	7	alta	nc		altro
111 Sic	nc	nc	no	nc	nc	nc	nc	no	0	8	alta	nc		altro
112 Sic	nc	nc	no	nc	nc	nc	nc	no	0	6	alta	nc		altro
113 Sic	no	no	no	nc	no	0	2	no	0	4	media	nc		altro
114 Sic	no	no	no	nc	si	1	4	si	4	8	alta	25	A1-D2-J5-K4	altro
115 Sic	si	si	no	nc	si	1	3	si	4	7	alta	60	H2-J5-K4	altro
116 Sic	no	si	no	nc	si	2	5	si	3	5	alta	72	H2-K4	altro
117 Sic	no	no	no	nc	si	1	3	si	3	11	media	35	H2-J5-K4	altro
118 Sic	no	si	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
119 Mol	si	si	si	nc	no	0	4	si	6	12	alta	41	B4-B7-D3-D8-D9	altro
120 Sard	no	nc	no	nc	si	2	23	si	1	3	media	50	A1	altro
121 Sard	no	no	si	si	si	2	11	si	7	15	media	48,75	B1-B3-B4-B5-B7	altro
122 Sard	no	no	no	no	si	1	5	si	3	8	media	45	B3-B5-B7	altro
123 Sard	no	nc	si	no	si	1	9	si	3	10	alta	25	C1-C2-C8	altro
124 Sard	si	nc	si	no	no	0	8	si	2	9	alta	20	C1-C2	altro
125 Sard	si	si	nc	no	no	0	12	si	4	12	alta	30	D5-D8-D9	PIT-SIC-ZPS
126 Sard	si	nc	nc	si	nc	nc	nc	no	0	4	alta	nc		altro
127 Sard	si	nc	no	si	nc	nc	nc	no	0	4	alta	nc		altro
128 Sard	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	27	media	nc		altro
129 Sard	nc	nc	nc	nc	si	1	3	si	1	10	alta	17	J1	altro
130 Sard	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	0	nc	nc		altro

Cod.	Integrazione con normativa e doc. di pianificazione				Requisiti di ammissibilità ambientali			Criteri di selezione ambientali					Criteri ambientali di premialità	Localizzazione
	L. q. naz.le	L. reg.le	Piani di settore	Linee Guida	Presenza/ assenza	N° requisiti ambientali	Totale requisiti	Presenza/ assenza	N° crit. amb. premianti	Tot. criteri premialità	Misuralibilità (trasparenza)	Influenza		
131 Sard	nc	nc	nc	nc	no	0	1	no	0	1	nc	nc		altro
132 Sard	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	0	nc	nc		altro
133 Sard	nc	nc	nc	nc	no	0	10	no	0	0	nc	nc		altro
134 Sard	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	27	media	nc		altro
135 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	10	media	nc		altro
136 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	5	media	nc		altro
137 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	5	media	nc		altro
138 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	6	media	nc		altro
139 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	8	media	nc		altro
140 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	8	media	nc		altro
141 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	6	media	nc		altro
142 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	5	media	nc		altro
143 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	10	media	nc		altro
144 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	10	media	nc		altro
145 Camp	si	no	nc	nc	nc	nc	nc	si	2	8	alta	10	A2-B1	altro
146 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	9	alta	nc		altro
147 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	si	3	12	media	35	B1-B5-B7	altro
148 Camp	no	nc	nc	no	no	0	17	si	4	10	media	38	B5-B7-D6	altro
149 Camp	si	no	nc	nc	0	0	3	no	0	13	media	nc		altro
150 Camp	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	4	media	nc		altro

Cod.	Integrazione con normativa e doc. di pianificazione				Requisiti di ammissibilità ambientali			Criteri di selezione ambientali					Criteri ambientali di premialità	Localizzazione
	L. q. naz.le	L. reg.le	Piani di settore	Linee Guida	Presenza/ assenza	N° requisiti ambientali	Totale requisiti	Presenza/ assenza	N° crit. amb. premianti	Tot. criteri premialità	Misuralibilità (trasparenza)	Influenza		
151 Camp	no	no	no	nc	nc	nc	nc	no	0	4	media	nc		altro
152 Camp	si	si	no	nc	nc	nc	nc	no	0	4	media	nc		altro
153 Camp	si	si	no	nc	nc	nc	nc	no	0	4	media	nc		altro
154 Camp	no	nc	no	nc	nc	nc	nc	no	0	4	media	nc		altro
155 Camp	no	no	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	4	media	nc		PIT-SIC-ZPS
156 Camp	nc	nc	si	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
157 Camp	nc	nc	no	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
158 Camp	nc	nc	si	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
159 Camp	nc	nc	si	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
160 Camp	nc	nc	nc	nc	no	0	2	no	0	7	media	nulla		altro
161 Camp	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro
162 Camp	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro

Cod.	Integrazione con normativa e doc. di pianificazione				Requisiti di ammissibilità ambientali			Criteri di selezione ambientali					Criteri ambientali di premialità	Localizzazione
	L. q. naz.le	L. reg.le	Piani di settore	Linee Guida	Presenza/ assenza	N° requisiti ambientali	Totale requisiti	Presenza/ assenza	N° crit. amb. premianti	Tot. criteri premialità	Misuralibilità (trasparenza)	Influenza		
163 Camp	nc	nc	nc	nc	no	0	3	si	1	7	media	33	J4	altro
164 Camp	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	no	0	6	media	nc		altro
165 Camp	nc	nc	si	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc	nc		altro

Allegati al Capitolo 6

Fonti di informazione

Regione Basilicata

- Complemento di Programmazione POR Basilicata – DGR n. 1659 del 15-09-2003
- Valutazione Ex ante Ambientale POR 2000-2006 – dicembre 2002
- Rapporto di Valutazione Intermedia al POR Basilicata 2000-2006 – ottobre 2003
- Rapporto annuale di esecuzione anno 2002
- Rapporto annuale di esecuzione anno 2003
- Formulario ambientale del progetto integrato territoriale “Metapontino”
- Accordo di Programma del PIT Metapontino
- Regione Basilicata “Analisi dello stato di avanzamento finanziario dei regimi di aiuto nelle aree PIT” a cura della Task Force SPRINT Basilicata
- “La Progettazione Integrata territoriale nell’esperienza della Regione Basilicata. Analisi comparata” a cura del FORMEZ Task Force SPRINT Basilicata

Regione Calabria

- Complemento di Programmazione POR Calabria – giugno 2004.
- Rapporto annuale di esecuzione anno 2002 – aggiornato settembre 2003
- Valutazione Ex ante Ambientale POR 2000-2006 – dicembre 2002
- Rapporto di Valutazione Intermedia al POR Calabria 2000-2006- dicembre 2003

Regione Campania

- Complemento di Programmazione POR Campania – dicembre 2003
- Relazione sullo stato dell’Ambiente 2002
- Valutazione Ex ante Ambientale POR 2000-2006 – dicembre 2002
- Rapporto di Valutazione Intermedia al POR Campania 2000-2006 - dicembre 2003
- Stato di attuazione al 30/03/04
- Giornate di Formazione “L’uso della valutazione ambientale strategica nei processi di Programmazione. Il ruolo dei Nuclei” Progetto Nuval-Roma 2-3 Ottobre 2003; La Valutazione ambientale del PIT: analogie e differenze con i metodi VAS
- Regione Campania AGC Ecologia Tutela dell’Ambiente Disinquinamento e Protezione Civile Settore Tutela Ambiente. Ufficio dell’Autorità Ambientale “Parere Ambientale sul Progetto Integrato di Solofra”
- Workshop “Programmazione, valutazione e selezione dei Progetti integrati: esperienze a confronto” Progetto Nuval – Milano 30-31 ottobre 2002

Regione Molise

- Complemento di Programmazione POR Molise -dicembre 2003
- Valutazione Ex ante Ambientale POR 2000-2006 – dicembre 2002
- Rapporto di Valutazione Intermedia al POR Molise 2000-2006 – dicembre 2003
- Rapporto annuale di esecuzione 2003 – giugno 2004
- “Regimi di aiuto alle imprese e finalità ambientali: stato dell’arte e nuove prospettive di intervento” Atti del convegno organizzato a Roma dal Ministero delle attività produttive, Salone del Ministro , 12.07.20004;
- “I Sistemi di incentivazione ambientale; una prospettiva internazionale” di Pasquale L. Scandizzo e Carmela Notaro, Università di Tor Vergata
- “Rapporto sull’integrazione ambientale nei Regimi di aiuto alle imprese” realizzato nell’ambito del PON Sviluppo imprenditoriale locale, Task force MEF/MAP/IPI Sviluppo imprenditoriale locale, Task force delle autorità ambientali.

Regione Puglia

- Complemento di Programmazione POR Puglia - Testo aggiornato sulla base delle osservazioni formulate dalla CE DG Regio in data 19/3/2001 prot. n° 102305
- Valutazione Ex ante Ambientale POR 2000-2006- dicembre 2002
- Rapporto di Valutazione Intermedia al POR Puglia 2000-2006 –dicembre 2003
- Dati ricavati da MONIT 2000

- Regione Calabria:
- Complemento di Programmazione POR Calabria – aggiornato il 1 ottobre 2003
- Valutazione Ex ante Ambientale POR 2000-2006 – settembre 1999
- Rapporto annuale di esecuzione annualità 2002

Regione Sardegna

- Complemento di Programmazione POR Sardegna – giugno 2004.
- Rapporto annuale di esecuzione anno 2002 – aggiornato settembre 2003
- Valutazione Ex ante Ambientale POR 2000-2006 – dicembre 2002
- Rapporto di Valutazione Intermedia al POR Sardegna 2000-2006- dicembre 2003

Regione Sicilia

- Complemento di Programmazione POR Sicilia approvato con delibera n. 207 del 31.05.2004.
- Relazione sullo stato dell'Ambiente 2002
- Valutazione Ex ante Ambientale POR 2000-2006 – dicembre 2002
- Rapporto di Valutazione Intermedia al POR Sicilia 2000-2006- dicembre 2003

Questionari ai Responsabili PIT

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE	
POR:	MISURA/AZIONE ¹ :
PIT:	
IDEA FORZA	
MISURE INTERESSATE:	
OBIETTIVI AMBIENTALI:	
COMPILATORE: _____ Data: _____	

Quali sono le tipologie di attività finanziate nei diversi settori interessati:

- Agricoltura

Elencare le tipologie di attività:

- industria

Elencare le tipologie di attività:

- Artigianato

Elencare le tipologie di attività:

- turismo

Elencare le tipologie di attività:

- Servizi

Elencare le tipologie di attività:

Esiste un sistema di monitoraggio fisico, procedurale e di risultato degli interventi realizzati nell'ambito del PIT?

Indicare il sistema e le tipologie di dati disponibili. Allegare se possibile situazione aggiornata

Tale sistema prevede il monitoraggio di indicatori ambientali di programma, degli indicatori aggiuntivi proposti dalla VEA, di altri indicatori ambientali?

Indicare le tipologie di indicatori disponibili. Allegare se possibile situazione aggiornata

¹ Inserire i riferimenti a codice e descrizione misura/azione in esame nel caso di intervista al responsabile di misura.

L'autorità ambientale è stata coinvolta in fase di selezione degli interventi? In particolare era prevista la predisposizione da parte dell'AA di schede tecniche di valutazione dell'incidenza sull'ambiente di ciascun intervento finanziato?

Indicare il coinvolgimento dell'autorità ambientale
Predisposizione delle schede tecniche
Altro
Allegare se possibile fac – simile scheda tecnica

Le schede di valutazione dell'incidenza ambientale sono state inserite tra gli elementi di valutazione degli interventi in fase di selezione? Quali altri strumenti sono stati eventualmente adottati?

Inserimento delle schede tecniche tra gli elementi di valutazione dei bandi
Altro

Quali strumenti sono stati adottati per verificare le dichiarazioni in materia ambientale presentate dalle aziende?

descrivere gli strumenti, le misure ed i bandi in cui sono eventualmente stati utilizzati
Altro

Quanti interventi hanno comportato:

La realizzazione di un nuovo impianto?:	n.	<input type="text"/>
L'ampliamento di un impianto esistente?	n.	<input type="text"/>
La modifica del processo produttivo?	n.	<input type="text"/>
L'introduzione di innovazioni tecnologiche? Se si indicare quali:	n.	<input type="text"/>
La riduzione del consumo di risorse:		
▪ Energetiche	n.	<input type="text"/>
▪ Idriche	n.	<input type="text"/>
L'adozione di misure di contenimento degli impatti ambientali in termini:	n.	
▪ Emissioni in atmosfera rientranti nel campo di applicazione del DPR 203/88	n.	<input type="text"/>
▪ Scarichi idrici	n.	<input type="text"/>
▪ Rumore	n.	<input type="text"/>
▪ Paesaggio	n.	<input type="text"/>
▪ Altro: _____	n.	<input type="text"/>
L'ottenimento della certificazione ambientale?	n.	<input type="text"/>
L'ottenimento di altra certificazione (EMAS, BIOLOGICA, ETC.)? (specificare)	n.	<input type="text"/>
L'elaborazione di un bilancio ambientale?	n.	<input type="text"/>
Sensibilizzazione sulle problematiche ambientali	n.	<input type="text"/>
Formazione di risorse specializzate nella gestione delle problematiche ambientali legate al processo produttivo	n.	<input type="text"/>

Quali sono i principali effetti sui comportamenti ambientali delle aziende ottenuti o comunque attesi dagli gli interventi realizzati o in corso di realizzazione (vedi tabella pagina seguente)?

Effetti attesi sui comportamenti delle imprese	
Insediamiento in aree industriali e/o artigianali (delocalizzazione)	<input type="checkbox"/>
Offerta di servizi logistici integrati	<input type="checkbox"/>
Ricorso a servizi logistici integrati	<input type="checkbox"/>
Ottimizzazione gestione rifiuti	<input type="checkbox"/>
Convogliamento e trattamento dei reflui	<input type="checkbox"/>
Certificazione Gestione Qualità ISO 9000	<input type="checkbox"/>
Certificazione ambientale (ISO 14001)	<input type="checkbox"/>
Adesione EMAS	<input type="checkbox"/>
Certificazione PEFC	<input type="checkbox"/>

- | | |
|--|--------------------------|
| Certificazioni di prodotto (ecolabel) | <input type="checkbox"/> |
| Marchi di prodotto | <input type="checkbox"/> |
| Altre certificazioni di prodotto: _____ | <input type="checkbox"/> |
| Certificazione biologica | <input type="checkbox"/> |
| Autorizzazioni ambientali integrate | <input type="checkbox"/> |
| Adozione di tecnologie con migliori prestazioni ambientali, in termini di: | |
| consumi energetici | <input type="checkbox"/> |
| consumi idrici | <input type="checkbox"/> |
| rifiuti | <input type="checkbox"/> |
| emissioni | <input type="checkbox"/> |
| scarichi | <input type="checkbox"/> |
| Adozione di sistemi di depurazione | <input type="checkbox"/> |
| Adozione di sistemi di ricircolo acque di processo | <input type="checkbox"/> |
| Ottimizzazione gestione rifiuti: | <input type="checkbox"/> |
| raccolta differenziata | <input type="checkbox"/> |
| conferimento in impianti di recupero e smaltimento | <input type="checkbox"/> |
| riciclaggio rifiuti provenienti da attività agricola | <input type="checkbox"/> |
| Conversione tecniche coltivazione biologica | <input type="checkbox"/> |
| Adozione di tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente | <input type="checkbox"/> |
| Valorizzazione ambiente rurale | <input type="checkbox"/> |
| Valorizzazione dell'ambiente agricolo attraverso il mantenimento del presidio sul territorio | <input type="checkbox"/> |
| Valorizzazione colture tipiche locali | <input type="checkbox"/> |
| Adozione di tecniche di trasformazione di prodotti provenienti da agricoltura biologica | <input type="checkbox"/> |
| Valorizzazione di prodotti tipici locali | <input type="checkbox"/> |
| Miglioramento delle tecnologie di gestione dei boschi | <input type="checkbox"/> |
| Aumento della percezione della funzione di salvaguardia del territorio e dei boschi | <input type="checkbox"/> |
| Protezione e valorizzazione dell'ambiente marino | <input type="checkbox"/> |
| Adozione di tecniche di lavorazione rispettose dell'ambiente | <input type="checkbox"/> |
| Regolarizzazione del flusso turistico | <input type="checkbox"/> |
| Adozione di misure per la gestione dei picchi di presenze in particolare per quanto riguarda gestione rifiuti, scarichi, traffico (navette, etc.). Sensibilizzazione alle problematiche ambientali | <input type="checkbox"/> |
| Promozione di iniziative economiche legate al turismo ambientale | <input type="checkbox"/> |
| Tutela e valorizzazione del paesaggio | <input type="checkbox"/> |
| Riqualificazione aree naturali degradate a fini turistici | <input type="checkbox"/> |
| Sensibilizzazione alle problematiche ambientali | <input type="checkbox"/> |
| Formazione di figure specializzate nella gestione degli aspetti ambientali delle attività produttive | <input type="checkbox"/> |

Commenti

--

Questionario alle imprese beneficiarie

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO	
Regione	Misura:
PIT:	
CODICE PROGETTO:	
TITOLO PROGETTO	
Codice ISTAT attività di progetto	
BANDO	DEL:

DATI CARATTERISTICI DELL'IMPRESA	
Impresa beneficiaria	
Sede legale	
Sede operativa	
Localizzazione	Comune _____ Provincia _____
Tipologia di area	<input type="checkbox"/> Area industriale <input type="checkbox"/> Area Artigianale <input type="checkbox"/> Distretto industriale <input type="checkbox"/> Altro: _____
Tipologia	<input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Industria <input type="checkbox"/> Commercio <input type="checkbox"/> Artigianato <input type="checkbox"/> Turismo <input type="checkbox"/> Servizi <input type="checkbox"/> Pesca <input type="checkbox"/> Agroalimentare
Descrizione della produzione	

COMPILATORE: _____
Data: _____

1. Descrizione dell'investimento

Inserire descrizione sintetica dell'investimento

--

2. Effetti sui comportamenti dell'impresa - L'investimento realizzato ha comportato:

La realizzazione di un nuovo impianto?:

L'ampliamento di un impianto esistente?

La modifica del processo produttivo?

L'introduzione di innovazioni tecnologiche? Se si indicare quali:

La riduzione del consumo di risorse:

- Energetiche
- Idriche

L'adozione di fonti energetiche rinnovabili

si	no
si	no
si	no
si	no

si	no
si	no
si	no

5. Certificazione ambientale di prodotto

La certificazione ambientale di prodotto è:

- un requisito richiesto dal bando?
- Un elemento di valutazione
- Un investimento ammissibile

si	no
si	no
si	no

Se sì, quale tipo di certificazione è prevista/richiesta dal bando fra quelle sotto indicate (classificazione ISO)1:

- Tipo I: etichette ecologiche sottoposte a certificazione esterna – ECOLABEL -
- Tipo II: etichette ecologiche che riportano "autodichiarazioni" sulle caratteristiche ecologiche del prodotto
- Tipo III: etichette ecologiche che riportano informazioni di tipo quantitativo sugli impatti ambientali associati al ciclo di vita di un prodotto, elaborate in base a parametri prestabiliti e sottoposte ad un controllo indipendente
- Altro: _____

si	no
si	no
si	no
si	no
si	no

I prodotti dell'Azienda hanno un'etichettatura ecologica?

In caso affermativo:

Quante tipologie di prodotti produce l'Azienda?

n.	<input type="text"/>
n.	<input type="text"/>

Di questi quanti hanno una etichetta ecologica?

La tipologia di etichetta ecologica a quale tipologia appartiene fra quelle sotto indicate (classificazione ISO):

- Tipo I: etichette ecologiche sottoposte a certificazione esterna – ECOLABEL -
- Tipo II: etichette ecologiche che riportano "autodichiarazioni" sulle caratteristiche ecologiche del prodotto
- Tipo III: etichette ecologiche che riportano informazioni di tipo quantitativo sugli impatti ambientali associati al ciclo di vita di un prodotto, elaborate in base a parametri prestabiliti e sottoposte ad un controllo indipendente

n.	<input type="text"/>
n.	<input type="text"/>
n.	<input type="text"/>

L'Azienda ha ottenuto o pensa di ottenere una certificazione ambientale di prodotto? Se sì indicare data di ottenimento o data prevista e tipologia di certificazione

Data: _____ grazie al finanziamento in esame

- Tipo I
- Tipo II
- Tipo III
- Altro: _____

si	no
n.	<input type="text"/>
n.	<input type="text"/>
n.	<input type="text"/>
n.	<input type="text"/>

6. Autorizzazione Ambientale Integrata (AAI)

L'autorizzazione Integrata Ambientale è un requisito richiesto dal bando?

L'attività dell'azienda rientra fra le categorie di attività industriali elencate in allegato I?

In caso positivo, è stata effettuata la domanda per l'ottenimento dell'AAI?

si	no
si	no
si	no

7. Consumi energetici

Quali sono le fonti energetiche utilizzate:

- elettrica
- idroelettrica
- gas
- fonti rinnovabili: _____
- altro: _____

si	no
si	no
si	no
si	no
si	no

Qual è la potenza elettrica installata?

Qual è la potenza termica installata?

A quanto ammonta, in percentuale, la quota parte di energia ricavata da fonti rinnovabili rispetto al totale?

%	<input type="text"/>
%	<input type="text"/>

A quanto ammonta, in percentuale, la quota parte di energia ricavata da impianti di cogenerazione rispetto al totale?

Si è provveduto all'ottimizzazione dei contratti elettrici in termini di potenza impegnata, fasce orarie?

si	no
----	----

Specificare se effettuato grazie al finanziamento e tipologia:

Sono presenti sistemi di monitoraggio dei consumi energetici? Se sì indicare quali:

si	no
----	----

Specificare:

Se sì, i suddetti sistemi di monitoraggio sono stati adottati:

- precedentemente al bando
- per partecipare al bando
- successivamente all'ottenimento dei fondi

si	no
si	no
si	no
si	no

Sono state adottate tecnologie atte alla riduzione dei consumi energetici (BATNEC)?

Se sì, indicare data e tipologia:

Data: _____ grazie al finanziamento in esame

- riduzione degli sprechi/
- modifiche al processo produttivo
- altro: _____

si	no
si	no
si	no
si	no

Sono definiti obiettivi su:

- Riduzione dei consumi energetici unitari
- Utilizzo di fonti rinnovabili
- Ricorso alla cogenerazione
- altro: _____

si	no
si	no
si	no
si	no

8. Consumi idrici

Quali sono le fonti di approvvigionamento idrico?

- Acquedotto
- pozzo/i
- acque superficiali

si	no
si	no
si	no
si	no

Sono utilizzate acque di ricircolo? Se sì in quale percentuale rispetto ai consumi complessivi?

si	no
----	----

Sono presenti sistemi di monitoraggio dei consumi idrici?

Se sì, i suddetti sistemi di monitoraggio sono stati adottati:

- precedentemente al bando
- per partecipare al bando
- successivamente all'ottenimento dei fondi

si	no
si	no
si	no

Se sì al "3" indicare la tipologia:

Sono state adottate tecnologie atte alla riduzione dei consumi idrici (BATNEC)?

Se sì indicare data e tipologia

- riduzione degli sprechi
- modifiche al processo produttivo
- altro: _____

si	no
si	no
si	no
si	no

9. Scarichi idrici

Quale è il ricettore dello scarico a valle degli eventuali sistemi di depurazione?

Sono presenti sistemi di monitoraggio della qualità delle acque reflue? Se sì indicare la tipologia:

Se sì, i suddetti sistemi di monitoraggio sono stati adottati:

- precedentemente al bando
- per partecipare al bando
- successivamente all'ottenimento dei fondi

si	no
----	----

n.	
n.	
n.	

Sono state adottate tecnologie atte alla riduzione del potere inquinante delle acque reflue (BATNEC)? Se sì indicare la data di introduzione in azienda e la tipologia

Data: _____

- Depuratori
- modifiche al processo produttivo
- altro: _____

si	no
----	----

si	no
si	no
si	no

Sono definiti obiettivi per il contenimento degli scarichi in termini di:

- Portata
- presenza di inquinanti specifici
- sistemi di depurazione
- altro: _____

si	no
si	no
si	no
si	no

10. Emissioni in atmosfera

Sono presenti sistemi di monitoraggio delle emissioni in atmosfera? Se si indicare data di introduzione in azienda e tipologia

si	No
----	----

Data: _____

- _____
- _____

si	no
si	no

Se si, i suddetti sistemi di monitoraggio sono stati adottati:

- precedentemente al bando
- per partecipare al bando
- successivamente all'ottenimento dei fondi

n.	
n.	
n.	

Sono state adottate tecnologie atte alla riduzione delle emissioni in atmosfera (BATNEC)? Se si indicare la data di introduzione in azienda e la tipologia

si	no
----	----

Data: _____ grazie al finanziamento in esame

- sistemi di abbattimento dei fumi
- modifiche al processo produttivo
- successivamente all'ottenimento dei fondi

si	no
si	no
si	no
si	no

Sono definiti obiettivi per il contenimento delle emissioni in termini di:

- Tecnologie volte alla riduzione delle emissioni
- Sistemi di abbattimento di specifici inquinanti
- Altro: _____

si	no
si	no
si	no

11. Rifiuti

Sono presenti sistemi di monitoraggio dei rifiuti prodotti? Se si, indicare data di introduzione e tipologia

- Data _____
- Data _____
- Data _____

si	no
si	no
si	no

Sono state adottate tecnologie atte alla riduzione della produzione di rifiuti (BATNEC)? Se si indicare data di introduzione in azienda e tipologia

si	no
----	----

Data _____ grazie al finanziamento in esame

- recupero
- riutilizzo
- modifiche al processo produttivo
- altro _____

si	no
si	no
si	no
si	no
si	no
si	no

Tali tecnologie sono state finanziate dal POR?

si	no
----	----

Da altri programmi di finanziamento⁵?

si	no
----	----

12. Rumore

Sono presenti sistemi di monitoraggio del rumore? Se si, indicare data di introduzione e tipologia (urbani, speciali, pericolosi)

- Data _____
- Data _____
- Data _____

si	no
si	no
si	no

Sono state adottate tecnologie atte alla riduzione del rumore (BATNEC)? Se si indicare data di introduzione in azienda e tipologia

si	no
----	----

- Data _____
- Data _____
- Data _____

si	no
si	no
si	no

Tali tecnologie sono state finanziate dal POR?

si	no
----	----

Da altri programmi di finanziamento⁶?

si	no
----	----

13. Commenti

⁵ Indicare quale

⁶ Indicare quale

Risposte ai questionari - PIT Distretto Industriale di Solfora (POR Campania)

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE	
POR: Campania 2000-2006	MISURA/AZIONE ⁷ :
PIT: Distretto Industriale – ASI Solfora	
IDEA FORZA Vedere descrizione nella scheda generale del PIT	
MISURE INTERESSATE:	4.1, 4.2, 4.4 misure minime integrabili 1.12, 4.3, 5.1, 5.6 *1.2 progetto fuori misura: impianto di depurazione reflui industriali con reimmissione dei volumi depurati nei cicli di produzione
OBIETTIVI AMBIENTALI: Sostenibilità ambientale del distretto industriale Mitigazione degli impatti sulle componenti ambientali	

Quali sono le tipologie di attività finanziate nei diversi settori interessati:

- Agricoltura

Elencare le tipologie di attività:

- industria

Elencare le tipologie di attività:

Infrastrutturazione aree PIP
Delocalizzazione
Impianto di produzione energia con scarti di lavorazione

- Artigianato

Elencare le tipologie di attività:

- turismo

Elencare le tipologie di attività:

- Servizi

Elencare le tipologie di attività:

Implementazione di un sistema di gestione della qualità ambientale a livello di distretto

Esiste un sistema di monitoraggio fisico, procedurale e di risultato degli interventi realizzati nell'ambito del PIT?

Indicare il sistema e le tipologie di dati disponibili. Allegare se possibile situazione aggiornata
Sistema di monitoraggio in fase di costruzione

⁷ Inserire i riferimenti a codice e descrizione misura/azione in esame nel caso di intervista al responsabile di misura.

Tale sistema prevede il monitoraggio di indicatori ambientali di programma, degli indicatori aggiuntivi proposti dalla VEA, di altri indicatori ambientali?

Indicare le tipologie di indicatori disponibili. Allegare se possibile situazione aggiornata
Sistema di monitoraggio in fase di costruzione

L'autorità ambientale è stata coinvolta in fase di selezione degli interventi? In particolare era prevista la predisposizione da parte dell'AA di schede tecniche di valutazione dell'incidenza sull'ambiente di ciascun intervento finanziato?

Indicare il coinvolgimento dell'autorità ambientale
L'A.A. è stata consultata in fase di costruzione del progetto integrato ma non è intervenuta in nessun modo nella fase di selezione degli interventi
L'A.A. ha predisposto il parere ambientale "obbligatorio ma non vincolante" del PI. Tale parere viene allegato, come per tutti gli altri PI, al parere del NRVIP e costituisce parte integrante della Delibera Regionale di approvazione del PI.

Predisposizione delle schede tecniche
Il parere dell'A.A. viene allegato alle presenti schede.

Altro
Allegare se possibile fac – simile scheda tecnica

Le schede di valutazione dell'incidenza ambientale sono state inserite tra gli elementi di valutazione degli interventi in fase di selezione? Quali altri strumenti sono stati eventualmente adottati?

Inserimento delle schede tecniche tra gli elementi di valutazione dei bandi
Vedere struttura della scheda generale dei PI
Vedere struttura della scheda dei singoli progetti

Altro

Quali strumenti sono stati adottati per verificare le dichiarazioni in materia ambientale presentate dalle aziende?

descrivere gli strumenti, le misure ed i bandi in cui sono eventualmente stati utilizzati
Le informazioni riportate nelle schede di cui al p.to 5 precedente sono state rese sotto la responsabilità del responsabile del PI

Altro

Quanti interventi hanno comportato (PREVISTO):

La realizzazione di un nuovo impianto?:	n.	<input type="text" value="1"/>
L'ampliamento di un impianto esistente?:	n.	<input type="text"/>
La modifica del processo produttivo?:	n.	<input type="text"/>
L'introduzione di innovazioni tecnologiche? Se si indicare quali:	n.	<input type="text"/>
La riduzione del consumo di risorse:		
▪ Energetiche	n.	<input type="text"/>
▪ Idriche	n.	<input type="text"/>
L'adozione di misure di contenimento degli impatti ambientali in termini:	n.	
▪ Emissioni in atmosfera rientranti nel campo di applicazione del DPR 203/88	n.	<input type="text"/>
▪ Scarichi idrici(*)	n.	<input type="text" value="1"/>
▪ Rumore	n.	<input type="text"/>
▪ Paesaggio	n.	<input type="text"/>
▪ Altro: _____	n.	<input type="text"/>

L'ottenimento della certificazione ambientale?	n.	<input type="text"/>
L'ottenimento di altra certificazione (EMAS, BIOLOGICA, ETC.)? (specificare) Certificazione EMAS di distretto	n.	<input type="text" value="1"/>
L'elaborazione di un bilancio ambientale?	n.	<input type="text"/>
Sensibilizzazione sulle problematiche ambientali	n.	<input type="text"/>
Formazione di risorse specializzate nella gestione delle problematiche ambientali legate al processo produttivo	n.	<input type="text"/>

Quali sono i principali effetti sui comportamenti ambientali delle aziende ottenuti o comunque attesi dagli gli interventi realizzati o in corso di realizzazione (vedi tabella pagina seguente)?

Effetti attesi sui comportamenti delle imprese

Insediamiento in aree industriali e/o artigianali (delocalizzazione)	<input checked="" type="checkbox"/>
Offerta di servizi logistici integrati	<input type="checkbox"/>
Ricorso a servizi logistici integrati	<input type="checkbox"/>
Ottimizzazione gestione rifiuti	<input type="checkbox"/>
Convogliamento e trattamento dei reflui (*)	<input checked="" type="checkbox"/>
Certificazione Gestione Qualità ISO 9000	<input type="checkbox"/>
Certificazione ambientale (ISO 14001)	<input type="checkbox"/>
Adesione EMAS	<input checked="" type="checkbox"/>
Certificazione PEFC	<input type="checkbox"/>
Certificazioni di prodotto (ecolabel)	<input type="checkbox"/>
Marchi di prodotto	<input type="checkbox"/>
Altre certificazioni di prodotto: _____	<input type="checkbox"/>
Certificazione biologica	<input type="checkbox"/>
Autorizzazioni ambientali integrate	<input type="checkbox"/>
Adozione di tecnologie con migliori prestazioni ambientali, in termini di:	
consumi energetici	<input type="checkbox"/>
consumi idrici	<input type="checkbox"/>
rifiuti	<input type="checkbox"/>
emissioni	<input type="checkbox"/>
Scarichi (*)	<input checked="" type="checkbox"/>
Adozione di sistemi di depurazione (*)	<input checked="" type="checkbox"/>
Adozione di sistemi di ricircolo acque di processo (*)	<input checked="" type="checkbox"/>
Ottimizzazione gestione rifiuti:	
raccolta differenziata	<input type="checkbox"/>
conferimento in impianti di recupero e smaltimento	<input type="checkbox"/>
riciclaggio rifiuti provenienti da attività agricola	<input type="checkbox"/>
Conversione tecniche coltivazione biologica	<input type="checkbox"/>
Adozione di tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente	<input type="checkbox"/>
Valorizzazione ambiente rurale	<input type="checkbox"/>
Valorizzazione dell'ambiente agricolo attraverso il mantenimento del presidio sul territorio	<input type="checkbox"/>
Valorizzazione colture tipiche locali	<input type="checkbox"/>
Adozione di tecniche di trasformazione di prodotti provenienti da agricoltura biologica	<input type="checkbox"/>
Valorizzazione di prodotti tipici locali	<input type="checkbox"/>
Miglioramento delle tecnologie di gestione dei boschi	<input type="checkbox"/>
Aumento della percezione della funzione di salvaguardia del territorio e dei boschi	<input type="checkbox"/>
Protezione e valorizzazione dell'ambiente marino	<input type="checkbox"/>
Adozione di tecniche di lavorazione rispettose dell'ambiente	<input type="checkbox"/>
Regolarizzazione del flusso turistico	<input type="checkbox"/>
Adozione di misure per la gestione dei picchi di presenze in particolare per quanto riguarda gestione rifiuti, scarichi, traffico (navette, etc.). Sensibilizzazione alle problematiche ambientali	<input type="checkbox"/>
Promozione di iniziative economiche legate al turismo ambientale	<input type="checkbox"/>
Tutela e valorizzazione del paesaggio	<input type="checkbox"/>
Riqualificazione aree naturali degradate a fini turistici	<input type="checkbox"/>
Sensibilizzazione alle problematiche ambientali	<input type="checkbox"/>
Formazione di figure specializzate nella gestione degli aspetti ambientali delle attività produttive	<input type="checkbox"/>
Impianto per il recupero energetico da scarti di lavorazione	<input checked="" type="checkbox"/>

Risposte ai questionari - PIT N° 8 Valle del Torto e dei Feudi (POR Sicilia)

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE	
POR: Sicilia	MISURA/AZIONE ⁸ :
PIT: N° 8 Valle del Torto e dei Feudi	
IDEA FORZA L'idea forza del PIT consiste nel definire una forte immagine territoriale unitaria, così da facilitare il processo di identificazione dei prodotti e dei servizi offerti nell'area. L'intento è quello di costruire un distretto rurale di qualità coeso al suo interno e riconoscibile all'esterno, facendo di tale distretto lo strumento per perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile sul territorio della Valle del Torto e dei Feudi	
MISURE INTERESSATE:	Asse I Misura 1.04 – 1.11 – 1.15 Asse II Misura 2.01 Asse III Misura 3.01 – 3.09 – 3.12 – 3.13 Asse IV Misura 4.01 – 4.02 – 4.03 – 4.04 – 4.06 – 4.08 – 4.09 – 4.13 4.14 – 4.15 Asse VI Misura 6.06 – 6.08
OBIETTIVI AMBIENTALI: Ridurre la compromissione ambientale e assicurare la fruibilità delle risorse naturali e culturali del comprensorio. Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale in un contesto di distretto rurale, puntando su prodotti di qualità ed assicurando la sostenibilità ambientale dello sviluppo produttivo. A tal fine è individuato come strumento principale la politica di marchio dei prodotti e di certificazione di qualità ed eco- compatibilità delle imprese.	

PROJECT MANAGER DOTT. SALVATORE LA BARBERA

Quali sono le tipologie di attività finanziate nei diversi settori interessati:

- Agricoltura

Elencare le tipologie di attività:

Investimenti nelle filiere agricole e zootecniche

Formazione nel settore agricolo forestale

Trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli

Consorzi per la creazione, il riconoscimento ed il controllo di prodotti di qualità

Diversificazione delle attività e degli investimenti per attività turistiche ed artigianali

- industria

Elencare le tipologie di attività:

Investimenti nei sistemi di qualità

Nuova imprenditoria femminile e giovanile

Aiuti per gli investimenti delle PMI

- Artigianato

Elencare le tipologie di attività:

- turismo

Elencare le tipologie di attività:

- Servizi

Elencare le tipologie di attività:

⁸ Inserire i riferimenti a codice e descrizione misura/azione in esame nel caso di intervista al responsabile di misura.

Esiste un sistema di monitoraggio fisico, procedurale e di risultato degli interventi realizzati nell'ambito del PIT?

Indicare il sistema e le tipologie di dati disponibili. Allegare se possibile situazione aggiornata
Molti dei progetti finanziati non sono ancora stati cantierati a causa di problemi burocratici, i progetti dei privati in gran parte sono stati finanziati da poco ad oggi non c'è stato molto da monitorare tranne che accertarsi che i procedimenti amministrativi andassero avanti e si arrivasse alla conclusione. I progetti che riguardano la realizzazione delle aree per insediamenti produttivi sono tutti cantierati. I ritardi sono in gran parte da attribuirsi alla Regione che ha cambiato alcune leggi subito dopo l'approvazione definitiva dei PIT. Questo ha rallentato notevolmente tutto il processo esecutivo delle opere. Noi stiamo procedendo a monitorare i progetti finanziati, ma siamo ancora in fase di realizzazione. Purtroppo fino ad oggi abbiamo dovuto occuparci di pastoie burocratiche. Il monitoraggio comunque avverrà attraverso l'ufficio comune che essendo allocato all'interno dell'Agenzia di Sviluppo della valle del Torto e dei Feudi è ben strutturato.

Tale sistema prevede il monitoraggio di indicatori ambientali di programma, degli indicatori aggiuntivi proposti dalla VEA, di altri indicatori ambientali?

Indicare le tipologie di indicatori disponibili. Allegare se possibile situazione aggiornata
Il documento di Valutazione Ex Ante della Regione Sicilia è risultato carente sotto molti aspetti per cui se ne sta elaborando un altro che rispecchi più specificatamente le norme comunitarie.
Il nostro sistema di monitoraggio, comunque non prevede il ricorso a tali sistemi. Noi vogliamo più semplicemente monitorare lo stato di attuazione degli interventi. Almeno in questa prima fase che è ancora agli inizi. In seguito, ritengo, che anche noi dovremo adeguarci ai sistemi di monitoraggio ambientale.

L'autorità ambientale è stata coinvolta in fase di selezione degli interventi? In particolare era prevista la predisposizione da parte dell'AA di schede tecniche di valutazione dell'incidenza sull'ambiente di ciascun intervento finanziato?

Indicare il coinvolgimento dell'autorità ambientale
L'Autorità Ambientale è stata coinvolta nella seconda fase di selezione dei PIT che prevedeva una serie di criteri VAS che sono stati rispettati negli interventi e il VIA. E' da tenere presente che sono state date per esatte le notizie fornite dalle singole schede progettuali. Il punteggio dell'impatto ambientale è stato valutato solo 8/100. In ogni caso non è stato prevista nessuna predisposizione di scheda tecnica se non quella relativa alla Valutazione Ambientale strategica VAS. I criteri di selezione sono stati predisposti dal responsabile di misura

Predisposizione delle schede tecniche
Nelle schede degli interventi del PIT era richiesta

- VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	SI	NO
-SINTESI DELLA VIA		
-PREVEDIBILE TIPOLOGIA D'IMPATTO		
-ORIGINE(causa dell'impatto)		

BERSAGLIO : Sistema ambientale, naturale o antropico
Inoltre l'intervento doveva rispondere ai seguenti criteri VAS :

- 1) RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI
- 2) IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITA' DI RIGENERAZIONE
- 3) USO E GESTIONE CORRETTA, DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE, DELLE SOSTANZE PERICOLOSE/ INQUINANTI
- 4) CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA E FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI
- 5) CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITA' DELLE RISORSE IDRICHE
- 6) CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITA' DELLE RISORSE STORICO CULTURALI
- 7) CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITA' DELL'AMBIENTE LOCALE
- 8) PROTEZIONE ATMOSFERA
- 9) SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE ALLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI, SVILUPPARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE
- 10) PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLE DECISIONI CHE COMPORTANO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Le schede di valutazione dell'incidenza ambientale sono state inserite tra gli elementi di valutazione degli interventi in fase di selezione? Quali altri strumenti sono stati eventualmente adottati?

Inserimento delle schede tecniche tra gli elementi di valutazione dei bandi
Le schede di valutazione inserite sono quelle che riguardano il VIA ed i 10 criteri del VAS. Nei bandi si fa, comunque, riferimento alla sostenibilità ambientale dell'intervento. Questo comunque vale per gli interventi pubblici perché per i regimi di aiuto soltanto alcuni bandi davano un punteggio aggiuntivo del 5% sui criteri di sostenibilità ambientale specialmente per le imprese che aderivano ad ISO o EMSAS. Va inoltre detto che L'AA ha avuto poca incidenza nella valutazione sia dei PIT sia degli interventi pubblici che privati ed inoltre non è stato fatto un attento esame si quanto dichiarato in sede concorsuale.

Quali strumenti sono stati adottati per verificare le dichiarazioni in materia ambientale presentate dalle aziende?

descrivere gli strumenti, le misure ed i bandi in cui sono eventualmente stati utilizzati
Non è stato utilizzato nessuno strumento. Si è semplicemente considerato valido quanto dichiarato dai singoli interventi nelle schede di presentazione. E' naturale che dove per ragioni burocratiche era necessario il VIA prima dell'inizio dei lavori questo è stato fatto

Quanti interventi hanno comportato:

La realizzazione di un nuovo impianto?:	n.	5
L'ampliamento di un impianto esistente?	n.	3
La modifica del processo produttivo?	n.	2
L'introduzione di innovazioni tecnologiche? Se si indicare quali:	n.	
La riduzione del consumo di risorse:		
▪ Energetiche	n.	2
▪ Idriche	n.	
L'adozione di misure di contenimento degli impatti ambientali in termini:	n.	
▪ Emissioni in atmosfera rientranti nel campo di applicazione del DPR 203/88	n.	
▪ Scarichi idrici	n.	
▪ Rumore	n.	
▪ Paesaggio	n.	5
▪ Altro: _____	n.	
L'ottenimento della certificazione ambientale? <i>Le opere non sono realizzate</i>	n.	
L'ottenimento di altra certificazione (EMAS, BIOLOGICA, ETC.)?	n.	3
(specificare) <i>Le opere non sono realizzate ma tre società né hanno chiesto l'ottenimento in fase progettuale</i>		
L'elaborazione di un bilancio ambientale?	n.	
Sensibilizzazione sulle problematiche ambientali	n.	
Formazione di risorse specializzate nella gestione delle problematiche ambientali legate al processo produttivo	n.	2

Quali sono i principali effetti sui comportamenti ambientali delle aziende ottenuti o comunque attesi dagli gli interventi realizzati o in corso di realizzazione (vedi tabella pagina seguente)?

Effetti attesi sui comportamenti delle imprese	
Insiediamento in aree industriali e/o artigianali (delocalizzazione)	X
Offerta di servizi logistici integrati	X
Ricorso a servizi logistici integrati	<input type="checkbox"/>
Ottimizzazione gestione rifiuti	X
Convogliamento e trattamento dei reflui	X
Certificazione Gestione Qualità ISO 9000	<input type="checkbox"/>
Certificazione ambientale (ISO 14001)	X
Adesione EMAS	X
Certificazione PEFC	<input type="checkbox"/>
Certificazioni di prodotto (ecolabel)	<input type="checkbox"/>
Marchi di prodotto	X
Altre certificazioni di prodotto: _____	X
Certificazione biologica	X
Autorizzazioni ambientali integrate	X
Adozione di tecnologie con migliori prestazioni ambientali, in termini di:	

consumi energetici	<input type="checkbox"/>
consumi idrici	<input checked="" type="checkbox"/>
rifiuti	<input type="checkbox"/>
emissioni	<input checked="" type="checkbox"/>
scarichi	<input type="checkbox"/>
Adozione di sistemi di depurazione	<input checked="" type="checkbox"/>
Adozione di sistemi di ricircolo acque di processo	<input checked="" type="checkbox"/>
Ottimizzazione gestione rifiuti:	<input type="checkbox"/>
raccolta differenziata	<input type="checkbox"/>
conferimento in impianti di recupero e smaltimento	<input checked="" type="checkbox"/>
riciclaggio rifiuti provenienti da attività agricola	<input checked="" type="checkbox"/>
Conversione tecniche coltivazione biologica	<input checked="" type="checkbox"/>
Adozione di tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente	<input checked="" type="checkbox"/>
Valorizzazione ambiente rurale	<input checked="" type="checkbox"/>
Valorizzazione dell'ambiente agricolo attraverso il mantenimento del presidio sul territorio	<input type="checkbox"/>
Valorizzazione colture tipiche locali	<input type="checkbox"/>
Adozione di tecniche di trasformazione di prodotti provenienti da agricoltura biologica	<input type="checkbox"/>
Valorizzazione di prodotti tipici locali	<input type="checkbox"/>
Miglioramento delle tecnologie di gestione dei boschi	<input type="checkbox"/>
Aumento della percezione della funzione di salvaguardia del territorio e dei boschi	<input type="checkbox"/>
Protezione e valorizzazione dell'ambiente marino	<input type="checkbox"/>
Adozione di tecniche di lavorazione rispettose dell'ambiente	<input type="checkbox"/>
Regolarizzazione del flusso turistico	<input type="checkbox"/>
Adozione di misure per la gestione dei picchi di presenze in particolare per quanto riguarda gestione rifiuti, scarichi, traffico (navette, etc.). Sensibilizzazione alle problematiche ambientali	<input type="checkbox"/>
Promozione di iniziative economiche legate al turismo ambientale	<input type="checkbox"/>
Tutela e valorizzazione del paesaggio	<input type="checkbox"/>
Riqualificazione aree naturali degradate a fini turistici	<input type="checkbox"/>
Sensibilizzazione alle problematiche ambientali	<input type="checkbox"/>
Formazione di figure specializzate nella gestione degli aspetti ambientali delle attività produttive	<input type="checkbox"/>

Commenti

Data di compilazione: _____

Firma Compilatore: _____

Categorie di attività per le quali il D.Lgs 372/99 introduce l'autorizzazione integrata ambientale

1. Gli impianti o le parti di impianti utilizzati per la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi prodotti e processi non rientrano nel presente decreto.
2. I valori limite riportati in appresso si riferiscono in genere alle capacità di produzione o alla resa. Qualora uno stesso gestore ponga in essere varie attività elencate alla medesima voce in uno stesso impianto o in una stessa località, si sommano le capacità di tali attività'.

1. Attività energetiche

- 1.1. Impianti di combustione con una potenza termica di combustione di oltre 50 MW.
- 1.2. Raffinerie di petrolio e di gas.
- 1.3. Cokerie.
- 1.4. Impianti di gassificazione e liquefazione del carbone.

2. Produzione e trasformazione dei metalli

- 2.1. Impianti di arrostimento o sinterizzazione di minerali metallici compresi i minerali solforati.
- 2.2. Impianti di produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria), compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 tonnellate all'ora.
- 2.3. Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante:
 - a) laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora;
 - b) forgiatura con magli la cui energia di impatto supera 50 kilojoule per maglio e allorché la potenza calorifica è superiore a 20 MW;
 - c) applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora.
- 2.4. Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno.
 - a) destinati a ricavare metalli grezzi non ferrosi da minerali, nonché concentrati o materie prime secondarie attraverso procedimenti metallurgici, chimici o elettrolitici;
 - b) di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 4 tonnellate al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 tonnellate al giorno per tutti gli altri metalli.
- 2.6. Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³.

3. Industria dei prodotti minerali

- 3.1. Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno.
- 3.2. Impianti destinati alla produzione di amianto e alla fabbricazione di prodotti dell'amianto.
- 3.3. Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno.
- 3.4. Impianti per la fusione di sostanze minerali compresi quelli destinati alla produzione di fibre minerali, con una capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno.
- 3.5. Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m³.

4. Industria chimica

Nell'ambito delle categorie di attività della sezione 4 si intende per produzione la produzione su scala industriale mediante trasformazione chimica delle sostanze o dei gruppi di sostanze di cui ai punti da 4.1 a 4.6.

- 4.1. Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base come:
 - a) idrocarburi semplici (lineari o anulari, saturi o insaturi, alifatici o aromatici);
 - b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri, acetati, eteri, perossidi, resine, epossidi;

- c) idrocarburi solforati;
 - d) idrocarburi azotati, segnatamente ammine, amidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati;
 - e) idrocarburi fosforosi;
 - f) idrocarburi alogenati;
 - g) composti organometallici;
 - h) materie plastiche di base (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa);
 - i) sostanze coloranti e pigmenti;
 - k) tensioattivi e agenti di superficie.
- 4.2. Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base, quali:
- a) gas, quali ammoniaca; cloro o cloruro di idrogeno, fluoro o fluoruro di idrogeno, ossidi di carbonio, composti di zolfo, ossidi di azoto, idrogeno, biossido di zolfo, bicheloro di carbonile;
 - b) acidi, quali acido cromico, acido fluoridrico, acido fosforico, acido nitrico, acido cloridrico, acido solforico, oleum e acidi solforati;
 - c) basi, quali idrossido d'ammonio, idrossido di potassio, idrossido di sodio;
 - d) sali, quali cloruro d'ammonio, clorato di potassio, carbonato di potassio, carbonato di sodio, perborato, nitrato d'argento;
 - e) metalloidi, ossidi metallici o altri composti inorganici, quali carburo di calcio, silicio, carburo di silicio.
- 4.3. Impianti chimici per la fabbricazione di fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio (fertilizzanti semplici o composti).
- 4.4. Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti di base fitosanitari e di biocidi.
- 4.5. Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base.
- 4.6. Impianti chimici per la fabbricazione di esplosivi.

5. Gestione dei rifiuti

Salvi l'art. 11 della direttiva n. 75/442/CEE e l'art. 3 della direttiva n. 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi.

- 5.1. Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva n. 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva n. 75/442/CEE e nella direttiva n. 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacita' di oltre 10 tonnellate al giorno.
- 5.2. Impianti di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva n. 89/369/CEE del Consiglio, dell'8 giugno 1989, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella direttiva n. 89/429/CEE del Consiglio, del 21 giugno 1989, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacita' superiore a 3 tonnellate all'ora.
- 5.3. Impianti per l'eliminazione o il ricupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacita' superiore a 50 tonnellate al giorno.
- 5.4. Discariche che ricevono piu' di 10 tonnellate al giorno o con una capacita' totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

6. Altre attivita'

- 6.1. Impianti industriali destinati alla fabbricazione:
- a) di pasta per carta a partire dal legno o da altre materie fibrose;
 - b) di carta e cartoni con capacita' di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno;
- 6.2. Impianti per il pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione o la tintura di fibre o di tessuti la cui capacita' di trattamento supera le 10 tonnellate al giorno.
- 6.3. Impianti per la concia delle pelli qualora la capacita' di trattamento superi le 12 tonnellate al giorno di prodotto finito.
- 6.4.
- a) Macelli aventi una capacita' di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno;
 - b) Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacita' di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno; materie prime vegetali con una capacita' di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale);
 - c) Trattamento e trasformazione del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno (valore medio su base annua).
- 6.5. Impianti per l'eliminazione o il ricupero di carcasse e di residui di animali con una capacita' di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno.
- 6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con piu' di:

a) 40.000 posti pollame;

b) 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), o c) 750 posti scrofe.

6.7. Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno.

6.8. Impianti per la fabbricazione di carbonio (carbone duro) o grafite per uso elettrico mediante combustione o grafitizzazione.

Allegati al Capitolo 7

Traccia di intervista alle ARPA

Obiettivo dell'interviste

L'obiettivo dell'intervista è quello di rilevare le criticità dell'evoluzione dei sistemi di monitoraggio ambientale nelle regioni interessate dai fondi strutturali, e la capacità del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006 di contribuire alla piena operatività del sistema delle ARPA e più in generale del sistema di monitoraggio ambientale.

Un primo obiettivo è quello di verificare:

- lo stato di avanzamento della strutturazione delle ARPA identificando in particolare il ruolo dei fondi strutturali,
- lo stato di avanzamento e, possibilmente, la previsione della realizzazione della strutturazione dei sistemi di monitoraggio – almeno per aria e acque superficiali e sotterranee
- l'eventuale contributo a questo fine dei fondi delle misure del QCS.

Un altro aspetto riguarda l'autonomia finanziaria delle ARPA su cui il Sistema Agenziale ha elaborato diversi studi e valutazioni. L'esistenza di una previsione di bilancio per la gestione ordinaria delle strutture e il loro aggiornamento riguarda la sostenibilità finanziaria delle attività di monitoraggio pur nell'indeterminatezza e incertezza del finanziamento delle ARPA.

Inoltre, si richiede quale tipo di collaborazione si è instaurata con i Centri Tematici Nazionali che rappresentano nel sistema SINAnet lo snodo metodologico per la produzione dei dati ambientali e la loro trasferibilità al sistema europeo.

Sui vari temi è estremamente utile produrre la documentazione di riferimento. Ai quesiti, ove ritenuto utile, è possibile aggiungere commenti e note.

a. Stato di realizzazione delle strutture generali

Il primo tema preliminare riguarda l'assetto dell'organico ARPA e del suo piano di sviluppo.

a.1 Esiste già una pianta organica e quali competenze sono presenti?

- a.1.1. In particolare, quali professionalità diverse da quelle di provenienza sanitaria sono state inserite o sono richieste a giudizio del vertice dell'ARPA?
- a.1.2. Esiste un Progetto Quadro dei sistemi di monitoraggio e, nel caso, cosa prevede?
- a.1.3. Qual è stato il contributo della Task Force all'ARPA? Come sono stati impiegati i contratti del Ministero Ambiente per la strutturazione dell'Arpa?
- a.1.4. Nella fase di avvio del sistema agenziale nelle regioni obiettivo 1 vi è stata una assistenza attraverso gemellaggi con ARPA già consolidate. È stato così per questa Arpa? Che benefici si sono avuti da questi gemellaggi (organizzativi, di progettazione delle reti di monitoraggio, di definizione degli standard laboratoristici, supporto ad attività specifiche)?
- a.1.5. Qual è stata la partecipazione dell'ARPA alle attività della rete delle agenzie? In che termini le linee guida e i documenti relativi alle buone pratiche elaborati in quella sede sono effettivamente il riferimento per la progettazione dei sistemi di monitoraggio ambientale nella Sua regione?

a.2 Nel piano di sviluppo dell'ARPA in che proporzione contribuiscono i fondi strutturali per:

- **laboratori fissi e mobili, centrali e provinciali (ne è prevista la qualificazione?)**
 - **centri di calcolo ed elaborazione dati**
 - **automazione uffici**
- a.2.1. Per tali strutture, indipendentemente dalle fonti di finanziamento, è possibile stabilire quando dovrebbero essere operative?
 - a.2.2. Al di là della provenienza dei fondi (dal QCS o meno) esiste una previsione di bilancio per gestione e aggiornamento delle strutture? O l'acquisizione di queste risorse è ancora da definire?
 - a.2.3. Che tipo di collaborazione è stata sviluppata con APAT e Ministero Ambiente nella fase di progettazione e definizione del sistema?

a.3 Sistema di finanziamento delle ARPA

- a.3.1. Per quanto riguarda lo schema di finanziamento all'ARPA è utile una definizione del costo dei servizi su base nazionale? Quali criteri andrebbero valutati?
- a.3.2. È stata effettuata una stima delle necessità finanziarie a regime per l'ARPA?
- a.3.3. Quali modifiche minime indispensabili al sistema di finanziamento delle agenzie sono necessarie?

a.4. Esistenza di una unità VAS dell'ARPA

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento cruciale – oggi previsto dalla normativa comunitaria con la 2001/42/CE - per la valutazione degli effetti dei Fondi Strutturali, per i quali era prevista una prima applicazione sperimentale. È stata strutturata una unità specifica dedicata alla VAS?

a.4.1 Quale consistenza numerica (fissi, esterni; tecnici e amministrativi)?

a.4.2 Che tipologia di competenze?

a.4.3 Quale ruolo istituzionale? Consulenza esterna a Regione?

a.4.4 Quali metodologie vengono/verranno adottate e che tipo di collaborazione con APAT e Ministero Ambiente?

Che tipo di supporto ARPA ha dato - darà - alla Regione per la VAS?

analisi dati di base ambientali

definizione obiettivi sostenibilità

elaborazione piani e programmi

individuazione indicatori e popolamento

integrazione obiettivi ambientali in piani e programmi

valutazione e pareri sostenibilità piani e programmi

elaborazione criteri selezione progetti

valutazione e monitoraggio

si	no
si	no
si	no
si	no
si	no
si	no
si	no
si	no

b. Monitoraggio atmosfera

b.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?

- inventario regionale delle emissioni inquinanti, comprese quelle di gas serra (con che metodologie e in che tempi è prevista la loro realizzazione)
- reti di monitoraggio qualità dell'aria (con particolare riferimento PM10, benzene, IPA, Ozono, e il completamento delle reti per NOx, SO2, COVNM, CO)

b.2 Per le reti di monitoraggio sono stati previsti contributi dal QCS e in che proporzione?

b.3 È possibile prevedere entro quale data le reti di monitoraggio saranno operative, differenziando eventualmente per inquinante e provincia?

b.4 Per i criteri di progettazione degli inventari e delle reti di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sull'atmosfera (CTN ACE)?

b.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle reti di monitoraggio?

b.6 È stata definita una priorità riguardo al monitoraggio dei poli industriali?

c. Monitoraggio acque superficiali e sotterranee

c.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?

- stazioni di monitoraggio dei parametri di riferimento per le acque interne e sotterranee (macrodescrittori, Lim, IBE, SECA, SEL, SCAS)
- reti per la contabilizzazione del prelievo di acque potabili

c.2 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di questi sistemi di monitoraggio e in che proporzione?

c.3 È possibile prevedere entro che data saranno operativi i diversi sistemi (stazioni) di monitoraggio?

c.4 Per i criteri di progettazione delle stazioni di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sulle acque (CTN AIM)?

c.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle stazioni di monitoraggio?

c.6 E' stata definita una priorità riguardo i poli industriali?

d. Monitoraggio del suolo

- d.1 Quali sono le attività ad oggi svolte dall'ARPA per il censimento e la caratterizzazione dei suoli contaminati e la progettazione preliminare e definitiva delle bonifiche?
- d.2 Tra le strutture laboratoristiche previste vi sono uno o più laboratori per la caratterizzazione dei suoli inquinati? Sono previsti fondi del QCS per la loro realizzazione e in che proporzione?

e. Altri temi

- e.1 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di altri sistemi di monitoraggio (rumore, campi elettromagnetici, radioattività, contabilità rifiuti, ecc.)?
- e.2 Come svolge l'Arpa attività di comunicazione, informazione sui dati ambientali?
- e.3 Quale tipo di collaborazione si è instaurata con i Centri Tematici Nazionali che rappresentano nel sistema SINAnet lo snodo metodologico per la produzione dei dati ambientali e la loro trasferibilità al sistema europeo?

Traccia di intervista ai Responsabili delle Misure di Monitoraggio Ambientale

Obiettivo del questionario

L'obiettivo del presente questionario è quello di rilevare le criticità dell'evoluzione dei sistemi di monitoraggio ambientale nelle regioni interessate dai fondi strutturali, e la capacità del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006 di contribuire alla piena operatività al sistema delle ARPA e al sistema di monitoraggio ambientale; inoltre di acquisire informazioni dettagliate sugli interventi previsti ed attuati nell'ambito della misura del POR relativa al monitoraggio ambientale.

Regione: _____

Misura: _____ Resp.: _____

- Quale è lo stato di attuazione dei bandi emessi dalle Misure di monitoraggio ambientale?
 - Ci sono variazioni successive agli interventi previsti nell'ambito della misura?
 - Quali sono gli interventi già attuati con riferimento alla misura?
 - Quali sono gli effetti che gli interventi attuati hanno avuto rispetto al miglioramento della conoscenza dei dati ambientali?
 - Secondo la catena "MDIAR" (monitoraggio, dati, informazione, analisi, reporting), come vengono classificati gli interventi attuati?
 - Quali sono gli interventi previsti nell'ambito della misura?
 - Quali sono gli effetti attesi che gli interventi previsti dovrebbero avere rispetto al miglioramento della conoscenza dei dati ambientali?
 - Gli interventi attuati e previsti rispondono alle criticità evidenziate dalle VEA, con particolare riferimento all'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio?
 - Quali sono le principali criticità incontrate nell'attuazione della misura?
 - Carenza di risorse umane
 - Carenza di strutture adeguate
 - Scarse risorse finanziarie
 - Collegamento alle altre istituzioni competenti in materia
 - Organizzazione
 - Altro
 - Quali sono gli interventi che hanno avuto effetti sul miglioramento dell'operatività dell'Agenzia Regionale?
-

Intervista all'ONOG

L'incontro è avvenuto in data 13.10.2004 presso la sede dell'APAT a Roma con i seguenti interlocutori:

Dott. Pietro Maria Testai	Responsabile ONOG
Ing. Eugenio Sabato Ceraldi	Responsabile settore Progetto Speciale Sistema Agenziale del Mezzogiorno
Ing. Alessandro Morici	Responsabile servizio di supporto Direzione Generale

TRACCIA INFORMATIVA per intervista all'ONOG

L'obiettivo della presente traccia è quello di identificare i fattori critici per l'evoluzione del sistema agenziale delle ARPA nelle regioni Obiettivo 1 nell'ambito del QCS in un contesto più generale dello sviluppo del sistema agenziale per l'ambiente.

- Tra i fattori di successo o di ritardo nell'evoluzione del sistema agenziale nelle regioni Obiettivo 1 quale rilevanza hanno avuto gli **aspetti normativi regionali** (norma istitutiva, regolamenti), i diversi assetti organizzativi e la dotazione di risorse?
Le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente sono Enti strumentali delle Regioni, pertanto non hanno autonomia propria. In quasi tutte le regioni è stata promulgata la legge istitutiva (ad eccezione della Sardegna, istituita con Decreto del Presidente della Regione); il regolamento di attuazione è ancora mancante in Sicilia. In Calabria c'è un Commissario Straordinario; nelle altre vi è un Direttore Generale e un Direttore Tecnico/scientifico. L'aspetto influente della derivazione sanitaria è molto sentito; le Agenzie del sud hanno quasi prevalentemente personale di provenienza dal PMIP, con scarsa competenza sulle nuove attività dell'Agenzia. Il grado di consolidamento è molto basso: gli interni hanno contratti sanitari; si ricorre molto alle collaborazioni esterne (cfr. 2° Rapporto di Benchmarking). Di strada, comunque, ne è stata fatta parecchia: dal 1° Rapporto del 2002 al 2° Rapporto, uscito di recente, si è passati da 11 Agenzie Regionali a 18, solamente Sicilia e Sardegna non hanno risposto.
- La mancanza di un **assetto coerente del sistema di finanziamento** a scala nazionale, riferito ai servizi effettivamente richiesti alle ARPA, è un fattore che ostacola la messa a regime delle attività essenziali del sistema in queste regioni o si tratta di un tema che riguarda solo l'evoluzione ulteriore delle ARPA più mature? Il sistema agenziale APAT/ARPA/APPA deve essere rappresentato nella sede della Conferenza Stato-Regioni per incidere sul riparto della quota della spesa sanitaria?
In materia di finanziamento APAT ha un sistema completamente differente dalle ARPA/APPA, le quali hanno il contributo del 5% del fondo Sanitario Nazionale destinato alla materia della prevenzione, il rimanente deve essere ottenuto direttamente dalle Regioni con le problematiche annesse. C'è la volontà di separarsi definitivamente dal SSN, ma la discussione è ancora aperta. La mancanza di un assetto sicuro e la precarietà di una negoziazione anno per anno della quota di finanziamento da parte delle Regioni è un fattore che ostacola le crescite delle ARPA. Il personale assorbe il 75-85% dei finanziamenti. Un rappresentante della conferenza Stato-Regioni partecipa al Consiglio Direttivo dell'APAT.
- È necessario una migliore **definizione normativa** del sistema agenziale per l'ambiente che ne garantisca la necessaria autonomia finanziaria e organizzativa? In particolare, le ipotesi elaborate dal sistema agenziale per colmare il "vuoto di regole" identificato dalla ricerca sul Finanziamento delle Agenzie, con la definizione di "livello essenziale di tutela ambientale" (LETA), da garantire su tutto il territorio nazionale in analogia a quanto avviene per i servizi sanitari, è un passaggio sufficiente?
Il sistema agenziale si sta rilevando vincente, ma il legame al vecchio sistema sanitario non consente una reale autonomia.
- L'aspetto dell'**autonomia organizzativa** sul piano tecnico-gestionale delle ARPA rispetto alle Regioni è rilevante per raggiungere una migliore operatività o nella fase di decollo è indispensabile una programmazione strettamente definita con e Regioni?
L'autonomia organizzativa non può non dipendere da un'autonomia finanziaria. Questo ad oggi è il principale problema dell'operatività delle ARPA. Le attività istituzionali potrebbero essere affiancate da attività tariffate, prestando particolare attenzione al conflitto che si potrebbe generare fra controlli e consulenze.
- Quali effetti sul sistema agenziale nelle regioni del Sud possono essere causati dall'ipotesi al vaglio in materia di **federalismo**?

Di fatto il sistema è già in linea con tali principi: l'APAT non ha compiti di controllo né sulla gestione né sulle attività delle agenzie regionali ma ha compiti di coordinamento e omogeneizzazione.

- Nella fase di avvio del sistema agenziale nelle regioni obiettivo 1 vi è stata una assistenza attraverso **gemellaggi** con ARPA già consolidate. È stato così per tutte le Arpa del Sud? Che benefici si sono avuti da questi gemellaggi (organizzativi, di progettazione delle reti di monitoraggio, di definizione degli standard laboratoristici, supporto ad attività specifiche)?
Il sistema del gemellaggio è stato un esperimento ben riuscito; c'è stata un'ottima disponibilità da parte delle Arpa del nord. Quest'attività oramai è praticamente esaurita, fatta eccezione per il contatto tra Sardegna e Liguria, ancora in essere.
Il genere di legame e di assistenza è stato soprattutto di tipo organizzativo, tecnico e amministrativo.
 - Qual è stata la partecipazione delle ARPA del Sud alle attività della rete delle agenzie? In che termini le **linee guida** e i documenti relativi alle **buone pratiche** elaborati in quella sede sono il **riferimento per la progettazione** dei sistemi di monitoraggio ambientale nelle regioni Obiettivo 1?
Il contributo delle Arpa del Sud è quasi a regime al sistema agenziale complessivo, con piena partecipazione ai CTN e stesura di linee guida.
 - Nell'Ambito del QCS (Quadro Comunitario di Sostegno) 2000-2006, la cui attuazione doveva contribuire al miglioramento dell'operatività del sistema agenziale, ci sono stati effetti reali sulla produzione sistematica di informazioni sullo stato dell'ambiente nelle regioni dell'Obiettivo 1?
Gli effetti sono ancora da sentire, lo scarso utilizzo dei fondi impegnati è stato un problema politico-istituzionale.
 - Quali altri aspetti sono fondamentali per l'evoluzione a regime del sistema agenziale e, in particolare, delle ARPA nelle regioni Obiettivo 1?
Un altro aspetto fondamentale per l'evoluzione delle Arpa è la carenza di personale amministrativo, visto che la maggioranza è di provenienza tecnica di laboratorio non abituata a vivere realtà con implicazioni manageriali.
-

Intervista ARPA Basilicata

Si evidenzia la particolarità che per la Regione Basilicata la misura 1.5 – monitoraggio ambientale è gestita in modo esclusivo dalla Regione Basilicata, che non coinvolge nelle decisioni l'ARPAB.

a. Stato di realizzazione delle strutture generali

Attualmente l'organico è composto da circa 150 persone. A regime è prevista una pianta organica di 216 persone.

a.1 Esiste già una pianta organica e quali competenze sono presenti?

a.1.1. In particolare, quali professionalità diverse da quelle di provenienza sanitaria sono state inserite o sono richieste a giudizio del vertice dell'ARPA?

A Dicembre 2003 sono state assunte 40 persone, nell'ambito del Concorso "Centro polifunzionale di monitoraggio ambientale". È previsto l'arrivo di altre 5 persone. Le figure più richieste sono: Ingegneri, Architetti, Geologi, Informatici.

a.1.2. Esiste un Progetto Quadro dei sistemi di monitoraggio e, nel caso, cosa prevede?

Non esiste un Progetto Quadro organico dei sistemi di monitoraggio.

a.1.3. Qual è stato il contributo della Task Force all'ARPA? Come sono stati impiegati i contratti del Ministero Ambiente per la strutturazione dell'Arpa?

La Task Force è composta da n.3 persone con scadenza del contratto nel 2006, la composizione della TF è la seguente: 1 Geologo; 1 Chimico; 1 laureato in Scienze naturali. Si sono registrati dei problemi legati all'individuazione delle responsabilità per la gestione amministrativa dei componenti della TF (es.: gestione permessi, orari di lavoro, missioni, malattie, etc.).

a.1.4. Nella fase di avvio del sistema agenziale nelle regioni obiettivo 1 vi è stata una assistenza attraverso gemellaggi con ARPA già consolidate. È stato così per questa Arpa? Che benefici si sono avuti da questi gemellaggi (organizzativi, di progettazione delle reti di monitoraggio, di definizione degli standard laboratoristici, supporto ad attività specifiche)?

Gemellaggio con l'ARPA di Bolzano. Alcuni problemi relativi alla struttura organizzativa dell'ARPAB, non hanno agevolato una valorizzazione del contributo del gemellaggio.

a.1.5. Qual è stata la partecipazione dell'ARPA alle attività della rete delle agenzie? In che termini le linee guida e i documenti relativi alle buone pratiche elaborati in quella sede sono effettivamente il riferimento per la progettazione dei sistemi di monitoraggio ambientale nelle Sua regione?

ARPAB è Coleader del CTN ACE (Atmosfera Clima Emissioni in aria) e referente del CTN AGF (Agenti Fisici). Nell'ambito del CTN ACE, l'ARPAB ha contribuito all'elaborazione di linee guida per lo sviluppo di un modello per la diffusione di inquinanti in atmosfera e delle linee guida per l'individuazione di inquinanti non convenzionali.

Inoltre ARPAB è inserita nei progetti derivanti dai finanziamenti dei fondi della Legge n.93/2001 "Disposizioni in campo ambientale", attraverso accordi con altre ARPA regionali che fissano specifiche linee progettuali in relazione a diverse tematiche. Partecipa inoltre, al "Progetto Carta della Natura", in collaborazione con l'APAT e l'ARPA Calabria.

a.2 Nel piano di sviluppo dell'ARPA in che proporzione contribuiscono i fondi strutturali per:

- laboratori fissi e mobili, centrali e provinciali (ne è prevista la qualificazione?)
- centri di calcolo ed elaborazione dati
- automazione uffici

L'ARPAB utilizza solo fondi propri, non ha accesso a fondi strutturali.

a.2.1. Per tali strutture, indipendentemente dalle fonti di finanziamento, è possibile stabilire quando dovrebbero essere operative?

Per i motivi citati nella premessa l'ARPAB non gestisce la pianificazione degli interventi della misura 1.5 per i quali si rimanda al Responsabile di Misura.

a.2.2. Al di là della provenienza dei fondi (dal QCS o meno) esiste una previsione di bilancio per gestione e aggiornamento delle strutture? O l'acquisizione di queste risorse è ancora da definire?

C.S.

a.2.3. Che tipo di collaborazione è stata sviluppata con APAT e Ministero Ambiente nella fase di progettazione e definizione del sistema?

Non ci sono contatti con il Ministero dell'Ambiente. L'APAT svolge un ruolo di guida e coordinamento.

a.3 Sistema di finanziamento delle ARPA

a.3.1. Per quanto riguarda lo schema di finanziamento all'ARPA è utile una definizione del costo dei servizi su base nazionale? Quali criteri andrebbero valutati?

- Non è stato attivato un sistema di gestione basato su centri di costo. Sul sito web dell'agenzia (www.arpab.it) è disponibile un tariffario dei servizi offerti dall'ARPAB.*
- a.3.2 È stata effettuata una stima delle necessità finanziarie a regime per l'ARPA?
Non è stata effettuata una stima delle necessità finanziarie a regime. Ogni anno viene predisposta un bilancio.
- a.3.3 Quali modifiche minime indispensabili al sistema di finanziamento delle agenzie sono necessarie?
Il Direttore Tecnico si è riservato la possibilità di fare rispondere a questa domanda al Direttore Amministrativo.
- a.4. **Esistenza di una unità VAS dell'ARPA**
La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento cruciale – oggi previsto dalla normativa comunitaria con la 2001/42/CE - per la valutazione degli effetti dei Fondi Strutturali, per i quali era prevista una prima applicazione sperimentale. È stata strutturata una unità specifica dedicata alla VAS?
Esiste un Ufficio Valutazione e compatibilità ambientale, ma formalmente non ha competenza in materia di VAS, in quanto non ha ricevuto deleghe in materia da parte della Regione Basilicata.
-
- b. Monitoraggio atmosfera**
- b.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?
- inventario regionale delle emissioni inquinanti, comprese quelle di gas serra (con che metodologie e in che tempi è prevista la loro realizzazione)
 - reti di monitoraggio qualità dell'aria (con particolare riferimento PM10, benzene, IPA, Ozono, e il completamento delle reti per NOx, SO2, COVNM, CO)
- L'inventario delle emissioni inquinanti elaborato a cura della Regione Basilicata. I dati vengono utilizzati dall'ARPAB per fare "girare" un modello di diffusione degli inquinanti. Per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria sono operative 13 (di cui 7 centraline che dal 2003 vengono gestite dall'ARPAB). L'ARPAB gestisce anche le campagne di misura condotte con un laboratorio mobile.*
- b.2 Per le reti di monitoraggio sono stati previsti contributi dal QCS e in che proporzione?
Questa domanda è di competenza della Regione Basilicata per i motivi citati nella premessa.
- b.3 È possibile prevedere entro quale data le reti di monitoraggio saranno operative, differenziando eventualmente per inquinante e provincia?
Questa domanda è di competenza della Regione Basilicata per i motivi citati nella premessa.
- b.4 Per i criteri di progettazione degli inventari e delle reti di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sull'atmosfera (CTN ACE)?
Non c'è stata una collaborazione per la progettazione degli inventari e delle reti di monitoraggio.
- b.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle reti di monitoraggio?
La previsione per la gestione delle reti di monitoraggio è inserita nel bilancio annuale.
- b.6 È stata definita una priorità riguardo al monitoraggio dei poli industriali?
Sono presenti 5 centraline di monitoraggio nelle zone industriali di Tito, Val Basento (2 cabine), Matera e Potenza.
-
- c. Monitoraggio acque superficiali e sotterranee**
- c.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?
- stazioni di monitoraggio dei parametri di riferimento per le acque interne e sotterranee (macrodescrittori, Lim, IBE, SECA, SEL, SCAS)
 - reti per la contabilizzazione del prelievo di acque potabili
- Dal 1990 il SINA prevede una serie di punti di prelievo nei fiumi della Basilicata. Nel 2003 i dati raccolti sono stati riportati nella pubblicazione "Verso l'annuario dei dati ambientali regionali".
È stata approvata una delibera relativa al Progetto di monitoraggio dello stato qualitativo delle acque, con particolare riferimento al Nitrato ed ai Fitofarmaci.
Progetto pilota coordinato dall'APAT per il "Monitoraggio idrogeologico della Media Val d'Agri" (sono state attualmente svolte le fasi preliminari di progetto, mentre è in corso di realizzazione la prima fase operativa).
La contabilizzazione del prelievo di acque potabili viene effettuato dall'Acquedotto Lucano.*
- c.2 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di questi sistemi di monitoraggio e in che proporzione?
Questa domanda è di competenza della Regione Basilicata per i motivi citati nella premessa.

- c.3 **È possibile prevedere entro che data saranno operativi i diversi sistemi (stazioni) di monitoraggio?**
Questa domanda è di competenza della Regione Basilicata per i motivi citati nella premessa.
- c.4 **Per i criteri di progettazione delle stazioni di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sulle acque (CTN AIM)?**
Non c'è stata una collaborazione particolare per la progettazione dei sistemi di monitoraggio.
- c.5 **Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle stazioni di monitoraggio?**
La previsione per la gestione delle reti di monitoraggio è inserita nel bilancio annuale.
- c.6 **E' stata definita una priorità riguardo i poli industriali?**
si

d. Monitoraggio del suolo

- d.1 **Quali sono le attività ad oggi svolte dall'ARPA per il censimento e la caratterizzazione dei suoli contaminati e la progettazione preliminare e definitiva delle bonifiche?**
ARPAB partecipa alla Conferenza dei Servizi quindi segue tutto l'iter, fornendo pareri sulla caratterizzazione dei suoli contaminati e sulla progettazione delle bonifiche. In Basilicata sono presenti 2 siti d'interesse nazionale: la zona industriale di Tito e la zona industriale della Val Basento.
- d.2 **Tra le strutture laboratoristiche previste vi sono uno o più laboratori per la caratterizzazione dei suoli inquinati? Sono previsti fondi del QCS per la loro realizzazione e in che proporzione?**
*Per la caratterizzazione dei suoli inquinati sono attrezzati sia il laboratorio di Potenza che quello di Matera. Gli acquisti di strumenti vengono effettuati con fondi dell'ARPAB, quindi non su fondi QCS.
Nel 2002 Progetto per un piano iniziale di indagini finalizzate all'inserimento nell'Anagrafe regionale di alcuni siti inquinati (Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata).*

e. Altri temi

- e.1 **Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di altri sistemi di monitoraggio (rumore, campi elettromagnetici, radioattività, contabilità rifiuti, ecc.)?**
*Non sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di altri sistemi di monitoraggio.
Campi elettromagnetici: grazie ad una convenzione stipulata con la Fondazione Bordoni l' A.R.P.A.B ha ottenuto delle centraline per il monitoraggio in continuo di CEM. Il sistema di monitoraggio permanente del CEM è un sistema costituito da un CENTRO DI CONTROLLO (presso la sede centrale situata in via della Fisica) collegato, via GSM, con delle STAZIONI DI MISURA periferiche (centraline) che possono essere installate sia all'interno di edifici che in ambienti esterni. Al momento si hanno in dotazione n.8 centraline, 3 EIT e 5 PMM.*
- e.2 **Come svolge l'Arpa attività di comunicazione, informazione sui dati ambientali?**
L'ARPAB svolge attività di comunicazione e informazione attraverso i seguenti strumenti:
 - pubblicazione rivista trimestrale EOS;
 - sito web www.arpab.it;
 - organizzazione/partecipazione seminari (es.: "I Modelli per la valutazione e gestione della qualità dell'aria" tenutosi a Matera - Lunedì 4 ottobre 2004)
- e.3 **Quale tipo di collaborazione si è instaurata con i Centri Tematici Nazionali che rappresentano nel sistema SINAnet lo snodo metodologico per la produzione dei dati ambientali e la loro trasferibilità al sistema europeo?**
*ARPAB è Coleader del CTN ACE (Atmosfera Clima Emissioni in aria) e referente del CTN AGF (Agenti Fisici).
Convenzione ARPAB / Regione Basilicata per attivare entro fine anno il PFR (Punto Focale Regionale) nell'ambito del sistema SINAnet.*

Intervista ARPA Campania

L'intervista si è svolta a Napoli presso la sede centrale dell'ARPAC L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania il 13/10/2004. Nel corso dell'intervista sono stati contattati:

Direttore Tecnico Scientifico: Dr.ssa Maria Luisa IMPERATRICE
Dr. Ferdinando Scala

a. Stato di realizzazione delle strutture generali

a.1 Esiste già una pianta organica e quali competenze sono presenti?

Attualmente lavorano presso l'ARPAC circa 330 dipendenti di ruolo. È stato presentato alla Giunta regionale un "Progetto di servizio", elaborato nell'ambito di una Convenzione tra APAT -REGIONE - ARPAC, che prevedeva una pianta organica di 784 persone entro il 2003.

Attualmente, all'interno dell'organico è presente una parte significativa di personale "comandato" da altri enti (Comuni, Province, etc.).

a.1.1. In particolare, quali professionalità diverse da quelle di provenienza sanitaria sono state inserite o sono richieste a giudizio del vertice dell'ARPA?

In generale si cerca di integrare le competenze già esistenti, con personale tecnico. Le professionalità maggiormente richieste, sono: a) analisti (biologi, chimici); b) tecnici di laboratorio; c) tecnici del territorio.

L'ARPAC nasce nel '99; a ottobre 2000, l'organico comprende circa 300 unità principalmente medici, fisici, biologi, ai quali in questo periodo si sono affiancati architetti, geologi, ingegneri, personale amministrativo, avvocati. Ad oggi l'organico è di 330 persone coadiuvate da tecnici comandati da altri Enti.

L'ARPAC persegue una politica di consolidamento delle conoscenze e tende ad elaborare i progetti tramite progettisti interni eventualmente coadiuvati da esperti esterni.

a.1.2. Esiste un Progetto Quadro dei sistemi di monitoraggio e, nel caso, cosa prevede?

Nel 2001 (DGR 1508/2002) è stato elaborato uno "Studio di fattibilità tecnico economico e gestionale del sistema regionale di monitoraggio ambientale". Lo studio non riguarda i rifiuti perché non sono inclusi nelle competenze dell'ARPAC.

a.1.3. Qual è stato il contributo della Task Force all'ARPA? Come sono stati impiegati i contratti del Ministero Ambiente per la strutturazione dell'Arpa?

La task force del Ministero dell'Ambiente presso l'ARPAC, ha fornito un contributo significativo, alle attività dell'ARPAC. Tra le altre attività si segnalano:

individuazione degli indicatori e raccolta dati a supporto alla VAS;

supporto alla redazione del "Primo Atlante Ambientale della Campania - 2003 - Sintesi della Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente".

Attualmente la task force è formata da:

1 laureato in giurisprudenza che si occupa dell'"Aggiornamento normativo";

1 ingegnere chimico che si occupa della "Qualità dell'aria";

1 chimico che si occupa della "Qualità delle Acque";

1 chimico ed 1 biologo che si occupano del "Suolo".

Si segnala come criticità il problema legato al rinnovo del contratto dei componenti della task force, la cui scadenza è prevista nel 2006.

a.1.4. Nella fase di avvio del sistema agenziale nelle regioni obiettivo 1 vi è stata una assistenza attraverso gemellaggi con ARPA già consolidate. È stato così per questa Arpa? Che benefici si sono avuti da questi gemellaggi (organizzativi, di progettazione delle reti di monitoraggio, di definizione degli standard laboratoristici, supporto ad attività specifiche)?

Il gemellaggio con l'ARPA Emilia Romagna è servito da supporto all'organizzazione (per esempio per l'elaborazione del regolamento dell'agenzia). L'ARPA Emilia Romagna inoltre ha svolto una funzione di "tutor" che ha agevolato l'ingresso dell'ARPAC nel sistema agenziale. Del gemellaggio sono stati utili i momenti di confronto tra esperienze riferite a realtà territoriali diverse.

a.1.5. Qual è stata la partecipazione dell'ARPA alle attività della rete delle agenzie? In che termini le linee guida e i documenti relativi alle buone pratiche elaborati in quella sede sono effettivamente il riferimento per la progettazione dei sistemi di monitoraggio ambientale nelle Sua regione?

L'ARPAC è coleader del CTN TES (Territorio e Suolo). Inoltre partecipa a CTN ACE (Atmosfera Clima Emissioni in aria) e CTN RFM (Rifiuti e Flussi di materiali).

Partecipa a diversi gruppi di lavoro su problemi specifici.

La legge regionale 93/2001 ha stanziato Euro 8.000.000 per progetti mirati in tale contesto, in particolare progetti specifici per la produzione di dati volta alla omogeneizzazione della rete di laboratori specialistici quali quelli per diossine e microinquinanti. L'obiettivo è quello di arrivare a linee guida condivise.

a.2 Nel piano di sviluppo dell'ARPA in che proporzione contribuiscono i fondi strutturali per:

- **laboratori fissi e mobili, centrali e provinciali (ne è prevista la qualificazione?)**
- **centri di calcolo ed elaborazione dati**
- **automazione uffici**

I Euro 60.000.000 previsti dalla misura 1.1 relativa al monitoraggio, sono così ripartiti:

circa il 50% per finanziamento ristrutturazione immobili tecnici (laboratori servizi sul territorio);

circa il 50% per finanziamento progetti di monitoraggio.

a.2.1 Per tali strutture, indipendentemente dalle fonti di finanziamento, è possibile stabilire quando dovrebbero essere operative?

Si rimanda alla "Scheda avanzamento progetti" POR Campania asse 1 – misura 1.1.

Per il monitoraggio chimico dell'aria il soggetto attuatore è il Commissariato Straordinario di Governo. È in corso di formalizzazione un Accordo di Programma tra ARPAC e Commissariato.

Una rete di monitoraggio della qualità dell'aria composta da circa 20 centraline, è già attiva dal 2001. Nel 2003 adeguamento con aggiunta BTX e PM10. Cambiato hardware.

Per il monitoraggio acque superficiali il progetto esecutivo è stato approvato dalla Regione ad Ottobre 2003. È in corso la procedura di gara.

Per il monitoraggio acque sotterranee il progetto esecutivo è stato approvato dalla Regione ad Ottobre 2003. È in corso la procedura di gara.

Per il monitoraggio acque marino-costiere il progetto esecutivo è stato approvato dalla Regione ad Novembre 2003. Gara bandita con scadenza 27/02/04 ed andata deserta.

a.2.2 Al di là della provenienza dei fondi (dal QCS o meno) esiste una previsione di bilancio per gestione e aggiornamento delle strutture? O l'acquisizione di queste risorse è ancora da definire?

Una rete di monitoraggio esisteva già prima della costituzione dell'ARPAC. Le previsioni di bilancio per gestione e aggiornamento sono inserite nel bilancio annuale.

a.2.3 Che tipo di collaborazione è stata sviluppata con APAT e Ministero Ambiente nella fase di progettazione e definizione del sistema?

Sono state ricavate indicazioni e linee guida dal confronto con altre ARPA.

a.3 Sistema di finanziamento delle ARPA

a.3.1 Per quanto riguarda lo schema di finanziamento all'ARPA è utile una definizione del costo dei servizi su base nazionale? Quali criteri andrebbero valutati?

Si, ma solo come riferimento (es.: pubblicazione APAT "Compartecipazione e tariffe per il finanziamento delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente e per le Agenzie Provinciali per la Protezione dell'Ambiente.)

Il tariffario attualmente esistente tiene conto della logica ASL, ancora non è stata attivata una gestione per centri di costo.

a.3.2 È stata effettuata una stima delle necessità finanziarie a regime per l'ARPA?

Ogni anno viene presentato alla Regione un Bilancio preventivo.

a.3.3 Quali modifiche minime indispensabili al sistema di finanziamento delle agenzie sono necessarie?

In generale l'ARPAC vorrebbe che le fossero assegnati dei fondi in base ai progetti presentati.

a.4. Esistenza di una unità VAS dell'ARPA

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento cruciale – oggi previsto dalla normativa comunitaria con la 2001/42/CE - per la valutazione degli effetti dei Fondi Strutturali, per i quali era prevista una prima applicazione sperimentale. È stata strutturata una unità specifica dedicata alla VAS?

È un servizio in fase di strutturazione. In Campania manca una legge regionale sulla VIA.

a.4.1 Quale consistenza numerica (fissi, esterni; tecnici e amministrativi)?

4÷5 collaboratori esterni che svolgono anche altri compiti.

a.4.2 Che tipologia di competenze?

a.4.3 Quale ruolo istituzionale? Consulenza esterna a Regione?

a.4.4 Quali metodologie vengono/verranno adottate e che tipo di collaborazione con APAT e Ministero Ambiente?

Che tipo di supporto ARPA ha dato - darà - alla Regione per la VAS?

analisi dati di base ambientali
definizione obiettivi sostenibilità
elaborazione piani e programmi
individuazione indicatori e popolamento
integrazione obiettivi ambientali in piani e programmi
valutazione e pareri sostenibilità piani e programmi
elaborazione criteri selezione progetti
valutazione e monitoraggio

X si	no
si	no X
si	no X
X si	no
si	no X
si	no X
si	no X
si	no X

b. Monitoraggio atmosfera

b.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?

- inventario regionale delle emissioni inquinanti, comprese quelle di gas serra (con che metodologie e in che tempi è prevista la loro realizzazione)
- reti di monitoraggio qualità dell'aria (con particolare riferimento PM10, benzene, IPA, Ozono, e il completamento delle reti per NOx, SO2, COVNM, CO)

L'inventario regionale delle emissioni è di competenza delle province. La Regione ha assegnato uno studio all'Università. Per la rete di monitoraggio esistono già 20 stazioni ARPAC e 6 stazioni della Provincia di Napoli. Sono inoltre previsti gli interventi descritti al punto successivo.

b.2 Per le reti di monitoraggio sono stati previsti contributi dal QCS e in che proporzione?

Per il monitoraggio chimico dell'aria il soggetto attuatore degli interventi programmati è il Commissariato Straordinario di Governo l'Importo del progetto è pari a € 10.183.000,00.

Per il monitoraggio biologico dell'aria l'Importo del progetto è pari a € 180.000,00. soggetto attuatore ?

b.3 È possibile prevedere entro quale data le reti di monitoraggio saranno operative, differenziando eventualmente per inquinante e provincia?

È difficile definire dei tempi di attivazione delle nuove centraline.

b.4 Per i criteri di progettazione degli inventari e delle reti di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sull'atmosfera (CTN ACE)?

Nell'ambito del CTN sono stati attivati rapporti di grande collaborazione per la definizione dei criteri tra APAT, Regione Emilia Romagna, altri.

b.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle reti di monitoraggio?

La previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle reti di monitoraggio viene inserita nel bilancio annuale.

b.6 È stata definita una priorità riguardo al monitoraggio dei poli industriali?

Nell'ambito del progetto finanziato dalla misura 1.1 del POR sono previste anche stazioni di monitoraggio presso le Aree di Sviluppo Industriale (ASI):

3 stazioni presso ASI Napoli Caivano;

2 stazioni presso ASI Avellino Atripalda;

2 stazioni presso ASI Benevento;

5 stazioni presso ASI Caserta Marcanise;

2 stazioni presso ASI Salerno.

c. Monitoraggio acque superficiali e sotterranee

c.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?

- stazioni di monitoraggio dei parametri di riferimento per le acque interne e sotterranee (macrodescrittori, Lim, IBE, SECA, SEL, SCAS)
- reti per la contabilizzazione del prelievo di acque potabili

Sono presenti, 583 stazioni di monitoraggio dei parametri di riferimento per le acque, così ripartite:

Acque superficiali: 85 stazioni

Acque sotterranee: 114 stazioni

Acque di transizione: 18 stazioni

Acque di balneazione: 358 stazioni

Acque Marino-Costiere: 7 stazioni

Acque di Molluschicoltura: 119 stazioni

Per quanto riguarda le acque potabili ARPA si occupa solo della qualità chimico-fisica e batteriologica. Particolarmente frammentata appare la situazione relativa ai gestori della rete idrica. Nella maggior parte dei casi la gestione della rete acquedottistica è svolta a livello comunale; pochi sono i grandi consorzi che coprono il fabbisogno di più comuni; tra questi si possono segnalare il Consorzio Acquedotti Cilento, l'ARIPS Azienda Risorse Idriche Penisola Sorrentina, l'Acquedotto Vesuviano, il CTL, la Napoletana Gas.

c.2 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di questi sistemi di monitoraggio e in che proporzione?

Per il monitoraggio acque superficiali l'importo del progetto è Eur 2.356.000,00.

Per il monitoraggio acque sotterranee l'importo del progetto è Eur 2.345.000,00.

Per il monitoraggio acque marino-costiere l'importo del progetto è Eur 1.262.000,00.

c.3 È possibile prevedere entro che data saranno operativi i diversi sistemi (stazioni) di monitoraggio?

È difficile definire dei tempi di attivazione delle nuove centraline.

c.4 Per i criteri di progettazione delle stazioni di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sulle acque (CTN AIM)?

C'è stata una collaborazione con il CTN AIM finalizzata all'elaborazione di criteri per la progettazione della rete di monitoraggio.

c.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle stazioni di monitoraggio?

La previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle reti di monitoraggio viene inserita nel bilancio annuale.

c.6 E' stata definita una priorità riguardo i poli industriali?

C'è un'attenzione nella progettazione dei sistemi di monitoraggio rivolta anche ai poli industriali.

d. Monitoraggio del suolo

d.1 Quali sono le attività ad oggi svolte dall'ARPA per il censimento e la caratterizzazione dei suoli contaminati e la progettazione preliminare e definitiva delle bonifiche?

L'ARPAC ha il compito di validare i piani di bonifica, e dare i pareri in fase di progettazione (Piani di caratterizzazione e Progetti di bonifica) e controlli finali sulle bonifiche.

Si sta lavorando alla predisposizione di un anagrafe dei siti.

Esiste un censimento dei siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti (ex art.14 Decreto Ronchi D.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche), in Campania sono oltre 1000. si sta inoltre lavorando sui pareri ex art.13 del Decreto Ronchi per siti destinati allo stoccaggio provvisorio.

d.2 Tra le strutture laboratoristiche previste vi sono uno o più laboratori per la caratterizzazione dei suoli inquinati? Sono previsti fondi del QCS per la loro realizzazione e in che proporzione?

Un laboratorio del Dipartimento di Napoli ed un laboratorio del Dipartimento di Benevento sono attrezzati per la caratterizzazione dei suoli inquinati

Alcune analisi possono essere effettuate presso il Dipartimento di Salerno.

Non ci sono fondi QCS in questo settore.

e. Altri temi

e.1 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di altri sistemi di monitoraggio (rumore, campi elettromagnetici, radioattività, contabilità rifiuti, ecc.)?

Inquinamento acustico: Gara da bandire per un intervento di € 493.000,00.

Campi elettromagnetici: Fondi del QCS solo per strumenti installati su laboratori mobili. Accordi con la Fondazione Bordini. E' stata avviata con risorse interne la progettazione del centro meteorologico a valere sulla legge 61/94.

Radioattività: Gara da bandire per un intervento di € 852.000,00.

Centro Meteo: Progetto con importo pari a € 2.474.000,00 in attesa di approvazione da parte della Regione.

e.2 Come svolge l'Arpa attività di comunicazione, informazione sui dati ambientali?

L'ARPAC svolge attività di comunicazione ed informazione attraverso:

Sito web <http://www.arpacampania.it>.

Report e pubblicazioni (es.: Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania – Dicembre 2003, "Primo Atlante Ambientale della Campania – 2003 – Sintesi della Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente").

Progetto rivista trimestrale

- e.3 **Quale tipo di collaborazione si è instaurata con i Centri Tematici Nazionali che rappresentano nel sistema SINAnet lo snodo metodologico per la produzione dei dati ambientali e la loro trasferibilità al sistema europeo?**
*Nell'ambito del SINAnet ARPAC ha elaborato il progetto del SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale).
La progettazione preliminare è stata inviata alla Regione il 9/7/2004. Il progetto è in attesa di approvazione da parte della Regione.
L'appalto prevede l'informatizzazione del centro, l'informatizzazione dell'agenzia e l'informatizzazione di due dipartimenti provinciali (Napoli e Salerno).*

Intervista ARPA Molise

L'intervista si è svolta a Campobasso presso la sede centrale dell'ARPA Molise il 12/10/2004. Nel corso dell'intervista sono stati contattati:

- Direttore Tecnico Scientifico: Dr. Eduardo PATRONI
- Rappresentante Task Force Ministero Ambiente: Dr.ssa Sabrina CAPOCEFALO

a. Stato di realizzazione delle strutture generali

a.1 Esiste già una pianta organica e quali competenze sono presenti?

Sul sito dell'ARPA è disponibile la struttura organizzativa della Direzione (completa dei mansionari con compiti e responsabilità del Direttore Generale, del Direttore Amministrativo e del Direttore Tecnico Scientifico) e dei Dipartimenti Provinciali. Nell'ARPA lavorano circa 80 persone. L'ARPA ha presentato alla Regione un Piano Triennale 2004-2006 di occupazione che dovrebbe portare l'organico a circa 150 unità, compresi i due Dipartimenti Provinciali e quello per l'area Industriale di Termoli.

Ruolo	In servizio	Organico ottimale
Sanitario	47	57
Tecnico	14	53
Amministrativo	19	38
TOTALE	80	148

Elab. del valutatore basata sul Fabbisogno triennale 2004-2006 ARPA Molise

Una pianta organica completa e stabile consentirebbe un maggior coinvolgimento e contributo alle iniziative centrali, come ad es. i CTN o altri gruppi di lavoro.

- a.1.1. In particolare, quali professionalità diverse da quelle di provenienza sanitaria sono state inserite o sono richieste a giudizio del vertice dell'ARPA?
La maggior parte del personale proviene dal PMP. Vengono assegnati incarichi di collaborazione su specifiche esigenze.
- a.1.2. Esiste un Progetto Quadro dei sistemi di monitoraggio e, nel caso, cosa prevede?
Non è stato formalizzato un Progetto Quadro, ma esistono delle iniziative relative alle singole componenti ambientali previste nella riprogrammazione. Esempio: Accordo con la Fondazione Bordini per il monitoraggio dei campi elettromagnetici (<http://www.fub.it>).
- a.1.3. Qual è stato il contributo della Task Force all'ARPA? Come sono stati impiegati i contratti del Ministero Ambiente per la strutturazione dell'Arpa?
*Il contributo è stato valutato ottimo, purtroppo il rapporto è in fase di conclusione in quanto la regione è in Phasing Out.
Attualmente il numero di persone della Task Force è pari a 3 unità – inizialmente 4 - (1 Chimico che si occupa di Monitoraggio Aria, 1 Forestale che si occupa di Educazione ambientale e Conservazione della natura e 1 esperto in Economia Aziendale). All'intervista ha partecipato anche la Dr.ssa Sabrina Capocéfalo componente della Task Force del Ministero dell'Ambiente.*
- a.1.4. Nella fase di avvio del sistema agenziale nelle regioni obiettivo 1 vi è stata una assistenza attraverso gemellaggi con ARPA già consolidate. È stato così per questa Arpa? Che benefici si sono avuti da questi gemellaggi (organizzativi, di progettazione delle reti di monitoraggio, di definizione degli standard laboratoristici, supporto ad attività specifiche)?
L'ARPA ha collaborato proficuamente con le rispettive strutture di altre regioni. In particolare è risultato utile il gemellaggio con l'ARPA Piemonte che ha fornito precise indicazioni sulla progettazione della rete di monitoraggio aria (metodologia raccolta dati, sistema informatico, centraline di monitoraggio) e la collaborazione con l'ARPA Emilia-Romagna per il monitoraggio acque. Il gemellaggio è terminato e non è più finanziato.
- a.1.5. Qual è stata la partecipazione dell'ARPA alle attività della rete delle agenzie? In che termini le linee guida e i documenti relativi alle buone pratiche elaborati in quella sede sono effettivamente il riferimento per la progettazione dei sistemi di monitoraggio ambientale nelle Sua regione?
Grazie al sistema agenziale, sicuramente l'ARPA tiene conto delle informazioni acquisite nel corso della partecipazione alle attività della rete delle agenzie.
- a.2. Nel piano di sviluppo dell'ARPA in che proporzione contribuiscono i fondi strutturali per:
- laboratori fissi e mobili, centrali e provinciali (ne è prevista la qualificazione?)
 - centri di calcolo ed elaborazione dati
 - automazione uffici

Per i laboratori fissi e mobili, centrali e provinciali, il QCS ha finanziato circa l'80% degli interventi. Con la riprogrammazione è stata effettuata una rimodulazione della spesa. Non è previsto alcun impegno per l'automazione degli uffici.

a.2.1 Per tali strutture, indipendentemente dalle fonti di finanziamento, è possibile stabilire quando dovrebbero essere operative?

Nell'arco di un paio d'anni, entro il 2006.

a.2.2 Al di là della provenienza dei fondi (dal QCS o meno) esiste una previsione di bilancio per gestione e aggiornamento delle strutture? O l'acquisizione di queste risorse è ancora da definire?

È ancora da definire. Tra le ipotesi c'è anche quella di un coinvolgimento degli Enti locali/Comuni nella gestione delle strutture.

a.2.3 Che tipo di collaborazione è stata sviluppata con APAT e Ministero Ambiente nella fase di progettazione e definizione del sistema?

Con APAT si è instaurata una collaborazione sistematica e proficua; non c'è collaborazione diretta con il Ministero Ambiente. Sempre molto utile la funzione dell'APAT di coordinamento degli incontri con altre ARPA. Per esempio presso gli uffici APAT sono state organizzate delle riunioni con ARPA Lombardia ed ARPA Emilia Romagna (dipartimento della qualità dell'aria).

a.3 Sistema di finanziamento delle ARPA

a.3.1 Per quanto riguarda lo schema di finanziamento all'ARPA è utile una definizione del costo dei servizi su base nazionale? Quali criteri andrebbero valutati?

È ritenuta utile una valutazione dei costi di servizio su base nazionale, in quanto consentirebbe di porre a base del finanziamento tale costo così determinato e concorrerebbe a rendere uniforme il sistema di finanziamento di tutte le Agenzie Regionali, a parità di prestazioni erogate.

a.3.2 È stata effettuata una stima delle necessità finanziarie a regime per l'ARPA?

La stima è stata effettuata anche in considerazione dei tempi necessari al raggiungimento dello svolgimento a regime delle attività (previsione 30.06.2006 – termine del primo quinquennio di gestione).

La necessità finanziarie evidenziate dalla stima effettuata risultano ben maggiori degli attuali finanziamenti regionali, derivati per la gran parte dal fabbisogno Sanitario Regionale e dal contributo dell'Assessorato Regionale all'Ambiente.

a.3.3 Quali modifiche minime indispensabili al sistema di finanziamento delle agenzie sono necessarie?

In relazione a quanto sopra esposto si ritiene necessario modificare l'attuale sistema di finanziamento, ancorando le entrate di ARPA Molise alle entrate regionali, stabilendo una percentuale da destinare alla prevenzione e tutela ambientale. Ciò comporterebbe una stabilità finanziaria e conseguentemente gestionale nell'espletamento delle attività istituzionali.

a.4. Esistenza di una unità VAS dell'ARPA

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento cruciale – oggi previsto dalla normativa comunitaria con la 2001/42/CE - per la valutazione degli effetti dei Fondi Strutturali, per i quali era prevista una prima applicazione sperimentale. È stata strutturata una unità specifica dedicata alla VAS?

All'interno dell'ARPA non è stata istituita un'unità VAS.

b. Monitoraggio atmosfera

b.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?

- inventario regionale delle emissioni inquinanti, comprese quelle di gas serra (con che metodologie e in che tempi è prevista la loro realizzazione)
- reti di monitoraggio qualità dell'aria (con particolare riferimento PM10, benzene, IPA, Ozono, e il completamento delle reti per NOx, SO2, COVNM, CO)

L'inventario delle emissioni è in fase di preparazione a cura dei Dipartimenti Provinciali, che si baseranno sui dati contenuti nelle dichiarazioni presentate dalle imprese ai sensi del DPR 203/88. Non sono disponibili indicazioni sulle metodologie che saranno seguite per la stima delle emissioni inquinanti non legate alle imprese (es. traffico veicolare, etc.). Non sono stati definiti dei tempi per la chiusura delle attività.

Vengono già utilizzati 2 laboratori mobili. Per quanto riguarda la rete di monitoraggio, è stata appaltata l'installazione delle seguenti cabine (per le quali al momento dell'intervista era in corso la posa in opera dei basamenti): 4 a Campobasso; 2 a Isernia; 2 a Venafro (IS); 2 a Termoli (CB); 1 presso l'Oasi del WWF di Guardiagreia (CB).

È prevista la realizzazione di un Centro Operativo Regionale (C.O.R.) presso la Direzione Generale con collegamenti ai Dipartimenti Provinciali. I dati validati saranno inviati alla Regione Molise.

Tutte le stazioni saranno dotate di centralina di rilevamento dei parametri meteorologici, equipaggiata con sensori di rilevazione della velocità del vento, della direzione del vento, della temperatura, della pressione, dell'umidità relativa e della piovosità.

Cabina Inquinanti misurati	NO / NO₂ / NO_x	SO₂	CO	PM₁₀ / PM_{2,5}	BTX	O₃
Campobasso (CB)						
Via Mazzini	X	X	X	X	X	
Via Petrella c/o ASL	X		X	X	X	X
Via Lombardia – Parco pubblico	X			X		X
Via XXIV Maggio	X					X
Termoli (CB)						
Piazza Stazione	X	X	X	X	X	
Via Martiri della Resistenza	X			X	X	X
Isernia (IS)						
Via XXIV Maggio	X	X	X	X	X	
Area Scuola Elem. S. Lazzaro	X			X	X	X
Venafro (IS)						
Via Colonna Giulia - Area Scuola Elem. I Circolo	X	X	X	X	X	
Centro storico incrocio Via Campania - Via Foscolo	X			X	X	X
Oasi del WWF di Guardiaregia (CB)	X	X				
TOTALE	11	5	5	9	8	6

Elab.e del valutatore basata sul "Capitolato tecnico per la realizzazione di un Sistema completo di monitoraggio dell'Inquinamento Atmosferico, della Regione Molise" ARPA Molise

b.2 Per le reti di monitoraggio sono stati previsti contributi dal QCS e in che proporzione?

Il contributo QCS all'acquisizione di reti di monitoraggio è pari al 100% del totale degli investimenti eseguiti in questo settore. Per l'intervento relativo a "Realizzazione, fornitura, installazione, collaudo ed avviamento di un sistema completo di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico per la regione Molise" l'impegno è pari a Euro 1.089.516,00.

b.3 È possibile prevedere entro quale data le reti di monitoraggio saranno operative, differenziando eventualmente per inquinante e provincia?

L'installazione delle centraline di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico dovrebbero essere installate entro 2 mesi. A questi tempi è necessario aggiungere un margine di sicurezza legato alle attività di taratura, effettuazione prove di funzionamento, etc.

b.4 Per i criteri di progettazione degli inventari e delle reti di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sull'atmosfera (CTN ACE)?

Nella definizione dei criteri di progettazione sono state utili le informazioni ricavate attraverso il CTN ACE e le indicazioni ricevute grazie ai gemellaggi con le altre ARPA.

b.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle reti di monitoraggio?

È stata effettuata una previsione di bilancio di massima; quella dettagliata deve essere implementata.

b.6 È stata definita una priorità riguardo al monitoraggio dei poli industriali?

Attività ancora in corso di definizione, tramite accordi con i consorzi industriali (Valle del Biferno – Termoli e Pozzilli – Venafro). Attualmente il Consorzio di Sviluppo industriale della Valle del Biferno a Termoli dispone di Laboratorio mobile e sistema di rilevazione in automatico DOAS costituito da:

n.3 sistemi DOAS a triplo percorso ottico (Spettrometro ad Assorbimento Ottico Differenziale)

n.1 Stazione Meteo

n.1 Analizzatore di idrocarburi Polinucleari Aromatici

n.1 Misuratore di Polveri PM10

n.1 Centro di Acquisizione ed Elaborazione Dati

Gli analizzatori DOAS operano su un insieme di 9 (nove) percorsi di misura, di lunghezza compresa tra 300 e 1200 metri, opportunamente collocati, e consentono il rilevamento automatico in continuo dei seguenti inquinanti:

Biossido di Zolfo

Biossido di Azoto

Ozono

Benzene

Toluene

Monossido di Azoto

Ammoniaca

Cloro

*Para Xilene
Stirene
Solfuro di Carbonio
Formaldeide
Acetaldeide
Fenolo
Acido Cloridrico
Acido Fluoridrico
Mercurio
O-m-p Cresolo*

c. Monitoraggio acque superficiali e sotterranee

c.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?

- stazioni di monitoraggio dei parametri di riferimento per le acque interne e sotterranee (macrodescrittori, Lim, IBE, SECA, SEL, SCAS)
- reti per la contabilizzazione del prelievo di acque potabili

Vengono effettuati campionamenti dei vari indici.

La contabilizzazione del prelievo di acque potabili non rientra nei compiti dell'ARPA. In Molise quest'attività è controllata da un unico Ente gestore.

c.2 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di questi sistemi di monitoraggio e in che proporzione?

Non sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di sistemi di monitoraggio per le acque, ma solo acquisto di strumentazione con la riprogrammazione.

c.3 È possibile prevedere entro che data saranno operativi i diversi sistemi (stazioni) di monitoraggio?

No, nella riprogrammazione è previsto l'acquisto di strumentazione.

c.4 Per i criteri di progettazione delle stazioni di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sulle acque (CTN AIM)?

Il CTN AIM ha fornito dei riferimenti, comunque rielaborati dall'ARPA. Il CTN AIM ha richiesto all'ARPA di partecipare a campagne di controllo delle acque.

c.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle stazioni di monitoraggio?

In atto no.

c.6 E' stata definita una priorità riguardo i poli industriali?

Di fatto no, ma probabilmente verrà definita.

d. Monitoraggio del suolo

d.1 Quali sono le attività ad oggi svolte dall'ARPA per il censimento e la caratterizzazione dei suoli contaminati e la progettazione preliminare e definitiva delle bonifiche?

Tale attività è fatta in prevalenza a livello provinciale con risorse interne; i siti censiti provengono dal sistema dell'autodenuncia previsto dal DM 471/99. Sono circa 30 inseriti in un database. L'attività svolta è quella prevista del decreto, con la validazione dei Piani di caratterizzazione, progetti preliminare e definitivo di bonifica, nonché la partecipazione alle Conferenze dei Servizi.

Il sito inquinato di Guglionesi II, classificato di interesse nazionale ai sensi del DPR 471/99 e localizzato in contrada Le Macchie nel comune di Guglionesi in provincia di Campobasso, è stato recentemente oggetto di una indagine preliminare ed informale, da parte dell'Arpa Molise (sezione di Termoli) volta a verificare le caratteristiche chimico fisiche dei terreni ricadenti nell'area agricola interessata. È stato esaminato il Piano di caratterizzazione.

d.2 Tra le strutture laboratoristiche previste vi sono uno o più laboratori per la caratterizzazione dei suoli inquinati? Sono previsti fondi del QCS per la loro realizzazione e in che proporzione?

Si stanno attrezzando i laboratori di Campobasso e Isernia. Al momento per alcuni problemi legati alla contaminazione del suolo da idrocarburi è stata chiesta supporto all'ARPA Campania. I fondi del QCS previsti ammontano a circa € 300.000,00 che saranno utilizzati principalmente per l'acquisizione di strumentazione.

e. Altri temi

Le aziende certificate secondo lo standard internazionale UNI EN ISO 14001, presenti in Molise sono in totale 38. Di queste, 10 sono localizzate in provincia di Isernia e 28 in provincia di Campobasso. Per quanto concerne i finanziamenti disponibili a livello regionale per le attività connesse alla certificazione ambientale secondo la norma ISO 14001, si rileva che il POR Molise 2000-2006 prevede, nell'ambito dell'Asse "Sviluppo Locale", delle misure specifiche a finanziare la certificazione ambientale, ma con maggior riguardo alla certificazione EMAS (Regolamento CE n.761/2001).

In particolare si evidenziano le seguenti:

Misura 4.1 – Aiuti alle PMI Industriali

Misura 4.2 – Aiuti de minimis alle imprese artigiane e commerciali

Misura 4.3 – Marketing industriale

Misura 4.4 – Sostegno de minimis ai servizi reali alle PMI

EMAS: Nel Molise esistono 2 siti certificati EMAS. La stessa ARPA è nodo EMAS.

Si sta provando a far certificare il Consorzio di Sviluppo industriale della Valle del Biferno a Termoli. A questo riguardo esiste una bozza di intervento programmatico.

e.1 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di altri sistemi di monitoraggio (rumore, campi elettromagnetici, radioattività, contabilità rifiuti, ecc.)?

Radioattività ambientale: Fondi del POR per l'acquisto di strumentazione.

Campi elettromagnetici: La Fondazione Bordoni dovrebbe affidare all'ARPA 8 centraline, ci sono però pochi fondi per la gestione.

Rumore: Non sono previsti finanziamenti.

Agenti fisici: è stata costituita un gruppo di lavoro formato da esperti che collaborano con l'ARPA.

Amianto: è stato realizzato un progetto relativo al Censimento regionale ai sensi della Legge n.93. Criticità legate alla raccolta dati presso: ASL, Province, Comuni.

e.2 Come svolge l'Arpa attività di comunicazione, informazione sui dati ambientali?

L'ARPA svolge attività di comunicazione ed informazione attraverso: a) sito web: www.arpamolise.it; b) interventi sulla stampa; c) In futuro è prevista l'istituzione di un Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP).

e.3 Quale tipo di collaborazione si è instaurata con i Centri Tematici Nazionali che rappresentano nel sistema SINAnet lo snodo metodologico per la produzione dei dati ambientali e la loro trasferibilità al sistema europeo?

Si è conclusa la fase progettuale per il SIRA (Sistema Informativo Regionale per l'Ambiente) ed è stata inviata una proposta all'APAT. Dopo la verifica dell'APAT il progetto sarà sottoposto all'approvazione della Giunta Regionale. Il SIRA è finanziato dal Ministero dell'Ambiente.

L'ARPA Molise è Partner Operativo del CTN NEB, Centro Tematico Nazionale Natura e Biodiversità che è un progetto triennale a carattere nazionale, che mira all'approfondimento delle più attuali tematiche della conservazione della natura e della perdita di biodiversità, anche in risposta al VI Programma d'azione per l'Ambiente UE il cui obiettivo è l'arresto di quest'ultima entro il 2010.

L'organizzazione del CTN è caratterizzata da un Gruppo Leader, costituito dall'ARPA Abruzzo, dall'ARPA Sicilia e dall'ARPA Valle d'Aosta, e da Partner Operativi quali le Agenzie Ambientali di Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte e Toscana.

L'ARPA Molise entra a far parte di tale compagine nel triennio 2002-2004 e aderisce ai progetti di monitoraggio della biodiversità collaborando ad indagini che vanno da una parte dall'implementazione del Sistema Informativo Nazionale per l'Ambiente (SINA net) e dalla definizione di metodi di valutazione dei dati ottenuti, dall'altra alla diffusione all'esterno dei risultati conseguiti.

Il lavoro, seppure a carattere nazionale, rappresenta l'occasione di confrontare lo stato ambientale degli habitat molisani, fauna e flora compresi, con il resto delle realtà regionali.

I campi d'azione del CTN-NEB

Direzione Generale e Dipartimento di Isernia

Servizio Valorizzazione e Ripristino ambientale in collaborazione con Servizio qualità dell'Acqua (IS)

I campi d'azione in cui l'Agenzia ha cooperato con l'APAT e con le altre Agenzie regionali facenti parte del CTN NEB sono stati:

1) Gli indicatori ambientali

2) La sperimentazione

3) Il Reporting

L'ARPA Molise ha fornito uno specifico contributo per la pubblicazione dei seguenti volumi a carattere nazionale:

Annuario 2002

Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2002

Annuario 2003.

Intervista ARPA Puglia

a. Stato di realizzazione delle strutture generali

a.1 Esiste già una pianta organica e quali competenze sono presenti?

La definizione della nuova pianta organica dell'ARPA è stata affidata ad una società esterna che ha prodotto una serie di proposte. La proposta minimale prevede 250 nuove unità di personale: tale proposta è in questi giorni al vaglio della giunta regionale

a.1.1. In particolare, quali professionalità diverse da quelle di provenienza sanitaria sono state inserite o sono richieste a giudizio del vertice dell'ARPA?

Oltre ai chimici ed i fisici già presenti nell'attuale struttura, ci saranno anche geologi ed ingegneri

a.1.2. Esiste un Progetto Quadro dei sistemi di monitoraggio e, nel caso, cosa prevede?

Non esiste, ma si sta provvedendo per i diversi comparti (aria, acqua, suolo) a colmare questa lacuna della regione

a.1.3. Qual è stato il contributo della Task Force all'ARPA? Come sono stati impiegati i contratti del Ministero Ambiente per la strutturazione dell'Arpa?

Ci sono state affidate 10 unità della task force + altri dieci contrattisti APAT, fondamentalmente in settori tecnici a supporto dei dirigenti. Importante è stato il loro contributo nella redazione della relazione sullo stato dell'ambiente e nello sviluppo della progettazione POR

a.1.4. Nella fase di avvio del sistema agenziale nelle regioni obiettivo 1 vi è stata una assistenza attraverso gemellaggi con ARPA già consolidate. È stato così per questa Arpa? Che benefici si sono avuti da questi gemellaggi (organizzativi, di progettazione delle reti di monitoraggio, di definizione degli standard laboratoristici, supporto ad attività specifiche)?

Sì. Il gemellaggio è stato effettuato con l'ARPA Veneto. Numerosi sono stati gli spunti, sia dal punto di vista organizzativi (definizione pianta organica, sistema informativo dell'agenzia, etc...) sia dal punto di vista operativo (progettazione messa in qualità dei laboratori, protocolli per la validazione dei dati, metodologie di monitoraggio [monitoraggio acque sotterranee per esempio])

a.1.5. Qual è stata la partecipazione dell'ARPA alle attività della rete delle agenzie? In che termini le linee guida e i documenti relativi alle buone pratiche elaborati in quella sede sono effettivamente il riferimento per la progettazione dei sistemi di monitoraggio ambientale nelle Sua regione?

Trattandosi di un ARPA giovane, non avendo altri riferimenti, è risultato facile e comodo riferirsi ai modelli già presenti nel sistema agenziale. Importante è la nostra partecipazione all'interno di CTN o di progetti dell'APAT. Il problema consiste nel riproporre il modello su un territorio diverso (sistemi di monitoraggio progettati senza particolari criteri) e con risorse insufficienti.

a.2 Nel piano di sviluppo dell'ARPA in che proporzione contribuiscono i fondi strutturali per:

- laboratori fissi e mobili, centrali e provinciali (ne è prevista la qualificazione?)
- centri di calcolo ed elaborazione dati
- automazione uffici

Dalla misura 1.5 azione 2 dei POR dipende tutto lo sviluppo strutturale dell'ARPA e dalla sua seconda fase dipendono gli sviluppi e le eventuali riqualificazioni. Altre risorse strutturali o sono preesistenti o derivano da progetti (SIMAGE, progetti con APAT o con la Regione). Definire la proporzione risulta problematico, certo i 8 milioni di Euro della misura 1.5 sono fondamentali

a.2.1. Per tali strutture, indipendentemente dalle fonti di finanziamento, è possibile stabilire quando dovrebbero essere operative?

Relativamente alla riqualificazione dei laboratori provinciali, la maggior parte della strumentazione è già operativa, alcuni bandi della prima fase della misura 1.5 andati deserti per la specificità di particolari strumenti sono stati riformulati e sono in dirittura d'arrivo. Circa l'automazione degli uffici ed i centri di elaborazione dati tramite la 1.5 si è provveduto a dotare di reti fisiche per internet i laboratori ed i centri ARPA in quei casi in cui l'ARPA era proprietario della struttura (BR, LE, FG e non per quelle sedi ospitate in locali in fitto BA, TA) che si integrano con gli altri progetti di centri di calcolo dedicati (SIMAGE). Per quanto concerne il sistema informativo dell'ARPA, è stato affidato incarico all'esterno per la sua progettazione. I tempi di operatività risultano pertanto differenti per le varie questioni. Nell'arco della fine dei POR (2006) tutta la struttura dovrebbe andare a regime fermo restando la disponibilità di opportuno personale.

a.2.2. Al di là della provenienza dei fondi (dal QCS o meno) esiste una previsione di bilancio per gestione e aggiornamento delle strutture? O l'acquisizione di queste risorse è ancora da definire?

E' da definire

a.2.3. Che tipo di collaborazione è stata sviluppata con APAT e Ministero Ambiente nella fase di progettazione e definizione del sistema?

Una proficua collaborazione su questioni specifiche. L'APAT ha rappresentato un ausilio valido e sta seguendo da vicino lo sviluppo di ARPA Puglia. E' intervenuta anche per le carenze di personale in ARPA Puglia fornendo 10 contrattisti per la gestione delle attività di ARPA Puglia.

a.3 Sistema di finanziamento delle ARPA

a.3.1 Per quanto riguarda lo schema di finanziamento all'ARPA è utile una definizione del costo dei servizi su base nazionale? Quali criteri andrebbero valutati?

Le peculiarità della nostra regione rende complessi i confronti con altre situazioni nazionali sia per la situazione attuale di ARPA Puglia (struttura giovane in forte crescita) che per quella delle emergenze ambientali sul nostro territorio. Non è possibile al momento effettuare una valutazione dei criteri

a.3.2 È stata effettuata una stima delle necessità finanziarie a regime per l'ARPA?

Vi sono delle ipotesi che andranno confermate allorquando si conoscerà la pianta organica definitiva, quindi potenzialità e bisogni.

a.3.3 Quali modifiche minime indispensabili al sistema di finanziamento delle agenzie sono necessarie?

Al momento risulta difficile pensare ad una gestione che non dipenda da QCS, Min Ambiente e finanziamenti regionali

a.4. Esistenza di una unità VAS dell'ARPA

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento cruciale – oggi previsto dalla normativa comunitaria con la 2001/42/CE - per la valutazione degli effetti dei Fondi Strutturali, per i quali era prevista una prima applicazione sperimentale. È stata strutturata una unità specifica dedicata alla VAS?

No, la regione non sta appesantendo l'ARPA di impegni come quello della VAS e della VIA, viste le ristrettezze di personale. Non è chiaro se la regione voglia un supporto da ARPA per questo genere di servizi [nota del valutatore: da intervista a Limongelli, su questo argomento regione Puglia vuole fare da sè, ha già un settore VIA e farà lo stesso per la VAS. Limongelli ritiene che ARPA abbia troppo da fare per occuparsi anche di questo ora, ma lascia intendere che sarà così anche in futuro , quando l'ARPA sarà a regime]

b. Monitoraggio atmosfera

b.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?

– inventario regionale delle emissioni inquinanti, comprese quelle di gas serra (con che metodologie e in che tempi è prevista la loro realizzazione)

In realizzazione

– reti di monitoraggio qualità dell'aria (con particolare riferimento PM10, benzene, IPA, Ozono, e il completamento delle reti per NOx, SO2, COVNM, CO)

In realizzazione ampliamenti delle reti e aggiornamento legislativo, all'interno del piano d'azione ambientale (finanziamenti regionali No QCS)

b.2 Per le reti di monitoraggio sono stati previsti contributi dal QCS e in che proporzione?

Sì, nella prima fase della misura 5.2 (riservata agli enti locali, praticamente ai comuni) e per le reti provinciali di Bari e Brindisi come previsto dal POP 94-99. Questi interventi non sono stati coordinati da ARPA ma sono gestiti dagli enti titolari. Un requisito della misura è che i sistemi si debbano interfacciare alla rete regionale, ma la gestione degli stessi resta agli enti locali (finchè saranno in grado di farlo, visto che in qualche situazione [Prov. di Taranto, per esempio], l'ente ha chiesto ad ARPA di gestire la rete territoriale]

b.3 È possibile prevedere entro quale data le reti di monitoraggio saranno operative, differenziando eventualmente per inquinante e provincia?

La rete di monitoraggio regionale costituita da 25 centraline nelle 5 province è già funzionante. Al momento ARPA gestisce solo la rete regionale insieme alla rete SIMAGE (4 centraline nell'area di Brindisi e 4 nell'area di Taranto) ed ai laboratori mobili in dotazione.

b.4 Per i criteri di progettazione degli inventari e delle reti di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sull'atmosfera (CTN ACE)?

Nessuno

b.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle reti di monitoraggio?

E' presente nel piano di azione ambientale perciò nel bilancio regionale

b.6 È stata definita una priorità riguardo al monitoraggio dei poli industriali?

Tale aspetto per le aree a rischio di Brindisi e di Taranto è stato sviluppato ed approfondito con il progetto SIMAGE (min

ambiente).

c. Monitoraggio acque superficiali e sotterranee

c.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?

Sono in fase di realizzazione, all'interno di un progetto in collaborazione con APAT

- stazioni di monitoraggio dei parametri di riferimento per le acque interne e sotterranee (macrodescrittori, Lim, IBE, SECA, SEL, SCAS)

Solo parametri classici delle acque

- reti per la contabilizzazione del prelievo di acque potabili

No

c.2 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di questi sistemi di monitoraggio e in che proporzione?

No

c.3 È possibile prevedere entro che data saranno operativi i diversi sistemi (stazioni) di monitoraggio?

Giugno 2005

c.4 Per i criteri di progettazione delle stazioni di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sulle acque (CTN AIM)?

No

c.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle stazioni di monitoraggio?

No

c.6 E' stata definita una priorità riguardo i poli industriali?

Si

d. Monitoraggio del suolo

d.1 Quali sono le attività ad oggi svolte dall'ARPA per il censimento e la caratterizzazione dei suoli contaminati e la progettazione preliminare e definitiva delle bonifiche?

Nell'ambito della misura 1.8 dei POR si sta procedendo in collaborazione con Guardia di Finanza e CNR ad un'indagine preliminare di ricognizione (foto interpretazioni) di siti a potenziale rischio di contaminazione. Si tratta di un'indagine che in questa fase non prevede caratterizzazione dei siti né tanto meno una progettazione preliminare della loro bonifica [nota del valutatore: questa parte è meglio sviluppata nell'intervista a Limongelli].

d.2 Tra le strutture laboratoristiche previste vi sono uno o più laboratori per la caratterizzazione dei suoli inquinati? Sono previsti fondi del QCS per la loro realizzazione e in che proporzione?

Si, Brindisi e Taranto. Alcuni dei fondi della 1.5 hanno fornito a questi laboratori la strumentazione necessaria a questo tipo di indagine.

e. Altri temi

e.1 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di altri sistemi di monitoraggio (rumore, campi elettromagnetici, radioattività, contabilità rifiuti, ecc.)?

No, anche se in tutti questi ambiti, l'ARPA ha realizzato o sta realizzando sistemi di monitoraggio o costruendo dei catasti (come quello per i rifiuti). Una punta di eccellenza è rappresentata dai 107 siti monitorati per il controllo dell'elettrosmog.

e.2 Come svolge l'Arpa attività di comunicazione, informazione sui dati ambientali?

E' in via di costruzione un sito web di ARPA Puglia. Ha effettuato delle pubblicazioni: la più importante è rappresentata dalla prima relazione sullo stato dell'ambiente.

e.3 Quale tipo di collaborazione si è instaurata con i Centri Tematici Nazionali che rappresentano nel sistema SINAnet lo snodo metodologico per la produzione dei dati ambientali e la loro trasferibilità al sistema europeo?

I CTN hanno costituito un valido supporto nell'impostazione organizzativa e metodologica dei servizi. Tale rapporto è stato curato dal personale della Task Force in forza all'ARPA.

Intervista ARPA Sardegna

a. Stato di realizzazione delle strutture generali

a.1 Esiste già una pianta organica e quali competenze sono presenti?

Va premesso che l'ARPA-Sardegna è stata istituita con un'ordinanza del Presidente della Giunta. Essa è quindi istituita ma attualmente non ancora operativa, è in fase di studio del disegno dell'architettura dell'Agenzia stessa.

a.1.1. In particolare, quali professionalità diverse da quelle di provenienza sanitaria sono state inserite o sono richieste a giudizio del vertice dell'ARPA?

Attualmente nell'ARPA-Sardegna non sono state inserite altre professionalità diverse da quelle di provenienza sanitaria (PMP). E' previsto un potenziamento strutturale dei PMP con professionalità tecniche (biologi, chimici, geologi ecc.) e amministrative.

a.1.2. Esiste un Progetto Quadro dei sistemi di monitoraggio e, nel caso, cosa prevede?

Ancora non esiste un Progetto Quadro dei sistemi di monitoraggio. Attualmente il monitoraggio è frammentato ed è posto sotto incarico dei diversi enti e servizi regionali. Gli stessi PMP, eseguono le analisi per conto dell'amministrazione regionale.

a.1.3. Qual è stato il contributo della Task Force all'ARPA? Come sono stati impiegati i contratti del Ministero Ambiente per la strutturazione dell'Arpa?

Il contributo della Task Force all'ARPA-Sardegna è incisivo e rappresenta l'unico personale dell'ARPA non dipendente dal PMP. Esso consente l'individuazione degli obiettivi di controllo ambientale e la predisposizione del modello organizzativo dell'ARPA. I contratti del Ministero Ambiente sono stati impiegati secondo le disposizioni e le finalità contrattuali.

a.1.4. Nella fase di avvio del sistema agenziale nelle regioni obiettivo 1 vi è stata una assistenza attraverso gemellaggi con ARPA già consolidate. È stato così per questa Arpa? Che benefici si sono avuti da questi gemellaggi (organizzativi, di progettazione delle reti di monitoraggio, di definizione degli standard laboratoristici, supporto ad attività specifiche)?

L'ARPA-Sardegna ha un gemellaggio con l'ARPA-Liguria e inoltre partecipa a nove progetti legati alla legge 93/01. I benefici di questo gemellaggio si stanno attualmente attendendo.

a.1.5. Qual è stata la partecipazione dell'ARPA alle attività della rete delle agenzie? In che termini le linee guida e i documenti relativi alle buone pratiche elaborati in quella sede sono effettivamente il riferimento per la progettazione dei sistemi di monitoraggio ambientale nelle Sua regione?

L'ARPA-Sardegna segue la rete delle agenzie ma, data la sua recente istituzione, vi sta appena entrando e si sta gradualmente attivando. Sta prendendo atto delle linee guida e dei documenti relativi alle buone pratiche.

a.2 Nel piano di sviluppo dell'ARPA in che proporzione contribuiscono i fondi strutturali per:

- laboratori fissi e mobili, centrali e provinciali (ne è prevista la qualificazione?)
- centri di calcolo ed elaborazione dati
- automazione uffici

I laboratori, i centri di calcolo ed elaborazione dati e gli uffici sono già esistenti ma non sono legati ai fondi strutturali ma bensì a quelli della sanità. Ancora non si hanno a disposizione dei fondi strutturali.

a.2.1. Per tali strutture, indipendentemente dalle fonti di finanziamento, è possibile stabilire quando dovrebbero essere operative?

Tali strutture, appartenenti alle ASL e trasferite all'ARPA, sono già operative e richiedono di essere potenziate.

a.2.2. Al di là della provenienza dei fondi (dal QCS o meno) esiste una previsione di bilancio per gestione e aggiornamento delle strutture? O l'acquisizione di queste risorse è ancora da definire?

Sì, esiste una previsione di bilancio che periodicamente presenta richieste di aggiornamento.

a.2.3. Che tipo di collaborazione è stata sviluppata con APAT e Ministero Ambiente nella fase di progettazione e definizione del sistema?

Vi è un contratto Task Force. Vi sono accordi formalizzati per la gestione e l'utilizzo della Task Force con l'ARPA.

a.3 Sistema di finanziamento delle ARPA

a.3.1. Per quanto riguarda lo schema di finanziamento all'ARPA è utile una definizione del costo dei servizi su base nazionale? Quali criteri andrebbero valutati?

Sì, una definizione del costo dei servizi su base nazionale è utile in quanto porta dei vantaggi, ma attualmente non è ancora applicata.

a.3.2. È stata effettuata una stima delle necessità finanziarie a regime per l'ARPA?

Sì.

a.3.3. Quali modifiche minime indispensabili al sistema di finanziamento delle agenzie sono necessarie?

E' necessario individuare una forma aggiuntiva al sistema di finanziamento. L'obiettivo è svincolarsi dai fondi strutturali, è rendere l'agenzia autonoma, incentivare le prestazioni a pagamento con una più incisiva politica di presenza nel territorio di competenza.

- a.4. **Esistenza di una unità VAS dell'ARPA**
Non esiste un'unità VAS dell'ARPA-Sardegna

b. Monitoraggio atmosfera

L'ARPA si occupa del monitoraggio dell'atmosfera attraverso le PMP, ma esso è ancora sotto la gestione della Regione Sardegna.

- b.1 **Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?**
– inventario regionale delle emissioni inquinanti, comprese quelle di gas serra (con che metodologie e in che tempi è prevista la loro realizzazione).
L'inventario regionale lo sta predisponendo la Regione.
– reti di monitoraggio qualità dell'aria (con particolare riferimento PM10, benzene, IPA, Ozono, e il completamento delle reti per NOx, SO2, COVNM, CO)
Non esiste una rete di monitoraggio vera e propria, ma un programma di controlli su alcune stazioni di monitoraggio presenti nel territorio.
- b.2 **Per le reti di monitoraggio sono stati previsti contributi dal QCS e in che proporzione?**
Per le reti ARPA di monitoraggio non sono stati previsti contributi dal QCS, ma sono stati previsti quelli del POR. Il documento regionale prevede nella misura 1.7 il monitoraggio sulle tematiche ambientali per lo sviluppo e la gestione.
- b.3 **È possibile prevedere entro quale data le reti di monitoraggio saranno operative, differenziando eventualmente per inquinante e provincia?**
In previsione si può dire che entro due-tre anni attraverso l'ARPA-Sardegna si potrà avere l'operatività del sistema di monitoraggio.
- b.4 **Per i criteri di progettazione degli inventari e delle reti di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sull'atmosfera (CTN ACE)?**
L'ARPA-Sardegna non ha attivato alcun contatto con questo CTN.
- b.5 **Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle reti di monitoraggio?**
No.
- b.6 **È stata definita una priorità riguardo al monitoraggio dei poli industriali?**
Si, è stata definita per quanto attiene alla componente istituzionale dei PMP-ARPA.

c. Monitoraggio acque superficiali e sotterranee

- c.1 **Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?**
– stazioni di monitoraggio dei parametri di riferimento per le acque interne e sotterranee (macrodescrittori, Lim, IBE, SECA, SEL, SCAS)
Si, sono state realizzate e si stanno attivando. Si sta cercando di monitorare tutto il sistema regionale.
– reti per la contabilizzazione del prelievo di acque potabili
Non è di competenza dell'ARPA ma degli enti gestori.
- c.2 **Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di questi sistemi di monitoraggio e in che proporzione?**
Non ci sono fondi del QCS.
- c.3 **È possibile prevedere entro che data saranno operativi i diversi sistemi (stazioni) di monitoraggio?**
Sono già operativi a parte per le acque sotterranee e marine, ma anche questi a breve partiranno.
- c.4 **Per i criteri di progettazione delle stazioni di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sulle acque (CTN AIM)?**
L'ARPA-Sardegna non ha attivato alcun contatto con questo CTN.
- c.5 **Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle stazioni di monitoraggio?**
Si.

c.6 E' stata definita una priorità riguardo i poli industriali?
Si.

d. Monitoraggio del suolo

d.1 Quali sono le attività ad oggi svolte dall'ARPA per il censimento e la caratterizzazione dei suoli contaminati e la progettazione preliminare e definitiva delle bonifiche?
L'ARPA partecipa alle conferenze di servizio di supporto all'istruttoria per l'approvazione dei piani di caratterizzazione dei siti, dando un parere ai sensi della legge vigente.

d.2 Tra le strutture laboratoristiche previste vi sono uno o più laboratori per la caratterizzazione dei suoli inquinati? Sono previsti fondi del QCS per la loro realizzazione e in che proporzione?
Si, esistono dei laboratori per la caratterizzazione dei suoli inquinati. Sono previsti dei fondi attraverso la misura 1.7 del POR.

e. Altri temi

e.1 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di altri sistemi di monitoraggio (rumore, campi elettromagnetici, radioattività, contabilità rifiuti, ecc.)?
Per il momento no.

e.2 Come svolge l'Arpa attività di comunicazione, informazione sui dati ambientali?
Al momento non ne svolge.

e.3 Quale tipo di collaborazione si è instaurata con i Centri Tematici Nazionali che rappresentano nel sistema SINAnet lo snodo metodologico per la produzione dei dati ambientali e la loro trasferibilità al sistema europeo?
E' in corso un'attività di partecipazione.

Intervista ARPA Sicilia

L'intervista si è svolta presso la sede centrale dell'ARPA (Palermo l'11 ottobre 2004). Il direttore Dr S. Marino ha incaricato l'ing. C. Cuccia di rispondere alle domande.

a. Stato di realizzazione delle strutture generali

a.1 Esiste già una pianta organica e quali competenze sono presenti?

La pianta organica dev'essere ancora approvata dalla Giunta Regionale su proposta adottata da ARPA che prevede a regime 950 addetti, calcolati in base a un incrocio tra rapporto su base territoriale e di popolazione. Attualmente sono presenti 40 persone comandate alla sede centrale e sono in fase di trasferimento i LIP – Laboratori provinciali di Igiene e profilassi – con circa 190 persone. La legge prevede il trasferimento di personale dalla Regione (contratto regionale) mentre il personale dei LIP – che risulta ancora incardinato nel personale sanitario - manterrebbe il contratto di provenienza.

Attualmente la sede dell'ARPA è ancora presso i locali dell'Assessorato Ambiente della Regione ma è già prevista l'acquisizione di locali propri in cui trasferire il personale.

a.1.1. In particolare, quali professionalità diverse da quelle di provenienza sanitaria sono state inserite o sono richieste a giudizio del vertice dell'ARPA?

Non è ancora disponibile un quadro definito.

a.1.2 Esiste un Progetto Quadro dei sistemi di monitoraggio e, nel caso, cosa prevede?

Al momento della definizione dei POR l'ARPA Sicilia non esisteva ancora essendo stata costituita formalmente nel giugno 2001. Un quadro fu predisposto a suo tempo dall'Assessorato Ambiente. Una sua revisione e ottimizzazione è in corso con la confluenza di due misure (1.0.3 e 1.0.1) in un'unica misura.

a.1.3 Qual è stato il contributo della Task Force all'ARPA? Come sono stati impiegati i contratti del Ministero Ambiente per la strutturazione dell'Arpa?

Si tratta di 8 persone (il resto è in forza all'Autorità Ambientale della Regione) impiegate prevalentemente nella raccolta di dati ambientali e sulla loro elaborazione; inoltre svolgono attività a supporto dell'elaborazione dei progetti per le reti di monitoraggio.

a.1.4 Nella fase di avvio del sistema agenziale nelle regioni obiettivo 1 vi è stata una assistenza attraverso gemellaggi con ARPA già consolidate. È stato così per questa Arpa? Che benefici si sono avuti da questi gemellaggi (organizzativi, di progettazione delle reti di monitoraggio, di definizione degli standard laboratoristici, supporto ad attività specifiche)?

La nascente ARPA Sicilia è stata gemellata con ARPA Toscana. La convenzione – che è stata rinnovata - prevedeva un trasferimento di competenze, il supporto per la progettazione dei sistemi di monitoraggio e dei laboratori. Il giudizio sull'esperienza condotta è positivo.

a.1.5 Qual è stata la partecipazione dell'ARPA alle attività della rete delle agenzie? In che termini le linee guida e i documenti relativi alle buone pratiche elaborati in quella sede sono effettivamente il riferimento per la progettazione dei sistemi di monitoraggio ambientale nella Sua regione?

L'ARPA Sicilia ha partecipato all'attività dei CTN ed è capofila (leader o coleader) di due tematismi – biodiversità e fitofarmaci. La progettazione delle reti tiene conto delle indicazioni emerse dalla rete dei CTN.

a.2 Nel piano di sviluppo dell'ARPA in che proporzione contribuiscono i fondi strutturali per:

- laboratori fissi e mobili, centrali e provinciali (ne è prevista la qualificazione?)
- centri di calcolo ed elaborazione dati
- automazione uffici

Il POR è attualmente in fase di rimodulazione e le due misure 1.0.3 (acque) e 1.0.1. (monitoraggio di tutte le matrici ambientali) verranno ricondotte a un'unica misura con una razionalizzazione della previsione di spesa per ottimizzare l'allocazione delle risorse (ad esempio, scorporando le quote per il sistema informativo dalla misura 1.0.3).

I fondi del QCS contribuiscono al potenziamento della strumentazione ma ancora non esiste una previsione organica in quanto il LIP – che transiteranno verso i Dipartimenti Ambiente Provinciali (DAP) - sono ancora incardinati nel sistema sanitario (ed il personale è pagato dalle ASL). La previsione di legge era che entro 180 giorni dal 30-5-2001 la Giunta Regionale avrebbe dovuto definire il trasferimento di beni immobili e mobili all'ARPA, ma tale previsione di legge è ancora inapplicata e questo ritarda anche la pianificazione dello sviluppo delle strutture ancora non appartenenti all'ARPA.

Il primo step di potenziamento dei laboratori è finanziato al 100% dal QCS. Attualmente si è in fase di preparazione dei capitolati per l'appalto che riflettono le specifiche tecniche definite in sede nazionale dalla rete APAT/ARPA; è in atto la qualificazione per portare in qualità le strutture esistenti.

Il ritardo del trasferimento delle strutture all'ARPA rischia di rallentare l'esecuzione delle gare. Per l'indizione dei bandi si attende la variazione di bilancio della Regione.

Per quanto riguarda il sistema informativo è stato già trasmesso all'Assessorato regionale il progetto di cui si attende la verifica di congruità tecnico-economica, e la conferma delle risorse che è legata alla rimodulazione del POR.

a.2.1 Per tali strutture, indipendentemente dalle fonti di finanziamento, è possibile stabilire quando dovrebbero essere operative?

Se non vi fossero ulteriori ritardi la consegna delle strutture potrebbe essere operativa tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006.

a.2.2 Al di là della provenienza dei fondi (dal QCS o meno) esiste una previsione di bilancio per gestione e aggiornamento delle strutture? O l'acquisizione di queste risorse è ancora da definire?

I Fondi previsti dal QCS includono una gestione che in genere copre 1-2 anni. Non c'è invece alcuna quota di ammortamento. La stima delle risorse necessarie alla gestione (personale e spese di manutenzione ordinaria e straordinaria) sarà trasmessa all'Assessorato regionale nella fase di programmazione pluriennale in corso.

Attualmente l'ARPA è in una fase di transizione: in attesa della definizione della pianta organica e del trasferimento del personale alcuni servizi vengono appaltati in outsourcing. Ad esempio, il rilevamento del rumore e dei campi EM è effettuato da unità mobili rilocabili. Il servizio esterno si occupa dell'installazione edella gestione, sulla base di direttive tecniche che vengono controllate da personale tecnico interno o a contratto a termine. Per tali attività esiste già in ARPA una previsione dei costi di gestione abbastanza articolata.

a.2.3 Che tipo di collaborazione è stata sviluppata con APAT e Ministero Ambiente nella fase di progettazione e definizione del sistema?

Oltre alla partecipazione alle attività di tutti i CTN e la conduzione di 2 tematismi come sopra ricordato, l'ARPA Sicilia ha partecipato a 13 progetti finanziati con la Legge 93/2001 (specchietto allegato). Le collaborazioni hanno riguardato il sistema informativo (APAT e gemellaggio ARPAT), la formazione per il monitoraggio acque, monitoraggio aria, l'elaborazione degli inventari di emissione in atmosfera, la contabilità dei rifiuti, l'acquisizione di strumentazione per: il monitoraggio campi EM e biomonitoraggio acque, la definizione dei laboratori di riferimento per fitofarmaci e microinquinanti. Il totale della spesa è stato di 0,95 m€ (milioni di Euro).

a.3 Sistema di finanziamento delle ARPA

a.3.1 Per quanto riguarda lo schema di finanziamento all'ARPA è utile una definizione del costo dei servizi su base nazionale? Quali criteri andrebbero valutati?

Si ritiene necessaria una definizione ma non esiste una proposta specifica di ARPA Sicilia.

a.3.2 È stata effettuata una stima delle necessità finanziarie a regime per l'ARPA?

Non esiste ancora una previsione ufficiale ma l'ordine di grandezza per il solo personale dovrebbe essere di 40 m€/anno a regime.

a.3.3 Quali modifiche minime indispensabili al sistema di finanziamento delle agenzie sono necessarie?

La definizione di un confine tra le attività istituzionali e le attività spot (impreviste) è avvertita come un tema di rilievo, così come la questione dell'integrazione salute/ambiente per dividere le attività svolte per conto dell'Assessorato alla Sanità. La legge regionale istitutiva prevede l'emanazione di un regolamento specifico per le attività "spot" ma si è ancora in attesa del regolamento generale dell'Agenzia e dunque solo successivamente questi aspetti potranno essere regolamentati.

a.4. Esistenza di una unità VAS dell'ARPA

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento cruciale – oggi previsto dalla normativa comunitaria con la 2001/42/CE - per la valutazione degli effetti dei Fondi Strutturali, per i quali era prevista una prima applicazione sperimentale. È stata strutturata una unità specifica dedicata alla VAS?

L'attività di VAS è svolta dall'Assessorato ambiente e dall'Autorità Ambientale.

b. Monitoraggio atmosfera

b.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?

- inventario regionale delle emissioni inquinanti, comprese quelle di gas serra (con che metodologie e in che tempi è prevista la loro realizzazione)
- reti di monitoraggio qualità dell'aria (con particolare riferimento PM10, benzene, IPA, Ozono, e il completamento delle reti per NOx, SO2, COVNM, CO)

Per quanto riguarda l'inventario regionale delle emissioni questo dev'essere deciso dall'Assessorato Ambiente. Successivamente si vedrà il ruolo di ARPA.

Il POR prevede il completamento e l'integrazione delle reti esistenti incluso il trasferimento dati alla struttura centrale e integrazione nel sistema informativo ambientale della Regione.

b.2 Per le reti di monitoraggio sono stati previsti contributi dal QCS e in che proporzione?

Si prevede un contributo totale. I fondi attualmente previsti – in fase di rimodulazione – sono di 1,5 m€ di investimento. Il totale comprensivo delle gestione per 2 anni è di 2,16 m€.

- b.3 È possibile prevedere entro quale data le reti di monitoraggio saranno operative, differenziando eventualmente per inquinante e provincia?
Potrebbero essere operative alla fine del 2005. Le reti nuove saranno gestite da ARPA per le esistenti non è chiaro se vi sarà un cambio di gestione.
- b.4 Per i criteri di progettazione degli inventari e delle reti di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sull'atmosfera (CTN ACE)?
La progettazione tiene conto delle Linee Guida dei CTN ACE.
- b.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle reti di monitoraggio?
Non esiste al momento una previsione dettagliata ma questa farà parte di un documento previsionale di bilancio che verrà comunicato all'Assessorato Ambiente.
- b.6 È stata definita una priorità riguardo al monitoraggio dei poli industriali?
Non vi è una previsione specifica; la normativa pone la priorità sulle aree urbane.

c. Monitoraggio acque superficiali e sotterranee

Si ricorda che la gestione delle acque in Sicilia è commissariata.

- c.1 Sono stati realizzati o sono in fase di realizzazione?
– stazioni di monitoraggio dei parametri di riferimento per le acque interne e sotterranee (macrodescrittori, Lim, IBE, SECA, SEL, SCAS)
– reti per la contabilizzazione del prelievo di acque potabili
*Si, in parte realizzato, da completare in attuazione del Piano di monitoraggio approvato dal Commissario Delegato emergenza acque (per circa 2 M³).
Per quanto riguarda le acque potabili ARPA si occupa solo della qualità chimico-fisica e batteriologica.*
- c.2 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di questi sistemi di monitoraggio e in che proporzione?
*Si, per adeguamento e potenziamento strumentale, Laboratori ARPA.
Per quanto riguarda i parametri della 152/99 siamo al momento in fase di caratterizzazione dei corpi idrici, fase preliminare al piano di monitoraggio. Questa attività di caratterizzazione è finanziata dal Commissario straordinario (per circa 2 m³). La quota del QCS prevista dal POR è comunque al momento prevalente (80%); essendo in fase di rimodulazione non è possibile dare una percentuale precisa.*
- c.3 È possibile prevedere entro che data saranno operativi i diversi sistemi (stazioni) di monitoraggio?
Entro giugno 2006.
- c.4 Per i criteri di progettazione delle stazioni di monitoraggio, quale tipo di collaborazione vi è stata con il Centro Tematico Nazionale sulle acque (CTN AIM)?
I criteri del CTN sono stati tenuti in considerazione. ARPA Sicilia è partner operativo del CTN – AIM. Le tematiche di cui ci si è occupati hanno riguardato le reti di monitoraggio delle acque marino-costiere e la individuazione di parametri biologici per il monitoraggio.
- c.5 Esiste una previsione di bilancio per la gestione e l'aggiornamento delle stazioni di monitoraggio?
In atto no, si prevede di richiedere apposito contributo alla Regione a partire dal 2006 per tutte le reti di Monitoraggio gestite da ARPA (Acque, Biomonitoraggio, Area, Suolo, Elettromagnetismo, Rumore, Radioattività ed Erosione coste).
- c.6 È stata definita una priorità riguardo i poli industriali?
Nella scelta delle stazioni di Monitoraggio si è data priorità ai poli industriali.

d. Monitoraggio del suolo

- d.1 Quali sono le attività ad oggi svolte dall'ARPA per il censimento e la caratterizzazione dei suoli contaminati e la progettazione preliminare e definitiva delle bonifiche?
E' previsto un progetto di caratterizzazione dei suoli (metalli) con una rete di rilevamento a maglia fissa e un approfondimento specifico per i siti industriali.
- d.2 Tra le strutture laboratoristiche previste vi sono uno o più laboratori per la caratterizzazione dei suoli inquinati? Sono previsti fondi del QCS per la loro realizzazione e in che proporzione?

Si tratta delle strutture laboratoristiche centrali e provinciali per le quali il QCS contribuisce al 100%.

e. Altri temi

e.1 Sono stati inseriti fondi del QCS per la realizzazione di altri sistemi di monitoraggio (rumore, campi elettromagnetici, radioattività, contabilità rifiuti, ecc.)?

Si sono già citati il rumore e i campi EM. Per i rifiuti è prevista la realizzazione del Catasto regionale dei rifiuti in cui confluiranno sia i dati dei MUD che dalle altre fonti di informazione (autorizzazioni provinciali). Il sistema sarà integrato al sistema informativo ambientale e i dati verranno georeferenziati con un sistema GIS.

e.2 Come svolge l'Arpa attività di comunicazione, informazione sui dati ambientali?

L'ARPA ha recentemente pubblicato un Annuario dei dati ambientali 2003 per il 2003 disponibile sul sito web dell'Agenzia. La Relazione sullo Stato dell'Ambiente del 2002 era stata pubblicata dall'Assessorato Ambiente della Regione. Su questo tema si riscontra la necessità di una definizione dei ruoli tra Agenzia e Assessorato. L'ARPA ne rivendica il ruolo in quanto il gestore del sistema informativo è il più adatto a interpretare i dati che produce.

Intervista a Testimoni Privilegiati

(Alessandro Lippi, ARPA Toscana)

- **Tra i fattori di successo o di ritardo nell'evoluzione del sistema agenziale nelle regioni del Sud (Obiettivo 1) quale rilevanza hanno gli aspetti normativi regionali (norma istitutiva, regolamenti)? Quale rilevanza i diversi assetti organizzativi?**

Il ritardo nelle Regioni del sud nel decollo delle ARPA, con alcune eccezioni, è senza dubbio dovuto alle lentezze con cui si è arrivati all'approvazione delle leggi regionali istitutive delle Agenzie. Com'è noto, in termini numerici, alle prime Agenzie costituitesi già nei primi anni a seguire l'entrata in vigore della L. 61/94 (1995/97) si è giunti al definitivo completamento nel 2001 con la Sicilia e la nomina del Commissario Governativo in Sardegna nel 2002.

Naturalmente, un avvio così frammentato ha fatto sì che, in questi anni, le varie Agenzie viaggiassero a velocità diverse, e del resto, anche le differenze dei contesti regionali (e delle provincie autonome) hanno fatto sì che all'interno del Sistema permanessero, e permangano ad oggi, differenze sia dal punto di vista organizzativo che di impatto e capacità operativa.

Anche i regolamenti interni, in primo luogo quelli organizzativi, hanno avuto un loro peso rilevante in tale processo, in quanto dalla loro adozione è dipeso in molti casi l'avvio della concreta operatività delle Agenzie e la loro capacità di risposta alle esigenze imposte dai processi evolutivi che caratterizzano i complessivi ruoli delle Agenzie stesse. Negli ultimi anni, infatti, parallelamente al completamento ed al consolidamento operativo delle Agenzie, si aperta, in generale, una nuova fase istituzionale che vede l'affermarsi della tendenza alla revisione ed all'ammodernamento degli impianti regolamentari interni, in vista dell'adeguamento flessibile dei modelli organizzativi delle Agenzie.

- **La mancanza di un assetto coerente del sistema di finanziamento a scala nazionale, riferito ai servizi effettivamente richiesti alle ARPA, è un fattore che ostacola effettivamente la messa a regime delle attività essenziali del sistema in queste regioni o si tratta di un tema che riguarda solo l'evoluzione ulteriore delle ARPA più mature? A suo avviso, in che misura il sistema agenziale APAT/ARPA/APPA debba essere rappresentato nella sede di Conferenza Stato-Regioni per incidere sul riparto della quota della spesa sanitaria?**

Dall'istituzione delle prime ARPA ad oggi, fase che vede concluso il processo di costituzione del Sistema e che vede invece il dispiegarsi del momento del consolidamento e sviluppo del sistema, la mancanza di un sistema di finanziamento complessivo che assicuri alle ARPA/APPA certezza nelle entrate e autonomia rispetto al sistema della sanità pubblica, da un lato, e dall'altro rispetto ai trasferimenti regionali legati a una spesa "storica" dall'altro, continua ad essere uno dei temi più "caldi" per il complessivo sistema agenziale. Tale problema, se per le ARPA più mature, più coinvolte nella fase di sviluppo dei propri compiti, dopo il periodo del decollo iniziale, si fa particolarmente grave, credo che coinvolga altresì in maniera seria anche le ARPA più giovani, in cui comunque il decollo dell'attività avviene in un contesto di sistema già maturo e soprattutto in un quadro normativo di accresciute competenze per le Agenzie legate al federalismo amministrativo, alla riforma del Titolo V della Costituzione, ma altresì all'evoluzione della normativa in materia di protezione dell'ambiente secondo le nuove logiche comunitarie di controllo preventivo e integrato.

In particolare, la dipendenza dai trasferimenti provenienti dai bilanci regionali si è fatta ancora più stringente successivamente all'abolizione del Fondo sanitario nazionale e di conseguenza di quelli regionali operato dal D.Lgs. n. 56/2000, l'atto normativo che ha introdotto il federalismo fiscale, e dal fatto che le Regioni hanno continuato ad assegnare risorse alle Agenzie sulla base di proprie valutazioni senza far riferimento ai parametri indicati nella 61/94 parametri che facevano esplicito riferimento allo stato dell'ambiente ed ai fattori di pressione. In particolare, le risorse, a questo punto provenienti direttamente dai bilanci regionali, sono rimaste vincolate alla quota dei fondi sanitari regionali, calcolate esclusivamente in base all'incremento dell'inflazione programmata e non in base alle effettive esigenze di consolidamento e sviluppo delle Agenzie, rappresentandone circa l'80% delle entrate complessive. E' chiaro dunque, che tali fonti non hanno più consentito e non consentono alle Agenzie di avere certezze sui flussi di finanziamento per far fronte alla sempre crescente domanda di protezione ambientale che viene loro rivolta. La spesa storica non può più rappresentare un parametro coerente con gli obiettivi di crescita e consolidamento del Sistema.

Per quanto riguarda una adeguata rappresentazione delle esigenze del sistema agenziale APAT/ARPA/APPA nella sede di Conferenza Stato-Regioni credo che sarebbe opportuna, sia per incidere sul riparto della quota della spesa sanitaria da cui, comunque, i trasferimenti regionali sono legati, sia per valutare, anche in una prospettiva di riforma complessiva del sistema dei finanziamenti della protezione ambientale, i fabbisogni ed i livelli c.d. "essenziali" di protezione ambientale che tutto il paese deve vedersi garantiti.

- **Nella fase di avvio del sistema agenziale nelle regioni obiettivo 1 vi è stata una assistenza attraverso gemellaggi con ARPA già consolidate. E' stato così per tutte le Arpa del Sud? Che benefici si sono avuti da questi gemellaggi (organizzativi, di progettazione delle reti di monitoraggio, di definizione degli standard laboratoristici, supporto ad attività specifiche)? (Specificare se possibile i casi per ciascuna ARPA del Sud)**

L'assistenza attraverso i gemellaggi è stata rivolta alle ARPA di Sicilia, Puglia, Campania, Basilicata e Calabria. Tale attività di affiancamento è partita su promozione e impulso dell'Agenzia nazionale (allora ANPA) per l'avvio e il decollo delle Agenzie delle Regioni del Sud. In alcuni casi, come quello del gemellaggio ARPA Toscana / ARPA Sicilia il rapporto è tuttavia proseguito e si è prolungato nel tempo sulla base di convenzioni bilaterali tra le Agenzie interessate (per es. nel nostro caso abbiamo tuttora in atto una convenzione). Le attività di gemellaggio hanno investito campi diversi e differenziati: dal supporto organizzativo iniziale, all'assistenza per la progettazione di attività da ricondurre ai POR (Piani operativi regionali) per l'ottenimento di finanziamenti, all'assistenza per la progettazione dei SIRA (Sistemi informativi regionali ambientali), all'assistenza per la progettazione di reti di monitoraggio, agli interventi formativi e di aggiornamento su varie tematiche tecniche connesse alle attività di competenza delle Agenzie.

In particolare, nell'ambito del gemellaggio Toscana/Sicilia iniziato quanto ancora l'ARPA Sicilia non era stata istituita, da parte di ARPAT è stata fornita anche assistenza e collaborazione alla Regione Sicilia per la redazione della legge istitutiva. In un secondo momento, quando ha preso avvio l'attività dell'ARPA, è stata garantita l'assistenza anche sul piano organizzativo interno. Inoltre, è stata garantita attività di consulenza e di formazione su vari temi quali la qualità dei laboratori, la prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti, la bonifica dei siti inquinati, ma altresì relativi a tematiche quali la formazione e l'educazione ambientale, il rapporto ambiente-salute ecc.. Tale attività ha condotto anche all'organizzazione di iniziative convegnistiche e seminari di ampia rilevanza. Sotto il profilo del supporto alla progettazione, inoltre, l'ARPA Toscana ha affiancato l'ARPA Sicilia ed ha garantito la propria assistenza e supporto metodologico per la progettazione del SIRA nonché per la progettazione delle reti di monitoraggio delle risorse idriche. Il giudizio sui benefici delle attività di gemellaggio, in generale, non può che essere positivo e credo che la stessa prosecuzione dei rapporti tra le Agenzie Toscana e Sicilia ne sia una riprova.

- **Qual è stata la partecipazione delle ARPA del Sud alle attività della rete delle agenzie? In che termini le linee guida e i documenti relativi alle buone pratiche elaborati in quella sede sono effettivamente il riferimento per la progettazione dei sistemi di monitoraggio ambientale nelle regioni Obiettivo 1?**

La partecipazione delle ARPA del Sud alle attività della rete delle agenzie si è inserita a pieno titolo, nel tempo, nella logica delle attività di "sistema" a fianco delle "consorelle" di più datata istituzione. Emblematica, in tal senso, è la partecipazione delle ARPA del Sud ai progetti sui Centri tematici nazionali. Nel II triennio di attività dei Centri (2002/2004) si registra infatti non solo la presenza, generalizzata di tutte le Agenzie delle Regioni Obiettivo 1, ma altresì la loro collocazione in posizioni di responsabilità all'interno dei team leader dei vari CTN (v. ARPA Puglia nel CTN AIM sulle acque, ARPA Sicilia nel CTN NEB sulla natura e biodiversità). Credo che in generale, proprio la loro posizione di responsabilità all'interno di tali gruppi abbia anche garantito un buon livello di effettiva applicazione delle linee guida e dei risultati nella effettiva progettazione dei sistemi di monitoraggio ambientale nelle regioni Obiettivo 1.

- **Ritiene che l'aspetto dell'autonomia organizzativa sul piano tecnico-gestionale delle ARPA rispetto alle Regioni sia rilevante per raggiungere una migliore operatività o che nella fase di decollo una programmazione strettamente definita dalle Regioni sia indispensabile?**

L'autonomia organizzativa delle ARPA rispetto alle Regioni rappresenta sicuramente un aspetto rilevante. E' attraverso una piena autonomia organizzativa, infatti, che è possibile per le Agenzie perseguire la rispondenza della struttura e degli assetti delle responsabilità interne, al complessivo insieme di compiti e funzioni che le Agenzie sono chiamate a svolgere, in conseguenza dell'evoluzione delle politiche pubbliche europee, nazionali e locali di protezione ambientale e di sviluppo sostenibile. La possibilità di adeguamento flessibile delle strutture organizzative è particolarmente necessaria in enti come le ARPA/APPA in cui prevale il contenuto tecnico-professionale dell'attività e ove essenziale è la capacità di risposta alla complessità dei compiti. Dunque la struttura organizzativa deve essere idonea a valorizzare il decentramento delle funzioni, la responsabilizzazione degli operatori, la specializzazione e l'integrazione delle competenze. Le ARPA di più matura istituzione hanno già avviato, proprio in conseguenza della forte evoluzione del quadro dei compiti richiesti alle ARPA/APPA degli ultimi anni, processi interni di revisione e adeguamento strutturale, anche di portata importante. Per esempio, è stato questo il caso dell'ARPAT che dal modello organizzativo di prima elaborazione funzionale all'avvio delle attività dell'Agenzia dopo l'entrata in vigore della L.R. n° 66/95, è giunta a una revisione organizzativa sostanziale a seguito dell'entrata in vigore del CCNL della dirigenza 8 giugno 2000, con il nuovo "Regolamento della struttura operativa centrale e periferica dell'ARPAT" approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 779 del 16 luglio 2001 e ad una sua ampia specificazione con l'adozione del Decreto del Direttore generale n. 541 del 31

luglio 2002 di approvazione dell'atto di "Determinazione dell'organizzazione e dei compiti delle strutture". Si tratta, in questo secondo caso, di un atto di competenza del Direttore generale (non soggetto all'approvazione della Giunta Regionale e, pertanto, più flessibile e facilmente modificabile nel tempo) che definisce nel dettaglio l'articolazione della Direzione e delle strutture dipartimentali e territoriali dell'Agenzia, nonché le relative attività di competenza.

Tale atto rappresenta, pertanto, l'esito finale della complessiva operazione di riorganizzazione della struttura di ARPAT e reca disposizioni di dettaglio sia riguardo all'organizzazione ed alle attività delle strutture operative e di "eccellenza" della Direzione, sia riguardo, e con elementi di forte novità, all'organizzazione dei Dipartimenti provinciali e dei Servizi sub-provinciali. E' da sottolineare, infatti, come l'intero processo di definizione dell'organizzazione e dei compiti delle strutture sia stato condotto in vista di soddisfare le sempre maggiori esigenze e richieste di decentramento di funzioni e di attività decisionali dalla Direzione generale verso le strutture "dipartimentali" e territoriali.

A livello delle strutture territoriali, il processo ha esplicitato innovative soluzioni, tra cui l'istituzione in ciascun Dipartimento provinciale delle nuove Unità operative "Prevenzione e controlli ambientali integrati", al fine di garantire la risposta alle crescenti esigenze di applicazione di modalità integrate di controllo e di prevenzione ambientale. Si tratta, infatti, di Unità operative multidisciplinari che riuniscono al loro interno tutte le professionalità necessarie e che si sostituiscono alle precedenti unità operative mono-professionali o mono-tematiche già presenti nei Dipartimenti provinciali. Nell'ambito di tali Unità operative operano, inoltre, le nuove Unità operative "Attività di laboratorio", quali unici centri di responsabilità delle attività analitiche e di misura. Infine, per far fronte ad ulteriori e specifiche esigenze di protezione derivanti dalle pressioni ambientali sono state istituite in alcuni Dipartimenti provinciali e Servizi sub-provinciali, ulteriori Unità operative specialistiche. Proprio il modello di massima autonomia organizzativa dell'ARPA Toscana, ha altresì reso possibile, tra fine 2003 e l'anno in corso, un percorso di progressiva precisazione e aggiustamento del nuovo modello organizzativo, in corso di applicazione, al fine di provvedere ad alcune parziali modifiche per una più razionale ed efficiente organizzazione delle funzioni e delle responsabilità, anche in considerazione di esigenze successive (percorso che è sfociato nei Decreti del Direttore generale n. 14 e 15 del 21.01.2004 e n. 543 del 12/8/2004 che hanno rivisto l'organizzazione e nella recente modifica e integrazione del Regolamento della struttura operativa approvato con Deliberazione di G.R n. 981 del 4/10/2004).

- **Ritiene necessario anche una migliore definizione normativa del sistema agenziale per l'ambiente che ne garantisca la necessaria autonomia finanziaria e organizzativa? In particolare, ritiene che le ipotesi elaborate dal sistema agenziale per colmare il «vuoto di regole» identificato dalla ricerca sul Finanziamento delle Agenzie, con la definizione di «livello essenziale di tutela ambientale» (LETA), da garantire su tutto il territorio nazionale in analogia a quanto avviene per i servizi sanitari, sia un passaggio sufficiente?**

Non c'è dubbio che accanto alla necessità di piena autonomia organizzativa, un elemento centrale per le Agenzie sia costituito da una revisione normativa, sia di livello nazionale che regionale, che ne consolidi il sistema dei finanziamenti secondo i principi dell'autonomia e rispondenza agli effettivi fabbisogni. Il nodo è cruciale in questa fase di consolidamento e crescita delle ARPA che si inserisce in un quadro generale di incertezza e criticità della finanza regionale.

Come già rilevato, le Agenzie restano vincolate per un buon 80% delle loro entrate complessive ai trasferimenti provenienti dai bilanci regionali rimaste perlopiù corrispondenti alla quota del vecchio Fondo sanitario, dall'altro, il federalismo fiscale (D.Lgs. 56/2000 e nuovo Titolo V della Costituzione) non è, in realtà, ad oggi, in grado di dispiegare i suoi effetti e, anzi, sta provocando rilevanti difficoltà fra le regioni. Il tutto in un quadro in cui l'attuazione del nuovo art. 119 della Costituzione è ancora lontana.

Lo scenario è preoccupante: non si è né in una situazione di finanza derivata, quale quella vigente fino alla metà degli anni '90, né in una situazione di finanza in qualche misura "garantita" da alcuni meccanismi di salvaguardia, quale quella ravvisabile fino al 2003. Ma non si è neppure in una situazione in cui la responsabilità delle politiche regionali possa realizzarsi mediante opportune politiche di entrata tributaria oppure grazie ad un andamento del ciclo economico tale da assicurare un adeguato trend crescente del gettito dei tributi tradizionali. E' evidente che il quadro si ripercuote negativamente sulla situazione delle ARPA in gran parte di "finanza derivata".

Di qui le iniziative di ricerca sul "Finanziamento delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente" e su "Compartecipazioni e tariffe per il finanziamento delle Agenzie per la protezione dell'ambiente" che l'Osservatorio Nazionale sull'Organizzazione e sulla Gestione delle ARPA-APPA ha promosso, affidandone l'esecuzione rispettivamente ad ARPA Lombardia e ARPA Toscana. Le ricerche hanno inteso delineare due percorsi idealmente "paralleli" di analisi e proposta: uno legato allo svincolo dal meccanismo della spesa storica, da sostituire con un finanziamento calcolato sulla base dei livelli essenziali di protezione ambientale, l'altro, invece, riguarda la possibilità di sviluppare una maggior autonomia nei confronti dei trasferimenti, sia delle Regioni che degli Enti Locali, creando uno spazio nuovo per il finanziamento alle Agenzie che si collochi a metà tra il trasferimento e l'attività a terzi come, appunto, le compartecipazioni alle tariffe per i servizi pubblici o alle tasse ambientali o ancora che definisca la possibilità dell'utilizzo delle tariffe per prestazioni su richiesta di terzi in maniera pienamente legittima, senza problemi di concorrenza sleale.

In particolare sulla definizione dei LETA, la ricerca condotta da ARPA Lombardia e IREER, prova a darne una rappresentazione partendo dalla classificazione delle attività, in riferimento alle varie matrici ambientali, classificazione operata in modo volontaristico dalle stesse Agenzie nel corso di questi anni. Dunque, se da un punto di vista tecnico, come base di partenza per la definizione dei LETA potrebbe venir utilizzata la griglia delle attività agenziali, resta comunque da definire la fattibilità del "passaggio politico" in Conferenza Stato-Regioni e, successivamente, in sede di Governo. Credo dunque che questa via, seppur percorribile, non possa essere ritenuta sufficiente per colmare il «vuoto di regole». E dunque che molto resti da fare anche sul fronte regionale, in cui la seconda ricerca, quella appunto dell'ARPA Toscana e dell'IRPET cerca di delineare ulteriori possibili percorsi a partire dall'attuazione delle compartecipazioni alle entrate relative alle tariffe dei servizi idrici integrati ed ai servizi di smaltimento dei rifiuti già prevista dalla stessa L. 61/94 e dalle Leggi regionali istitutive delle Agenzie, ma altresì le ulteriori prospettive di compartecipazioni alle tasse ambientali. Tali compartecipazioni potranno costituire una fonte di finanziamento importante se verranno inseriti correttivi di natura ambientale negli attuali sistemi fiscali sia nazionali, ma anche e soprattutto regionali: il livello regionale, infatti, appare quello più appropriato per inserire correttivi fiscali di natura ambientale per finanziare le Agenzie, perché direttamente interessato alla maggior parte delle criticità ambientali. Infine, l'ulteriore via dell'applicazione generalizzata e del principio "chi inquina paga" applicato agli oneri occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione e per i successivi controlli che devono essere posti a carico dei gestori degli impianti.

Infine, un'ulteriore prospettiva è quella delle entrate connesse ai servizi resi nell'interesse di terzi, anch'esso sviluppato nelle ricerche Compartecipazioni e tariffe per il finanziamento delle Agenzie per la protezione dell'ambiente e per quanto riguarda queste ultime ricordo il dibattito che si è aperto a seguito della segnalazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, trasmessa alle Regioni ed alle rispettive Agenzie regionali per la protezione ambientale in data 2 maggio 2002. Il tema è quello dell'erogazione di tali prestazioni in rapporto alla tutela della libertà di mercato e della concorrenza. Anche su questo fronte sono auspicabili interventi normativi regionali che contribuiscano a fare chiarezza ed a "legittimare" sulla base di principi certi, un settore di attività che può contribuire a sostanziare un'ulteriore via di autonomia finanziaria (In Toscana, per es. è in corso di elaborazione una proposta di legge di riforma dell'ARPA che prefigura un ridimensionamento netto delle attività su richiesta esclusiva di privati, per privilegiare quelle che seppur dirette a privati, hanno tuttavia un interesse pubblico prevalente in quanto previste da norme di legge o accordi pubblici).

- **Ritiene che la riforma del Titolo V della Costituzione e le ipotesi al vaglio del Parlamento in materia di federalismo rappresentino un rischio per il sistema agenziale nelle regioni del Sud?**

Non di per se' stesse. Credo che il decentramento amministrativo, il nuovo Titolo V della Costituzione e le prospettive di federalismo possano far accrescere il ruolo delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. Un primo impatto positivo lo si è già avuto. I compiti strumentali delle ARPA/APPA sono diventati centrali nel sistema regionale e locale del governo dell'ambiente proprio in virtù di un complessivo sviluppo delle competenze regionali e locali. Chiaramente, a fronte di tale sviluppo nei ruoli e nelle attività, è sempre più necessaria la capacità di far crescere il Sistema agenziale. Di sostenere con le adeguate forme di autonomia quel processo di consolidamento e crescita del sistema di cui ho parlato. E questa capacità, oltre che a livello nazionale, è soprattutto richiesta a livello regionale e locale.

Lo scenario in cui le ARPA operano ha visto, negli ultimi anni, mutamenti di vasta portata che hanno già profondamente inciso e richiedono che parecchio si muova ancora nel modo di operare delle Agenzie, verso l'attivazione di funzioni e compiti fortemente arricchiti rispetto a quelli del passato e verso la necessità di costruire sempre più articolate e complesse relazioni con le istituzioni pubbliche, da un lato, e con i cittadini e la società, dall'altro. Gli scenari di forte evoluzione delle politiche di protezione ambientale e di sviluppo sostenibile, hanno fatto sì che le responsabilità pubbliche per la protezione dell'ambiente si ampliassero e divenissero progressivamente più complesse. E in effetti, oggi, da un lato, è sempre più richiesto lo svilupparsi, da parte dei diversi livelli di governo e della Pubblica amministrazione, di una capacità di lettura "incrociata" dello stato dell'ambiente e dei fattori causali di inquinamento, dall'altro, si sono ampliate le responsabilità pubbliche nell'esercizio delle tradizionali funzioni amministrative (connesse alla logica del "command and control"). Hanno assunto allora una centralità indiscussa i compiti di rilevamento, elaborazione e diffusione dei dati sullo stato della risorsa "ambiente" e delle singole risorse ambientali, nonché sulle fonti di inquinamento. Sappiamo che il Sistema agenziale è al centro dell'architettura SINANET / SIRA che, a regime, costituirà la base su cui costruire l'edificio della conoscenza e dell'informazione ambientale in Italia, nell'ambito del modello a rete previsto a livello europeo tra gli stati membri dell'Unione.

Il momento del controllo, oltre che come mezzo ispettivo e sanzionatorio delle eventuali non conformità, ha acquisito il valore di essenziale fonte di conoscenza sullo stato delle risorse ambientali e sui fattori causali dell'inquinamento, controllo da organizzare ed effettuarsi in modo periodico, diffuso, trasparente, effettivo ed imparziale, oltre che come momento per promuovere la conformità ed indurre i necessari cambiamenti tecnologici e gestionali. Ricordo in generale le linee evolutive comunitarie relative ai controlli (v. Raccomandazione n. 2001/331 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri) e le "sfide", specie per il Sistema agenziale, che le accompagnano. Ma anche il momento autorizzatorio da mero momento di controllo formale, si qualifica

sempre di più nella oculata gestione dei poteri di analisi e prescrizione connessa agli impatti complessivi ed agli aspetti gestionali connessi alle attività produttive, secondo l'approccio metodologico che è alla base della direttiva 96/61/CE (IPPC).

E' dunque in questo contesto che la "sfida" del federalismo va colta e supportata con adeguate politiche che promuovano la cooperazione tra i vari livelli di governo (Ministero dell'ambiente, Regioni ed EELL, e strumentali (APAT/ARPA/APPA) coinvolti nella protezione dell'ambiente.

Soggetti intervistati nell'ambito della Ricerca

PON ATAS e Referente Aut. Ambientale Nazionale

Elio Manti (Senior TF Ambiente)

PON Pesca ed Aut. Ambientale Nazionale

Giovanni Brunelli (Senior TF Ambiente ed Autorità Ambientale Nazionale)

Lucia Giancola (Autorità di Gestione)

PON Ricerca

Fabrizio Cobis (Autorità di gestione)

Daniel Franco (Senior TF Ambiente)

Claudia Galletti (Autorità di gestione)

Antonietta Paone (Autorità di gestione)

Ing. Rebecchini (Autorità di gestione)

PON Scuola

Daniela Patriarca (Senior TF Ambiente)

PON Sicurezza

Dott. Michele Capomacchia (Autorità di gestione)

Paolo Gonzales (Senior TF Ambiente)

PON Sviluppo Locale

Antonio Ciufo (Autorità di gestione)

Giorgia Scopece (Senior TF Ambiente)

PON Trasporti

Francesco Bella (Senior TF Ambiente)

Aldo Rosolia (Autorità di Gestione)

Regione Basilicata

Ing. Arcieri (Assessorato Trasporti e viabilità)

Francesco Bertorello (Senior TF Ambiente)

Dr. Michele Claps (Responsabile della misura 6.1)

Dott. Dagrosa (Dip. Agricoltura)

Dott. De Franchi (ATO)

Dott. Salvatore Lambiase (Autorità Ambientale)

Andrea Freschi (Autorità di Gestione)

Ing. Golia (Dipartimento Ambiente e Territorio-Tutela delle acque)

Arch. Ragone (Ufficio Programmazione ed uso delle risorse idriche)

Dr.ssa Mariangela Sabia (Task Force Autorità Ambientale)

Aniello Vietro (Responsabile di misura 1.1)

Nicola Vignola (Responsabile di misura 1.5)

Regione Calabria

Rosa Alessi (Senior TF Ambiente)

Pasquale Anastasi (Responsabile di Misura 4.3)

Avv. Lizzi (Responsabile di misura 6.1-6.2)

Ing. Marra (Anas- dipartimento di Catanzaro)

Dott.ssa Porcaro (Ufficio del Commissario delegato per l'Emergenza idrica)

Geom. Preianò (Responsabile di Misura 1.2)

Carmelo Salvino (Responsabile di misura 1.2)

Ing. Sivilia (Assessorato all'Agricoltura, Caccia e Pesca)

Regione Campania

Tiziana Arista (Autorità di Gestione)
Ing. Paolo Bidello (Senior TF Ambiente)
Avv. Capalbo (Assessorato ai trasporti e viabilità)
Arch. Melania Cavelli (Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici)
Dott. Federico (Assessorato ai trasporti e viabilità)
Gerardo Garri (Responsabile di Misura 1.2)
Dott.ssa Maria Gemmabella (TF ambiente)
Mario Grimaldi (Referente di misura 6.1)
Dr.ssa Inverso (Autorità di Gestione)
Avv. Lupacchini (Assessorato alle politiche Territoriali e Ambiente)
Ing. Lupoli (ATO 3)
Sergio Negro (Assessorato Trasporti)
Dott.ssa Ostrifate (ATO 2)
Dott.ssa Pallante (ATO 1)
Ing. Petrosino (ATO 4)
Brunella Rallo (Portualità turistica - Misura 4.6)
Antonio Risi (Autorità Ambientale)

Regione Molise

Antonio Campana (Responsabile di misura 1.4)
Ing. Conti (Ufficio acque Regione Molise)
Roberto Del Cielo (Senior TF Ambiente)
Francesco Fimiani (Responsabile Misura 6.1)
Giancarlo Giordano (Autorità Ambientale)
Francesco Lembo (Responsabile della misura 6.2)
Adamo Perazzelli (Misura 1.1)
Ing. Volpe (Comune di Termoli-Settore lavori pubblici)

Regione Puglia

Geom. Di Carlo (Responsabile misura 4.16)
Ing. Giannetti (Interporto regionale della Puglia)
Ing. Lavopa (Responsabile di Misura 6.1)
Dr. Luca Limongelli (Autorità Ambientale/Responsabile misura)
Alessandro Lo Fano (Responsabile di Misura 1.5)
Antonella Mandarinò (Senior TF Ambiente)
Dott.ssa Mannarini (ATO)
Dott. Modugno (Regione Puglia- Settore risorse naturali)
Ing. Palombo (Misura 1.2 Por Puglia)
Francesco Pisanelli (Consorzio bonifiche regione Puglia)
Dott. Pozzo (Assessorato Trasporti e viabilità)
Dott.ssa Rallo (Misura 4.16 Portualità Turistica)

Regione Sardegna

Dott.ssa Addis (Assessorato all'Agricoltura e riforme Agro-pastorali)
Dott. Vincenzo Cossu (Autorità di Gestione)
Dr. Raffaele Farris (Responsabile di misura)
Susi Fiori (Responsabile misura 1.7)
Paolo Fois (Responsabile della misura 6.1)
Angelo Mulas (Responsabile misura 1.7)
Gabriella Mulas (Responsabile della Misura 1.1)
Roberto Silvano (Ente gestore risorse idriche)
Federica Tarducci (Senior TF Ambiente)

Carla Testa (Autorità Ambientale)

Regione Sicilia

Paola Andreolini (Senior TF Ambiente)
Ignazio Coniglio (Responsabile di misura 6.02)
Dott.ssa Coscienza (Commissariato delegato per l'Emergenza Idrica- ufficio Tutela dei Corpi Idrici)
A. Cucinotta (RFI S.p.a - Struttura organizzativa tecnica)
Dr.ssa Dacia Di Cristina (Responsabile di misura)
Dott. Genna (Assessorato all' Agricoltura e Foreste)
Antonio Grasso (coordinamento interventi finanziari extraregionali e comunitari)
Sergio Girardi (Responsabile di Misura 6.03)
Ing. Ingrassia (Commissariato delegato per l'Emergenza Idrica- ufficio Tutela dei Corpi Idrici)
Dott. Salvatore La Barbera (Project manager del PIT Valle del Torto e dei Feudi)
Giandomenico Maniscalco (Responsabile misura 1.01b)
Geom. Mineo (Collaboratore del Responsabile misura 1.01°, dott. Salvatore Corone)
Giacomo Monteleone (Programmazione del settore Trasporti e Piano Regionale dei Trasporti)
Patrizia Picciotto (Autorità di Gestione)
Dott. Rotondo (Responsabile di misura 6.04)
Ing. M. Sansone (Autorità Ambientale/Assessorato Ambiente)

APAT

Ing. Eugenio Sabato Ceraldi (Responsabile Settore Progetto Speciale sistema Agenziale del Mezzogiorno)
Ing. Alessandro Morici (Responsabile Servizio di supporto alla Direzione Generale)
Dr. Pietro Maria Testai (Responsabile ONOG)

ARPAB Basilicata

Dr. Bruno Bove (Direttore Tecnico)

ARPAC Campania

Dr.ssa Maria Luisa Imperatrice (Direttore Tecnico Scientifico)
Dr. Ferdinando Scala (Direzione Tecnica)

ARPA Molise

Dr.ssa Sabrina Capocefalo (Task Force Ministero dell'Ambiente)
Dr. Eduardo Patroni (Direttore Tecnico Scientifico)

ARPA Puglia

Dr. Onofrio Lattarulo (Direttore tecnico)

ARPA Sardegna

Dr. Giuseppe Caredda (Commissario straordinario)

ARPA Sicilia

Ing. C. Cuccia (Direzione tecnica)